Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 [illegible]

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. [illegible] / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 25-45.
Prezzo 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

L'*UKase*: Accidenti all'*UKase muscovito* io dico e in ragion fiata non pongo Kaso al medesimo, volendo esprimere che egli *suscista di inesistenza e cioè afferma quel che nega*, col promettere *riformarle che non dà!...* Li *Capomati* di Russia chiedono in parola tonda quella *libertà che bisogna a vivere cittadino* e l'autocroto ci lancia un trastullo di frase, laddove afferma che le *Stituzioni muscovite sono immutabili perchè si stanno in piedie da secoli seculorum*. Tito Livio gli si pioppa in contraddittorio e contraffirma che esse, *appunto perchè stanno in piede da secoli*, hanno bisogno di porsi *in sedere*, come accade di tutte le decrepitarie. E come li decrepiti, *se non si locano in quel sedere* che dissi, vanno poi a *capitombolare* in *tocsi e bocconi, senza speme di raddirisse*.

Ma l'autocroto appare di coccia dura e prosegue a vilupparsi in quelle *forche* e quelle *catene* che egli crede mandate da Dio a *sue sostegno*.

In ragion definitiva aspetteremo il capitombolo.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno VI. Roma, 1 Gennaio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 253

IL CANTO DEL PASSAGGIO

Poscia che fummo al quarto dì venuti,
con quella purga *in corpore*, per cui,
se *ad eddem* non vai, me lo saluti;

i' riflettevo a li tormenti altrui
e con la navicella del mio ingegno,
della qual sempre l'ammiraglio fui,

volea lasciare quel secondo regno,
dove l'umano spirito va in cura,
e di salire al ciel diventa degno;

quando compare da una selva oscura
un vecchio bianco per antico pelo,
che nel pensier rinnova la paura:

– O tu – gli chiedo a bruciabiancopelo –
o tu, per cui tanto sgomento provo
o tu chi sei, che sembri uno sfacelo? –

Ed egli a me: – Tu cerchi il pel nell'uovo;
ma, se tanto ti preme, in me tu vedi
l'anno vecchio, che aspetta l'anno nuovo. –

E quinci più non si reggendo in piedi,
abbandonossi al suol come persona,
cui della vita la fatica tedì.

Poi con un gesto che a voltar mi sprona:
Guarda – mi disse – verso quella porta,
e la luce vedrai che ne sprigiona. –

Lo bel pianeta che ad amar conforta
faceva tutto rider l'oriente
velando i pesci ch'erano in sua scorta

dall'ultimo *cottìo* tuttor recente.
E il vecchio seguitò: – Pria che ti muova,
scruta quello spiraglio e poni in mente,

come tutto si cambia e si rinnova
all'appressarsi del vezzoso putto,
che par dica: Anno novo, vita nova.

Così si cambia e si rinnova tutto
e quanto il mondo durerà lontano,
l'anno vecchio sarà sempre il più brutto.

Non vedi? Ecco che il papa in Vaticano
telefona *il buon anno* al principino,
trattandolo da principe romano

quasi il Piemonte fosse all'Esquilino.
Ecco lo Zar, che deve andare all'Aja
per quella pace ch'è fatal destino

dall'orizzonte dell'Olanda appaja,
la conchiude frattanto col Giappone,
per evitar, non si sa mai, la baja.

Santini volta il dorso al Cupolone
e al Quirinal monarchico ritorna,
come colonna dell'istituzione.

Il pane più non cresce, ma si sforna,
per chi per fame lo manduca, ognora
a più vil prezzo quando l'alba aggiorna.

Senza chiodi e capelli da signora
ecco, i toscani manoprar vediamo,
come da tempo non vedemmo ancora.

E la pigione che al padron paghiamo
di quella casa che ci tien coverti
non più salir, ma scendere notiamo.

E gli impiegati che fur sempre incerti.
sulla lor sorte, ecco a danzar si dànno
come a delizie inusitate esperti. —

Ma a questo punto còlto dal malanno
il vecchio cadde come corpo morto,
mentre il sole sorgeva del nuovo anno.

E mentre al sole inneggiano risorto,
che tanto bello splender si prepara,
gli uomini tutti han qualche lieve torto

da confessar, ma fanno tutti a gara
di cambiar vita, ognuno persuaso
che non gli fia quella promessa amara.

V'è persino qualcun che del *Travaso*
(ma si posson contare sulle dita)
abbonato non è, forse rimaso

fuor de la gente civile e pulita;
ma s'accorge egli pure dell'errore,
e promette egli pur di cambiar vita:

Giustizia mosse il mio alto fattore
quando mi aperse gli occhi de la nuca,
per trarmi di costì, dove si muore;

chè come il pan per fame si manduca,
il *Travaso* si legge per diletto,
e io sono in parte ove non è che Luca.

Però da questo istante benedetto
mi abbono tosto col desiro e il *velle*
a quel giornale che da tutti è letto,

Che muove Aragno, il sole e l'altre stelle.

m.

Massime e pensieri

— L'abbonamento al *Travaso* va rinnovato in tempo per non essere privati dell'invio del giornale.
SHAKESPEARE.

— Ogni abbonato deve avere cura di aggiungere *sessanta centesimi* al prezzo d'abbonamento per ricevere a domicilio il premio del *Travaso*.
LUIGI LUZZATTI.

— L'*aprilettere* del *Travaso* è una meraviglia d'arte. Vorrei averlo cesellato io.
BENVENUTO CELLINI.

— Mi meraviglio come lo scultore Buemi pretenda di essere l'autore della *Tegami* destinata agli abbonati *benemeriti* del *Travaso*. Quell'opera è mia e ne rivendico la paternità.
MICHELANGELO BUONARROTI.

— Gli abbonati di quest'anno saranno i preferiti per godere di una gradita sorpresa l'anno prossimo.
L'AMMINISTRATORE.

— Chi non manda o non ha mandato i *sessanta centesimi*, vuol dire che rinunzia al premio e vuol farci un regalo, giacchè rivendendo il premio l'Amministrazione del *Travaso* incassa una somma pari a due o tre abbonamenti.
T. L. CIANCHETTINI.

— Vi prego di scusare l'involontario ritardo.
L'ABBONATO CHE LA SA LUNGA.

O PRESTO O TARDI
il vero merito vien sempre a galla

I giornali si meravigliano del fatto che tra le ultime nomine a cavaliere del lavoro vi è quella di Giovanni Lucchetti di Belluno, fondatore dello stabilimento della *Vena d'oro*, il quale Lucchetti è morto un anno e mezzo fa...

Ebbene, che c'è di strano?

Forse che jeri non si sono tributate dal governo solenni onoranze a... Francesco Petrarca?

Non lo hanno fatto gran cordone mauriziano, perchè i soliti invidiosi del bene altrui hanno sparso la voce che il Petrarca è morto da 5 secoli, ed il relativo decreto, già firmato, è stato respinto dalla Corte dei conti, mentre è passato quello di Marcora....

Voi direte che non si può nominare cavaliere del *Lavoro* uno che *riposa* in pace da un anno e mezzo.... ma lo stabilimento della *Vena d'oro* lavora sempre, ed il merito è tutto di chi lo ha fondato. E poi, scusate: forse che gli altri cavalieri del lavoro lavorano? Ma no: tutt'al più hanno lavorato come i loro operai, con la differenza che ora sono ricchi e stanno a guardar chi lavora seguitando ad arricchirsi...

Ed in tal caso il compianto Lucchetti ha un merito in più degli altri suoi colleghi; quello di non arricchire più *sè*, ma gli altri, ossia i suoi eredi che — quando saranno morti — verranno nominati, alla loro volta, cavalieri del lavoro altrui.

Ma anche ammettendo un ritardo in quella nomina, il Governo non ci ha proprio nè colpa nè peccato.

Il Lucchetti fu proposto per la nomina due anni fa, appena istituito l'ordine. Naturalmente la *pratica* ha fatto il suo *corso*..... nei vari dicasteri e malgrado tutto lo zelo e la buona volontà dei vari impiegati di concetto e d'ordine per quali è passata, pure ci vollero un paio d'anni perchè fosse espletata.

Nel frattempo il Lucchetti è morto. La colpa è evidentemente sua,

1° perchè non doveva rendersi defunto pendente una pratica di quel genere;

2° concessogli anche di morire, egli doveva renderne consapevole il superiore ministero per gli opportuni provvedimenti.

Altrimenti se i cittadini prendessero la deplorevole abitudine di morire alla chetichella, potrà darsi il caso che, per esempio, nell'applicazione del nuovo organico dei postelegrafici, il governo, certo non per sua colpa, promuova al grado superiore qualche defunto, o peggio lo traslochi e poi magari lo destituisca, perchè non si è affrettato a raggiungere la nuova residenza.

E tutto ciò per colpa del capo d'ufficio che nello stendere le note caratteristiche personali si è dimenticato di segnare la nota caratteristica principale: *defunto*.

Del resto, quella di onorare i morti è una usanza gentile e commovente che non deve dispiacere a nessuno, nemmeno a quel cerbero della finanza italiana che è l'on. Luzzatti, perchè una promozione ad un defunto non è di nessun aggravio al bilancio e di nessun pregiudizio al diritto dei vivi, perchè nessuno di questi potrà dire che il promosso gli abbia usurpato il posto... specie se è un posto a pagamento in una nicchia...

Si è dato più volte — è vero — il caso in cui un defunto seguiti a riscuotere la sua pensione, vedi il caso Rosada; ma il tribunale ha giudicato favorevolmente la cosa e non c'è più nulla da dire.

Come pure, dopo la sentenza dei giudici di Salerno, sarebbe bene che i nemici dell'on. Nasi la smettessero una buona volta coi loro elenchi di defunti che avrebbero percepito dei sussidi sul fondo dell'agraria. Si tratta, dopo tutto, di onoranze postume, e quanto al capitolo da cui furon presi i denari, facciamo osservare che i sussidiati abitando in campagna, anzi sotto terra come le patate, i tartufi, gli asparagi ed altri prodotti agri-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Dissero di costui, che letterato
fosse nei tempi di sua giovinezza;
ma lo ebber gli avi nostri calunniato,
in barba alla sua barba, una bellezza!
Barone egli è, di Chieti deputato
DE RISEIS ch'ognuno stima ed apprezza;
ogni mortal si mostra deferente
della Camera al Vice Presidente.

coli, dovevano necessariamente attingere al fondo dell'agraria e non ad altri.

E, per farla finita, dirò ancora che nelle ultime elezioni, vi furono innumerevoli casi di defunti che godettero ed esercitarono i diritti civili e politici recandosi dall'urna propria a quella della sezione elettorale per prender parte anch'essi se non alla vita fisica, almeno alla vita politica del loro paese, ciò che — ripeto — è cosa molto gentile, e degna di popoli che sentono il culto degli affetti più sacri e delle *sante memorie !!!*

Le Poesie della signora "Tegami,,

BRINDISI

Finisce l'anno !
— Chi lo sa quanti
Sorrisi e pianti
Che se n'andranno !
Ma, si capisce,
Tutto finisce ! —

Finisce ed ecco
Che vola al vento
Come un frammento
D'un fiore secco
E si scolora
Come... un Marcora.

Ma che ci preme
Se il vecchio fiore
Cambia colore ?
Piantiamo il seme
E il fior novello
Sarà più bello !

Oggi è un momento
In cui più balda,
In cui più calda
Io me la sento
La vena mia
Di poesia.

Sento rinascere
Nel cor la gioja.
Bando alla noja !
Non mi vo' pascere
Solo di pene ;
Non vo' più scene !

Voglio brindare
Alle persone
Per bene e buone
Che mi son care,
E, perchè no ?
Anche a Fofò.

Del Parlamento
Io bevo ai membri,
Perchè non sembri
Ch'io mi lamento
Delle ricotte
Di Mezzanotte.

Bevo ai signori
Pieni di gusto,
Che hanno il mio busto.
Viva i lettori !
Viva il Parnaso
Del mio « Travaso *» !*

TEGAMI MARIA.

Corriere giudiziario

Jeri si è riunita la Camera di Consiglio della nostra Amministrazione per esaminare i capi d' imputazione che pesano sui vecchi abbonati del *Travaso* che non hanno ancora rinnovato il loro abbonamento e in via subordinata su quelli che si sono resi immeritevoli della clemenza dei giudici, non essendo ancora divenuti benemeriti.

E' prevalso il concetto che sui giudicabili discenda inesorabile il rigore della legge, escludendo ogni beneficio della condanna condizionale e applicando loro la sospensione forzata per vent' anni, tre mesi e cinque giorni dell' invio del *Travaso* a domicilio.

Abbiamo così alle viste un nuovo processo, giacchè gl'imputati compariranno in giudizio nella prima settimana di gennaio.

Daremo di questo interessante dibattimento un ampio resoconto, pubblicando altresì il dispositivo della sentenza.

Notevole il fatto che vista la causa perduta, nessun avvocato ha voluto assumere la difesa dei colpevoli, i quali perciò dovranno contentarsi di un difensore d' ufficio.

Lati....Dante e Virgilio Nasi

Lo Duca a lui: — Se visto il Paradiso
hai con occhi mortali e a te dinnante
rise Natura il suo più lieto riso,

e tanti contapassi, *lumi e tante*
opre dell'uom, cornici e piegabaffi
avuto hai tu senza pagar contante,

qual d'uom che in suo cammino tutto arraffi
ed abbia avuta a lui prona Minerva
umile sì che l' ha pigliata a schiaffi,

convien che in Purgatorio *ove si snerva*
la volontade umana e a meno amari
supplizi l' alma, in sudditanza è serva,

inoltri a fianco mio e ti ripari.
Già, il sai, le mie missive sui giornali
debellato han l' economo Fornari.

Altre ne scriverò, tutte fatali
a chi male ti volle, allor che in vita
eri tu primo fra ministeriali.

E tu vedrai che quando l' infinita
massa delle scritture si sarà
per tutto l' Orbe, o Padre, dipartita,

e mandato in rovina ogni uomo avrà
che a te giurato ha odio feroce eterno
in questa, nella scorsa e in altra età,

ci manderanno tutti e due all' Inferno *!*

Il Barbanera per il 1905

Settembre.

— Apertura della caccia.
— Gravi incidenti dovuti all' imperizia dei cacciatori.
— Disgrazie alpinistiche sul monte Cervino.
— Rimpasto ministeriale ; l' on. Luzzatti è costretto ad andarsene per cedere il posto all' on. Sonnino.
— Questi inaugura la sua entrata al ministero aumentando la tassa sulla ricchezza mobile.
— Il maestro Puccini ottiene un grande trionfo con una sua nuova opera di soggetto sudanese.
— Sciopero degli scalpellini del monumento a V. Emanuele.
— Congresso della *Dante Alighieri*. Il Presidente Bonaldo Stringher legge la relazione finanziaria e constata che i fatti d' Innsbruck hanno impinguato straordinariamente la cassa sociale. Viene approvato all' unanimità l' invio di un telegramma al presidente del Consiglio austriaco ed al governatore del Tirolo.
— Festa del 20 Settembre. Intervento alla breccia dell' on. Cornaggia e del Cardinale Merry del Val che benedice la lapide in onore dei caduti.
— Equinozio d' autunno e d'altri generi.
— Grandi manovre ; vittoria del partito Sud, mentre il partito socialista approfittando del fatto che le città sono sguarnite di truppa organizzano un nuovo sciopero generale.
— Gli studenti cominciano ad agitarsi per ottenere il passaggio senza esame.
— Sparisce da Bologna il Nettuno.

Ottobre.

— Forte passo di beccaccini e di pellegrini. Ne vengono presi parecchi mentre stavano per annegarsi nelle fontane di piazza San Pietro.
— Finisce un processo celebre con l' assoluzione di tutti gli accusati.
— Abbassamento di temperatura e forti burrasche ; navigazione difficile, igiene da osservarsi rigorosamente.
— Incominciano le scuole ed i disordini studenteschi per la commissione di una settima sessione d'esami in segno di protesta contro l'aumento delle pigioni.
— Congresso dei maestri di scherma.
— La questione fra l' Inghilterra e gli Stati Uniti per la pesca delle foche va prendendo gravi proporzioni.
— Il Sultano dell' Aussa rifiuta il protettorato italiano e si ribella. La *Dante Alighieri* per far rispettare il nome italiano nell'*Aussa* apre una sottoscrizione straordinaria a prezzo di favore, da non temere concorrenza.
Fallisce la Società d' assicurazione contro gl' incendi dei paglioni.
— Sciopero dei tintori. Il senatore Chinaglia scende in seno alla commissione e pacifica gli animi.
— Aldo Castellani scopre per la ennesima volta il microbo della malattia del sonno.
— Porto Arthur resiste sempre.
— Loubet restituisce il Toro Farnese.

Novembre.

— Comincia a nevicare sull' Apennino, e tira vento.
— Commemorazione dei defunti in tutte le città d' Italia e dell' estero.
— In Francia avvengono gravi rivolgimenti politici e così pure nel Perú e nella Patagonia.
— Un capo Zulù uccide un esploratore inglese e se lo mangia.
— La guerra fra la Russia e il Giappone è sempre allo stesso punto.
— Teodoro Roosvelt è fatto segno ad un attentato per parte di un anarchico, ma rimane incolume. L' anarchico, manco a dirlo, è italiano.
— La *Dante Alighieri*, per far rispettare il nome italiano in America apre una sottoscrizione nazionale per offrire a Roosvelt un ricordo.
— Sciopero degli scalpellini del monumento a Vittorio Emanuele...
Giacomo I, Imperatore del Sahara è ricevuto da Pio X.
— Sparisce la *Trasfigurazione* di Raffaello.
— Apertura della Camera e grande trionfo oratorio dell' on. Rizzoni.
— L' Imperatore di Germania regala a Bologna il *Nettuno*.
— Congresso dei professori. Essi decidono di iscriversi al partito anarchico nonchè alla borsa del lavoro.

Dicembre.

— Giacomo Lebaudy stringe un trattato d' alleanza e di commercio con la Repubblica di San Marino.
— Nello stretto di Behring la flotta del Baltico resta incagliata in un branco di foche e si arrende passando in disarmo.
— Porto Arthur è preso.
— Porto Arthur non è preso affatto, solo è stata conquistata la collina dei 243 metri. Restano ancora da prendere le colline dei 312 m., dei 318 m., dei 347 m., dei 450 m.
C' è tempo ancora 3 o 4 anni ancora.
— E' sparito ad Orvieto il celebre pozzo di San Patrizio. Non si riesce davvero a comprendere come i ladri siano riusciti a portar via un buco profondo 60 metri. Si spera che il pozzo abbia preso la via dell'Oceano e che venga restituito in breve alla città etrusca.
Un treno arriva col soli due minuti di ritardo. Si riminaccia lo sciopero dei ferrovieri.
— Sciopero degli spazzacamini e congresso dei tripparoli.
— Esposizione finanziaria dell'on. Sonnino. Il bilancio si chiude con un avanzo di 73 milioni che saranno erogati alla *Dante Alighieri*.
— Sciopero degli scalpellini ecc... ecc...
— Fine dell' anno, ma non dello sciopero nè, purtroppo, del monumento a Vittorio Emanuele.

LA PROSSIMA OPERA DI R. LEONCAVALLO

Il pessimo servizio ferroviario ci ha procurato l' onore ed il piacere di una visita del grande e grosso autore del *Rolando*, reduce dai trionfi berlinesi.

Lo abbiamo fatto subito introdurre nel salone riservato agli uomini illustri ed alle cariche dello Stato e gli abbiamo detto *ex-abrupto:*

— Il nostro corrispondente berlinese mandò in ritardo una dettagliata cronaca, che perciò non si potè pubblicare. Pare dunque che il successo di pubblico e di critica per il suo *Rolando* sia stato straordinario. *Nicht ?...* All'imperatore piacque molto?

— Se gli piacque ! Figuratevi che a me si rivolse per commettermi la musica del *Rolando*, dopo di avere, intendentissimo com' è, selezionato tutti gli altri miei colleghi nazionali e stranieri ; ed a me ebbe a dire che sono il più grande musicista dell' oggi e del domani.

— *Gut.* Ma la Germania non ha compositori ?

— Peuh ! Dopo il caso sporadico di Riccardo Wagner vi germogliano ora delle piante lillipuziane, quali uno Strauss, un Weingartner, un Humperdinck ! Non parliamo poi del figlio di papà, di Sigfrido Wagner, il barocco e l' impotenza fatte persona.

— No, no, non parliamone, anzi parliamo d'altro. Che cosa ne pensate, illustre Maestro, del busto di *Maria Tegami* che il *Travaso* offre agli abbonati benemeriti ?

— Ne penso tanto bene che mi sono affrettato a venir qui per abbonare un mio intimo amico ed avere così il diritto di ricevere la già celebre opera d' arte dello scultore Buemi.

— Benissimo : favorite di dirmi il nome di questo vostro amico, acciò gli si possa inviare subito il giornale ed il tagliacarte di radioro argentifero.

— Ecco il nome : Guglielmo Hohenzollern, di professione imperatore dei tedeschi — Berlino.

— Mi dispiace ; ma quel vostro amico è già abbonato ; però in vista che voi siete già benemerito... della musica italiana, vi regaleremo il busto a patto che ne facciate un'opera in musica in 4 atti.

— Se non è questo ?... **Maria Tegami** !... Il titolo mi seduce... l'argomento è presto trovato... ne può venir fuori una musica spigliata, di carattere eminentemente italiano... con coro di abbonati...

— Benemeriti...

— Duetti d' amore...

— Anche terzetti e quartetti !..

— Ed il *leit-motif* affidato ai corni...

— Meraviglioso !

— E che ne direste di un *pizzicato ?*

— Magnifico !

— Una serenata al Colosseo...

— Portentoso !

— Ed un *can-can* finale coreografico, con comparse di deputati, senatori, giornalisti, ufficiali, borghesi, sacerdoti, *marianiti*.

— E che c' entrano i marianiti ?

— Quelli c' entrano sempre..... Lasciate fare a me....

— La **Maria Tegami**... Sentite come suona bene ?

— Già : come chi dicesse : L'*Adriana Lecouvreur*.

— Peuh !..

— La *Manon... L' Amica...*

— *Ma non* dite sciocchezze..

— Dunque siamo intesi ; datemi il busto, perchè devo subito partire per Napoli per mettere in iscena il mio *Rolando*. Fra tre mesi m' impegno di farvi sentire i pezzi principali di *Maria Tegami*...

— Oh... li conosco già...

— Come sarebbe a dire ?..

— Niente niente, ero sopra pensiero...

Così ebbe fine la memorabile intervista, dovuta — come abbiamo detto — al pessimo servizio delle ferrovie. Gesù, Gesù !.. Sempre disastri ferroviari !

GIULIANO BONACCI

Gabriele D' Annunzio

il maestro illustre
che TITO LIVIO CIANCHETTINI onora
di sua amicizia

verrà tra breve a Roma a leggere all'Associazion
della Stampa i suoi nuovi concepimenti letterari
e per sua speciale, affettuosa e memore condiscen
denza, ci autorizza a pubblicare il primo rigagnol
che preceder dovrà il maestoso fiume della sua elo
quenza.

Il numero prossimo del **Travaso** si ornerà dell
preziosissima primizia letteraria.

Si accettano prenotazioni nei nostri uffici ed an
che presso il prof. Tenneroni.

UNA FUGA

Non si tratta di una delle tante fughe... di g
così comuni ai giorni nostri nell' agonia dell' ann
di grazia 1904. Si tratta invece della fuga di u
leone autentico, in pelle, carne ed ossa (molte oss
molta pelle e poca carne) avvenuta giorni or son
nella ridente, tranquilla e nobilissima città di S
vona, dalla gabbia del serraglio Blanc.

La fuga di un leone non è una cosa che capi
tutti i giorni e dappertutto. Prima di qualunqu
altra cosa, ci vuole un serraglio, e noi non siam
in Turchia, dove i serragli sono all'ordine del giorn
o, meglio e per essere più precisi, all'ordine della
notte.

Quando il serraglio non c' è, la fuga del re d
deserto diventa quindi una cosa impossibile, qua
come qualche pagina allegra in un discorso dell'o
Lollini o qualche filo bianco-argenteo nel barbon
dell' on. Chinaglia.

Ma Savona ha avuto appunto tale singolare fo
tuna. Il leone ha potuto passeggiare indisturba
per alcune ore nelle vie principali e secondarie del
città, come l' ultimo dei cani senza museruola,
senza temere l' opera insidiosa degli accalappiacan
per la semplicissima ragione che quando il nobil
simo animale faceva la sua passeggiata e la sua c
gestione, per le vie, non si trovava un.... cane
pagarlo un occhio del capo.

Il leone savonese ha fatto una capatina ai gia
dini pubblici, dove si sono dati a precipitosa fu
due agenti della società protettrice degli anima
si è spinto fin sulla piazza principale che simb
leggiò per lui, in quel momento, il suo deserto d'
rigine, e sarebbe andato oltre se la sua legittim
signora, la domatrice, non lo avesse raggiunto
a colpi di frustino ricondotto in gabbia.

Già, per compiere certe imprese, non ci voglio
che le donne ! Nessuna meraviglia che il leone s
vonese abbia dovuto subire l' avvilimento della s
nuova prigionia, per opera muliebre. Da che mon
è mondo le donne hanno sempre messo sempre
gabbia i loro simili, sopratutto.... i merli ! E
merlo come il leone appartiene alla nobilissima c
tegoria degli animali.... irragionevoli, anche e s
pratutto quando col nome del volatile leggendar
si vuol simboleggiare un'altra specie di... uccelli

Così i buoni cittadini di Savona se la sono cava
semplicemente con la paura. Si sa : un leone, p
quanto smunto e di antico pelo produce sempre
certo effetto in chi non è abituato ad incontrar
spesso sulla via della città o del villaggio nati
nei *bar*, nelle osterie e nelle passeggiate pubbliche

Non è neppure il caso di dire che la signori
in parola abbia un cuor... di leone ! Chi invece
dimostrato di possedere un cuore di.... tigre fu
spettatore del *Rolando di Berlino !* Si trattava i
fatti di affrontare a sangue freddo le manifest
zioni non di un leone, ma di un... Leoncavallo !

Il "BUON ANNO,, di T. L. Cianchetti

al lettore

all'Abbonato semplice

all'Abbonato *benemerito.*

... tempo ancora 3 o 4 anni ancora.
E' sparito ad Orvieto il celebre pozzo di San ...io. Non si riesce davvero a comprendere co... ...adri siano riusciti a portar via un buco pro... 80 metri. Si spera che il pozzo abbia preso dell'Oceano e che venga restituito in breve ...ità etrusca.
... treno arriva col soli due minuti di ritardo.
...minaccia lo sciopero dei ferrovieri.
Sciopero degli spazzacamini a congresso dei ...roli.
Esposizione finanziaria dell'on. Sonnino. Il bi... si chiude con un avanzo di 73 milioni che ...no erogati alla *Dante Alighieri*.
Sciopero degli scalpellini ecc... ecc...
Fine dell' anno, ma non dello sciopero nè, ...ppo, del monumento a Vittorio Emanuele.

...le **Mad Mullah,** dorate alla superficie ed u...sate, con grande giuramen... ...l governo italiano, che non ha che *tan-a-dir* ...o. Hanno la stessa efficacia del *se-sale* in... sul corpo... coloniale. — Per usarne occorre ...rè le scatole... al Mullah.

...lo-sorpresa per la Befana preparato dal cor... po elettorale di Budrio. Diver... ...to anche pei grandi e sommamente educa... ...benchè un po' irriverente contro S. M....

...o di consulenza legale nel Cortile del nuovo Palazzo di ...zia. Aperto a tutte le ore anche della notte. ...lità in questioni di diritto Romano. Avvo... Ulpiano e Labeone.

...ROSSIMA OPERA DI R. LEONCAVALLO

...essimo servizio ferroviario ci ha procurato ...e ed il piacere di una visita del grande e ... autore del *Rolando*, reduce dai trionfi ber...

...abbiamo fatto subito introdurre nel salone ri... ...o agli uomini illustri ed alle cariche dello ...e gli abbiamo detto *ex-abrupto:*
...l nostro corrispondente berlinese mandò in ...o una dettagliata cronaca, che perciò non si ...ubblicare. Pare dunque che il successo di pub... ...e di critica per il suo *Rolando* sia stato stra...rio. *Nicht?*... All'imperatore piacque molto?
...e gli piacque! Figuratevi che a me si rivolse ...ommettermi la musica del *Rolando*, dopo di ... intendentissimo com' è, selezionato tutti gli ...miei colleghi nazionali e stranieri; ed a me ... dire che sono il più grande musicista del... ... e del domani.
...*Gut*. Ma la Germania non ha compositori?
...Peuh! Dopo il caso sporadico di Riccardo Wa... ...i germogliano ora delle piante lillipuziane, ...no Strauss, un Weingartner, un Humper... Non parliamo poi del figlio di papà, di Sig... Wagner, il barocco e l' impotenza fatte per...

...o, no, non parliamone, anzi parliamo d'altro.
...sa ne pensate, illustre Maestro, del busto di ... *Tegami* che il *Travaso* offre agli abbonati ...riti?
...e penso tanto bene che mi sono affrettato a ...qui per abbonare un mio intimo amico ed a... ...sì il diritto di ricevere la già celebre opera ... dello scultore Buemi.
...enissimo: favorite di dirmi il nome di que... ...tro amico, acciò gli si possa inviare subito il ...e ed il tagliacarte di radioro argentifero.
...co il nome: Guglielmo Hohenzollern di pro... ...e imperatore dei tedeschi — Berlino.
...i dispiace; ma quel vostro amico è già ab...; però in vista che voi siete già benemerito... ...usica italiana, vi regaleremo il busto a patto ... facciate un'opera in musica in 4 atti.
...e non è questo?... **Maria Tegami**!... Il titolo ...ace... l'argomento è presto trovato... ne può ...tori una musica spigliata, di carattere emi... ...ente italiano... con coro di abbonati... ...enemeriti...
...uetti d'amore...
...nche terzetti e quartetti!..
...d il *leit-motif* affidato ai corni...
...eraviglioso!
... che ne direste di un *pizzicato?*
...agnifico!
...na serenata al Colosseo...
...ortentoso!
...d un *can-can* finale coreografico, con com... ...i deputati, senatori, giornalisti, ufficiali, bor... ...sacerdoti, *marianiti*.
... che c' entrano i marianiti?
...uelli c' entrano sempre..... Lasciate fare a

... **Maria Tegami**... Sentite come suona bene?
...ià: come chi dicesse: L'*Adriana Lecouvreur*.
...euh!..
... *Manon*... *L' Amica*...
...*a non* dite sciocchezze..
...unque siamo intesi; datemi il busto, perchè ...bito partire per Napoli per mettere in iscena ...*Rolando*. Fra tre mesi m' impegno di farvi ... i pezzi principali di *Maria Tegami*...
...h... li conosco già...
...ome sarebbe a dire?..
...iente niente, ero sopra pensiero...
...ebbe fine la memorabile intervista, dovuta ...e abbiamo detto — al pessimo servizio delle ...e. Gesù, Gesù!.. Sempre disastri ferroviari!

GIULIANO BONACCI

Gabriele D'Annunzio

Il maestro illustre

che TITO LIVIO CIANCHETTINI onora

di sua amicizia

verrà tra breve a Roma a leggere all'Associazione della Stampa i suoi nuovi concepimenti letterarii e per sua speciale, affettuosa e memore condiscendenza, ci autorizza a pubblicare il primo rigagnolo che preceder dovrà il maestoso fiume della sua eloquenza.

Il numero prossimo del Travaso si ornerà della preziosissima primizia letteraria.

Si accettano prenotazioni nei nostri uffici ed anche presso il prof. Tenneroni.

UNA FUGA

Non si tratta di una delle tante fughe... di gaz così comuni ai giorni nostri nell' agonia dell' anno di grazia 1904. Si tratta invece della fuga di un leone autentico, in pelle, carne ed ossa (molte ossa, molta pelle e poca carne) avvenuta giorni or sono nella ridente, tranquilla e nobilissima città di Savona, dalla gabbia del serraglio Blanc.

La fuga di un leone non è una cosa che capiti tutti i giorni e dappertutto. Prima di qualunque altra cosa, ci vuole un serraglio, e noi non siamo in Turchia, dove i serragli sono all'ordine del giorno, o, meglio e per essere più precisi, all'ordine della... notte.

Quando il serraglio non c' è, la fuga del re del deserto diventa quindi una cosa impossibile, quasi come qualche pagina allegra in un discorso dell'on. Lollini o qualche filo bianco-argenteo nel barbone dell' on. Chinaglia.

Ma Savona ha avuto appunto tale singolare fortuna. Il leone ha potuto passeggiare indisturbato per alcune ore nelle vie principali e secondarie della città, come l' ultimo dei cani senza museruola, e senza temere l' opera insidiosa degli accalappiacani, per la semplicissima ragione che quando il nobilissimo animale faceva la sua passeggiata e la sua digestione, per le vie, non si trovava un.... cane a pagarlo un occhio del capo.

Il leone savonese ha fatto una capatina ai giardini pubblici, dove si sono dati a precipitosa fuga due agenti della società protettrice degli animali, si è spinto fin sulla piazza principale che simboleggiò per lui, in quel momento, il suo deserto d'origine, e sarebbe andato oltre se la sua legittima signora, la domatrice, non lo avesse raggiunto e a colpi di frustino ricondotto in gabbia.

Già, per compiere certe imprese, non ci vogliono che le donne! Nessuna meraviglia che il leone savonese abbia dovuto subire l' avvilimento della sua nuova prigionia, per opera muliebre. Da che mondo è mondo le donne hanno sempre messo sempre in gabbia i loro simili, sopratutto.... i merli! E il merlo come il leone appartiene alla nobilissima categoria degli animali.... irragionevoli, anche e sopratutto quando col nome del volatile leggendario si vuol simboleggiare un'altra specie di... uccelli.

Così i buoni cittadini di Savona se la sono cavata semplicemente con la paura. Si sa: un leone, per quanto smunto e di antico pelo produce sempre un certo effetto in chi non è abituato ad incontrarne spesso sulla via della città o del villaggio natio, nei *bar*, nelle osterie e nelle passeggiate pubbliche.

Non è neppure il caso di dire che la signorina in parola abbia un cuor... di leone! Chi invece ha dimostrato di possedere un cuore di.... tigre fu lo spettatore del *Rolando di Berlino!* Si trattava infatti di affrontare a sangue freddo le manifestazioni non di un leone, ma di un... Leoncavallo!

Il "BUON ANNO,, di T. L. Cianchettini

al lettore

all'Abbonato semplice

all'Abbonato *benemerito*.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	366,490,50
Dai cenobiarchi, gonfiando le vele della novissima *Nave* dannunziana	100,00
Da Ermete Novelli, convenendo con Mascagni che gl'impresari americani sono degni discendenti degli antichi... *piantatori*	12,000,00
Dalla vedova Syveton, desolata che la morte del marito abbia costato la vita... ad un povero cane	98,00
Dal generale Fedotti, raccomandando ai suoi impiegati della Guerra.... di stare in pace e di rimanere... civili	10,00
Dalla Contessa di Montignoso, muovendo a pietà perfino i sass...oni dopo il suo recente inutile... *giron* in Germania	1,00
Da Nicola II, concedendo lo Statuto... a sè stesso	1,000,00
Dal *Signorino*, augurandosi che dopo la querela di *Secondo*.... Fornari, non vengano i.... *terzi* e tanto meno i.... *Secondini*	100,00
Dall'architetto Sacconi, sperando che i suoi detrattori la finiscano... almeno entro il 1911	100,00
Dal Mad Mullah, non comprendendo bene perchè l'Italia voglia aggiungere a tanti suoi mali anche... i Somali	10,00
Totale L.	379,410,50

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

La grotta del sonno

Marco Aurelio la vigila a cavallo
con la faccia di bronzo irrigidita
e non si muove mai dal piedistallo.
Grava il silenzio intorno: intorpidita
sembra natura e non canto di gallo
risveglia l' eco quanto mai sopita.
Cerbero Marco Aurelio dal suo soglio
guarda la Grotta, detta Campidoglio.

Dormono tutti: han ripiegato i brandi,
colti da una malia strana e fatale
che emana da Cruciani-Alibrandi
e tutto abbatte in suo torpor mortale.
Il duce dorme fra i bilanci e i bandi,
e par di pietra o marmo tale e quale.
Il conte musicista San Martino
par che vegli, ma sogna di... Cerino!

Qual se Lollini avesse pronunciato
un suo discorso, dorme Persichetti,
che il sonno ultimo a tanti ha procurato:
e dorme Jacovacci che i perfetti
pennelli ha già da tempo abbandonato.
Sembran distesi dentro cataletti
Benucci, Berti, ed alto suon di tromba
trar non potria dal sonno anche Palomba.

Dormono tutti, chi sopra chi sotto,
e s' odon nel silenzio alto russare,
qual se una buona dose di decotto
d' oppio li avesse fatti addormentare.
E dormon l' oche pur che un dì, con rotto
accento, l' Urbe, impresero a salvare.
E sogna di Crucian l' anima indoma:
— Salva è la sacra Maestà di Roma!

Ulpiano e Labeone al Palazzo di Giustizia.

I due ottimi giureconsulti hanno fatto la loro ricomparsa... marmorea nel mondo, ad opera dello scultore Mauro Benini (quello che ha messo a sedere così poco rispettosamente il defunto Terenzio Maniani) e più precisamente nella corte d' onore del Palazzo di Giustizia ai Prati di Castello.

Posso assicurarvi che la somiglianza è meravigliosa, sopratutto perchè manca qualunque documento iconografico dei due giureconsulti. La fotografia, a quei tempi, non era ancora stata inventata.

Lo scultore ha fatto opera di immaginazione, ha messo in mano al povero Ulpiano tanto di papiro, uno stilo al compianto Labeone, li ha sbarbificati tutti e due con l' abilità di un barbitonsore provetto e li ha collocati sul loro piedistallo, dicendo loro:

— E adesso, figli miei, sfido chiunque a non.... riconoscervi!

Noi intanto non li abbiamo riconosciuti affatto.

Il sistema di far conoscere ai posteri le fisonomie degli avi è ottimo. Nè c' è bisogno che tutti gli artisti abbiano, come il Benini, una memoria di ferro o una immaginazione fantastica. I posteri possono benissimo far da modello agli avi, dal momento che gli avi hanno fatto tante volte da modello ai posteri.

Tuttavia, se i benemeriti Ulpiano e Labeone tornassero al mondo, sarebbe curioso vedere la loro faccia trovandosela... cambiata e molto più... tosta del vero.

Ricevendo il busto di MARIA TEGAMI senza busto

SONETTO

**Stelle, che miro! Qual dall'êtra piombe
Simulacro gentil su questa terra!
Il simulacro di colei che serra.
Come simbolo, in man l'epica tromba!**

**Chiara la fama vostra in ciel rimbomba
Dall'Alpe al Lilibeo, sopra e sotterra,
Seno che i gigli vince in bianca guerra,
Labbra di rosa ed occhi di colomba!**

**Oh, come è dolce quel sorriso e come
Dice quanto carezzi e senta ed ami
Sotto la piova delle bionde chiome!**

**Pupilla del mio cor, come ti chiami?
L'imagin tua mi rivelò che hai nome
Raggio d'amore e non *Maria Tegami!***

L'ABBONATO N. 100

Pastore arcade, benchè seminarista, ma sfratato!!!

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Spettacolo mai visto. Un'opera vecchia che pare nuova e artisti nuovi che sembrano già vecchi .. del mestiere. Si vede che l'Egitto è sempre un gran paese di risorse perchè gli archeologi hanno saputo trovarvi un gioiello prezioso come la signora Krusceniski e un guerriero canoro come Radamès Zenatello che presentiamo subito perchè i lettori si facciano un dovere di accorrere al Costanzi per constatare la rassomiglianza. L'impresa è trionfante quasi come

Radamès al secondo atto e fa pompa di una interminabile schiera di abbonati da lei fatti prigionieri. *Mefistofele* con la brava Farneti bussa intanto alle porte.

All'**Adriano**: Come se niente fosse Frizzo serve di richiamo ad una gran folla di pubblico che in più come strenna di Capodanno può godersi anche l'*Histoire d'un pierrot*.

Al **Quirino**: Leoncavallo ha trionfato in Germania per merito dell'amico Guglielmone, ma i suoi *Pagliacci* senza bisogno d'imperatori seguitano a far riempire il Quirino anche per merito del tenore Torquato Rossi, il *compare Turiddu* della *Cavalleria*, che si fa ammazzare già da molte sere e sempre con lo stesso successo.

Al **Valle**: Don Felice è felicissimo di aver ritrovato il suo pubblico affezionato e gli propina a tutta passata *processi Fiaschella*, *criature sperdute*, tutti i pezzi più accreditati del repertorio. Noi propiniamo invece ai lettori il caratteristico profilo della signorina Ester Blanche la nuova prima attrice della compagnia napoletana, riservandosi se mai di riparare alla calunnia della matita. Don Gennaro Della Rossa è al suo posto di combattimento.

Al **Manzoni**: La signora Nella Montagna ha raggiunto con *Frine*, data per la sua serata d'onore, le vette dell'arte e il Club Alpino dovrebbe organizzare una gita sociale per raggiungere le sublimi vette della Montagna.

Al **Nuovo**: Successo clamoroso di Giacinta Pezzana nelle sue recite straordinarie.

Al **Metastasio**: *Campion*...ario completo di comici *hors ligne* con repertorio variato tutte le sere.

All' **Olympia**: Avete veduto? Chi? Questo signore che passeggia meditabondo pel corso a tutte le ore. Egli col suo eloquente silenzio vi dice che all'*Olympia* vi sono i *Bon-Bon*, Lydia, Ester Scozzi con schiaffi e senza e una quantità di altre cose attraentissime.

Al **Salone Margherita**: Enorme successo della spagnuola *Oterita*, che pare la Otero vista col canocchiale rovesciato. Prossimamente debutti di grande importanza.

ULTIME NOTIZIE

Alla Consulta Araldica.

L'on. Berenini per poter utilizzare in qualche modo l'abbondante materiale araldico ond'è fornito, ha fatto istanza alla Consulta Araldica di poter adottare per sè e pei suoi discendenti lo stemma mediceo nel quale — com'è noto — le palle sono sei.

Nelle alte sfere.

Con decreto firmato da S. E. il ministro Gigione Luzzatti, padreterno in terra per gli affari straordinari, il commendatore Millenovecentoquattro è stato collocato a riposo d'ufficio per aver raggiunto limite d'età.

Si fa il nome per la successione del cav. Millenovecentocinque, di cui tutti dicono un mondo di bene.

IL PRIMO D'ANNO

OVVERO

« Chi ben comincia non è alla metà dell'opera »

nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

Il trentuno di Dicembre
È passato alquanto fiacco,
Caterin vuotato ha il sacco
Della propria indignazion.

Ma però mi riprometto
Festeggiare il capodanno,
Mentre tutti fuori vanno
Noi staremo in casa ognor.

Caterin però la testa
Crolla e invano la convinci;
Dice: « *Sì, tu ben cominci,
Ma non sai ben terminar.* »

MARIO.

La zecca

(Idea travasata).

Dico *zecca* e sottintendo quel *loco di fabbrica manoprato a coniaria di metallo spendareccio*, che or si trova appo li palagi vaticani; ma che in ragion progressiva di tempo verrà transitato in *propinquo di Piazza Pepe*.

Dico *Piazza Pepe* e sottintendo il già loco aperto, a scopo di *baracche e casotti e rene* ed altri simili rinchiusi, laddove si sponevano li *ciorni*, li *doppi fondi* a bussolotti, li *masticator di stoppia*, li *mostri a due cervici* e via dicendo con incantarie e mistificarie di ugual portata.

Dico Zecca e dico Piazza Pepe e affermo che la *prima* si sta bene in *seconda*; laddove non essendovi più li baraccami con fintarie pagliaccesche è giusto tenervi la *tradizione* con *fabbricato apposito* E in ragion fiata continueremo a vedere quel che non sussiste e cioè quello che *è pecunio per li nostri occhi, ma nol sarà mai per li nostri tatti*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile*.

I clichés del TRAVASO sono dello Stabilimento Danesi.

Roma. Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125*.

coli, dovevano necessariamente attingere al fondo dell'agraria e non ad altri.

E, per farla finita, dirò ancora che nelle ultime elezioni, vi furono innumerevoli casi di defunti che godettero ed esercitarono i diritti civili e politici recandosi dall'urna propria a quella della sezione elettorale per prender parte anch'essi se non alla vita fisica, almeno alla vita politica del loro paese, ciò che — ripeto — è cosa molto gentile, e degna di popoli che sentono il culto degli affetti più sacri e delle *sante memorie !!!*

Le Poesie della signora "Tegami"

BRINDISI

Finisce l'anno!
— Chi lo sa quanti
Sorrisi e pianti
Che se n'andranno!
Ma, si capisce,
Tutto finisce! —

Finisce ed ecco
Che vola al vento
Come un frammento
D'un fiore secco
E si scolora
Come... un Marcora.

Ma che ci preme
Se il vecchio fiore
Cambia colore?
Piantiamo il seme
E il fior novello
Sarà più bello!

Oggi è un momento
In cui più balda,
In cui più calda
Io me la sento
La vena mia
Di poesia.

Sento rinascere
Nel cor la gioja.
Bando alla noja!
Non mi vo' pascere
Solo di pene;
Non vo' più scene!

Voglio brindare
Alle persone
Per bene e buone
Che mi son care,
E, perchè no?
Anche a Fofò.

Del Parlamento
Io bevo ai membri,
Perchè non sembri
Ch'io mi lamento
Delle ricotte
Di Mezzanotte.

Bevo ai signori
Pieni di gusto,
Che hanno il mio busto.
Viva i lettori!
Viva il Parnaso
Del mio « Travaso *»!*

TEGAMI MARIA.

Corriere giudiziario

Jeri si è riunita la Camera di Consiglio della nostra Amministrazione per esaminare i capi d' imputazione che pesano sui vecchi abbonati del *Travaso* che non hanno ancora rinnovato il loro abbonamento e in via subordinata su quelli che si sono resi immeritevoli della clemenza dei giudici, non essendo ancora divenuti benemeriti.

E' prevalso il concetto che sui giudicabili discenda inesorabile il rigore della legge, escludendo ogni beneficio della condanna condizionale e applicando loro la sospensione forzata per vent' anni, tre mesi e cinque giorni dell' invio del *Travaso* a domicilio.

Abbiamo così alle viste un nuovo processo, giacchè gl'imputati compariranno in giudizio nella prima settimana di gennaio.

Daremo di questo interessante dibattimento un ampio resoconto, pubblicando altresì il dispositivo della sentenza.

Notevole il fatto che vista la causa perduta, nessun avvocato ha voluto assumere la difesa dei colpevoli, i quali perciò dovranno contentarsi di un difensore d' ufficio.

Lati....Dante e Virgilio Nasi

Lo Duca a lui: — Se visto il Paradiso
hai con occhi mortali e a te dinnante
rise Natura il suo più lieto riso,

e tanti contapassi, *lumi e tante*
opre dell'uom, cornici e piegabaffi
avuto hai tu senza pagar contante,

qual d'uom che in suo cammino tutto arraffi
ed abbia avuta a lui prona Minerva
umile sì che l' ha pigliata a schiaffi,

convien che in Purgatorio *ove si snerva*
la volontade umana e a meno amari
supplizi l' alma, in sudditanza è serva,

inoltri a fianco mio e ti ripari.
Già, il sai, le mie missive sui giornali
debellato han l' economo Fornari.

Altre ne scriverò, tutte fatali
a chi male ti volle, allor che in vita
eri tu primo fra ministeriali.

E tu vedrai che quando l' infinita
massa delle scritture si sarà
per tutto l' Orbe, o Padre, dipartita,

e mandato in rovina ogni uomo avrà
che a te giurato ha odio feroce eterno
in questa, nella scorsa e in altra età,

ci manderanno tutti e due all' Inferno*!*

Il Barbanera per il 1905

Settembre.

— Apertura della caccia.
— Gravi incidenti dovuti all' imperizia dei cacciatori.
— Disgrazie alpinistiche sul monte Cervino.
— Rimpasto ministeriale; l' on. Luzzatti è costretto ad andarsene per cedere il posto all' on. Sonnino.
— Questi inaugura la sua entrata al ministero aumentando la tassa sulla ricchezza mobile.
— Il maestro Puccini ottiene un grande trionfo con una sua nuova opera di soggetto sudanese.
— Sciopero degli scalpellini del monumento a V. Emanuele.
— Congresso della *Dante Alighieri*. Il Presidente Bonaldo Stringher legge la relazione finanziaria e constata che i fatti d' Innsbruck hanno impinguato straordinariamente la cassa sociale. Viene approvato all' unanimità l' invio di un telegramma al presidente del Consiglio austriaco ed al governatore del Tirolo.
— Festa del 20 Settembre. Intervento alla breccia dell' on. Cornaggia e del Cardinale Merry del Val che benedice la lapide in onore dei caduti.
— Equinozio d' autunno e d'altri generi.
— Grandi manovre; vittoria del partito Sud, mentre il partito socialista approfittando del fatto che le città sono sguarnite di truppa organizzano un nuovo sciopero generale.
— Gli studenti cominciano ad agitarsi per ottenere il passaggio senza esame.
— Sparisce da Bologna il Nettuno.

Ottobre.

— Forte passo di beccaccini e di pellegrini. Ne vengono presi parecchi mentre stavano per annegarsi nelle fontane di piazza San Pietro.
— Finisce un processo celebre con l' assoluzione di tutti gli accusati.
— Abbassamento di temperatura e forti burrasche; navigazione difficile, igiene da osservarsi rigorosamente.
— Incominciano le scuole ed i disordini studenteschi per la commissione di una settima sessione d'esami in segno di protesta contro l'aumento delle pigioni.
— Congresso dei maestri di scherma.
— La questione fra l' Inghilterra e gli Stati Uniti per la pesca delle foche va prendendo gravi proporzioni.
— Il Sultano dell' Aussa rifiuta il protettorato italiano e si ribella. La *Dante Alighieri* per far rispettare il nome italiano nell'*Aussa* apre una sottoscrizione straordinaria a prezzo di favore, da non temere concorrenza.
Fallisce la Società d' assicurazione contro gl' incendi dei paglioni.
— Sciopero dei tintori. Il senatore Chinaglia scende in seno alla commissione e pacifica gli animi.
— Aldo Castellani scopre per la ennesima volta il microbo della malattia del sonno.
— Porto Arthur resiste sempre.
— Loubet restituisce il Toro Farnese.

Novembre.

— Comincia a nevicare sull' Apennino, e tira vento.
— Commemorazione dei defunti in tutte le città d' Italia e dell' estero.
— In Francia avvengono gravi rivolgimenti politici e così pure nel Perù e nella Patagonia.
— Un capo Zulù uccide un esploratore inglese e se lo mangia.
— La guerra fra la Russia e il Giappone è sempre allo stesso punto.
— Teodoro Roosvelt è fatto segno ad un attentato per parte di un anarchico, ma rimane incolume. L' anarchico, manco a dirlo, è italiano.
— La *Dante Alighieri*, per far rispettare il nome italiano in America apre una sottoscrizione nazionale per offrire a Roosvelt un ricordo.
— Sciopero degli scalpellini del monumento a Vittorio Emanuele...
Giacomo I, Imperatore del Sahara è ricevuto da Pio X.
— Sparisce la *Trasfigurazione* di Raffaello.
— Apertura della Camera e grande trionfo oratorio dell' on. Rizzoni.
— L' Imperatore di Germania regala a Bologna il *Nettuno*.
— Congresso dei professori. Essi decidono di iscriversi al partito anarchico nonchè alla borsa del lavoro.

Dicembre.

— Giacomo Lebaudy stringe un trattato d' alleanza e di commercio con la Repubblica di San Marino.
— Nello stretto di Behring la flotta del Baltico resta incagliata in un branco di foche e si arrende passando in disarmo.
— Porto Arthur è preso.
— Porto Arthur non è preso affatto, solo è stata conquistata la collina dei 243 metri. Restano ancora da prendere le colline dei 312 m., dei 318 m., dei 347 m., dei 450 m.
C' è tempo ancora 3 o 4 anni ancora.
— E' sparito ad Orvieto il celebre pozzo di San Patrizio. Non si riesce davvero a comprendere come i ladri siano riusciti a portar via un pozzo profondo 80 metri. Si spera che il pozzo abbia preso la via dell'Oceano e che venga restituito a breve alla città etrusca.
Un treno arriva col soli due minuti di ritardo. Si riminaccia lo sciopero dei ferrovieri.
— Sciopero degli spazzacamini e congresso dei tripparoli.
— Esposizione finanziaria dell'on. Sonnino. Il bilancio si chiude con un avanzo di 73 milioni che saranno erogati alla *Dante Alighieri*.
— Sciopero degli scalpellini ecc... ecc...
— Fine dell' anno, ma non dello sciopero nè, purtroppo, del monumento a Vittorio Emanuele.

LA PROSSIMA OPERA DI R. LEONCAVALLO

Il pessimo servizio ferroviario ci ha procurato l' onore ed il piacere di una visita del grande e grosso autore del *Rolando*, reduce dai trionfi berlinesi.

Lo abbiamo fatto subito introdurre nel salone riservato agli uomini illustri ed alle cariche dello Stato e gli abbiamo detto *ex-abrupto:*

— Il nostro corrispondente berlinese mandò in ritardo una dettagliata cronaca, che perciò non si potè pubblicare. Pare dunque che il successo di pubblico e di critica per il suo *Rolando* sia stato straordinario. *Nicht?...* All'imperatore piacque molto?

— Se gli piacque! Figuratevi che a me si rivolse per commettermi la musica del *Rolando*, dopo di avere, intendentissimo com' è, selezionato tutti gli altri miei colleghi nazionali e stranieri; ed a me ebbe a dire che sono il più grande musicista dell' oggi e del domani.

— *Gut.* Ma la Germania non ha compositori?

— Peuh! Dopo il caso sporadico di Riccardo Wagner vi germogliano ora delle piante lillipuziane, quali uno Strauss, un Weingartner, un Humperdinck! Non parliamo poi del figlio di papà, di Sigfrido Wagner, il barocco e l' impotenza fatte persona.

— No, no, non parliamone, anzi parliamo d'altro. Che cosa ne pensate, illustre Maestro, del busto di *Maria Tegami* che il *Travaso* offre agli abbonati benemeriti?

— Ne penso tanto bene che mi sono affrettato a venir qui per abbonare un mio intimo amico ed avere così il diritto di ricevere la già celebre opera d' arte dello scultore Buemi.

— Benissimo: favorite di dirmi il nome di questo vostro amico, acciò gli si possa inviare subito il giornale ed il tagliacarte di radioro argentiero.

— Ecco il nome: Guglielmo Hohenzollern, di professione imperatore dei tedeschi — Berlino.

— Mi dispiace; ma quel vostro amico è già abbonato; però in vista che voi siete già benemerito... della musica italiana, vi regaleremo il busto a patto che ne facciate un'opera in musica in 1 atti.

— Se non è questo?... **Maria Tegami**!... Il titolo mi seduce... l'argomento è presto trovato... ne può venir fuori una musica spigliata, di carattere eminentemente italiano... con coro di abbonati...

— Benemeriti...
— Duetti d' amore...
— Anche terzetti e quartetti!..
— Ed il *leit-motif* affidato ai corni...
— Meraviglioso!
— E che ne direste di un *pizzicato?*
— Magnifico!
— Una serenata al Colosseo...
— Portentoso!
— Ed un *can-can* finale coreografico, con comparse di deputati, senatori, giornalisti, ufficiali, borghesi, sacerdoti, *marianiti.*
— E che c' entrano i marianiti?
— Quelli c' entrano sempre..... Lasciate fare a me....
— La **Maria Tegami**... Sentite come suona bene?
— Già: come chi dicesse: L'*Adriana Lecouvreur.*
— Peuh!..
— La *Manon... L' Amica...*
— *Ma non* dite sciocchezze..
— Dunque siamo intesi; datemi il busto, perchè devo subito partire per Napoli per mettere in iscena il mio *Rolando*. Fra tre mesi m' impegno di farvi sentire i pezzi principali di *Maria Tegami*...
— Oh... li conosco già...
— Come sarebbe a dire?..
— Niente niente, ero sopra pensiero...

Così ebbe fine la memorabile intervista, dovuta — come abbiamo detto — al pessimo servizio delle ferrovie. Gesù, Gesù!.. Sempre disastri ferroviari!

GIULIANO BONACCI

Gabriele D'Annunzio

il maestro illustre
che TITO LIVIO CIANCHETTINI onor
di sua amicizia

verrà tra breve a Roma a leggere all'Associa della Stampa i suoi nuovi concepimenti lett e per sua speciale, affettuosa e memore cond denza, ci autorizza a pubblicare il primo rig che preceder dovrà il maestoso fiume della su quenza.

Il numero prossimo del **Travaso** si ornerà preziosissima primizia letteraria.

Si accettano prenotazioni nei nostri uffici che presso il prof. Tenneroni.

UNA FUGA

Non si tratta di una delle tante fughe... così comuni ai giorni nostri nell' agonia dell di grazia 1904. Si tratta invece della fuga leone autentico, in pelle, carne ed ossa (molt molta pelle e poca carne) avvenuta giorni o nella ridente, tranquilla e nobilissima città vona, dalla gabbia del serraglio Blanc.

La fuga di un leone non è una cosa che tutti i giorni e dappertutto. Prima di qua altra cosa, ci vuole un serraglio, e noi non in Turchia, dove i serragli sono all'ordine del o, meglio e per essere più precisi, all'ordine notte.

Quando il serraglio non c' è, la fuga del deserto diventa quindi una cosa impossibile come qualche pagina allegra in un discorso d Lollini o qualche filo bianco-argenteo nel b dell' on. Chinaglia.

Ma Savona ha avuto appunto tale singola tuna. Il leone ha potuto passeggiare indist per alcune ore nelle vie principali e secondari città, come l' ultimo dei cani senza muser senza temere l' opera insidiosa degli accalap per la semplicissima ragione che quando il simo animale faceva la sua passeggiata o la gestione, per le vie, non si trovava un.... pagarlo un occhio del capo.

Il leone savonese ha fatto una capatina dini pubblici, dove si sono dati a precipitos due agenti della società protettrice degli si è spinto fin sulla piazza principale che leggiò per lui, in quel momento, il suo deser rigine, e sarebbe andato oltre se la sua le signora, la domatrice, non lo avesse ragg a colpi di frustino ricondotto in gabbia.

Già, per compiere certe imprese, non ci v che le donne! Nessuna meraviglia che il le vonese abbia dovuto subire l' avvilimento de nuova prigionia, per opera muliebre. Da che è mondo le donne hanno sempre messo sen gabbia i loro simili, sopratutto.... i merli merlo come il leone appartiene alla nobiliss tegoria degli animali.... irragionevoli, anch pratutto quando col nome del volatile legg si vuol simboleggiare un'altra specie di... t

Così i buoni cittadini di Savona se la sono semplicemente con la paura. Si sa: un leo quanto smunto e di antico pelo produce sem certo effetto in chi non è abituato ad inco spesso sulla via della città o del villaggio nei *bar*, nelle osterie e nelle passeggiate publ

Non è neppure il caso di dire che la si in parola abbia un cuor... di leone! Chi inv dimostrato di possedere un cuore di.... tigr spettatore del *Rolando di Berlino!* Si tratt fatti di affrontare a sangue freddo le ma zioni non di un leone, ma di un... Leoncaval

Il "BUON ANNO" di T. L. Cianc

al lettore

all'Abbonato semplice

all'Abbonato *benemerito.*

C' è tempo ancora 3 o 4 anni ancora.
— E' sparito ad Orvieto il celebre pozzo di San Patrizio. Non si riesce davvero a comprendere come i ladri siano riusciti a portar via un pozzo profondo 80 metri. Si spera che il pozzo abbia preso la via dell'Oceano e che venga restituito a breve alla città etrusca.
Un treno arriva col soli due minuti di ritardo. Si riminaccia lo sciopero dei ferrovieri.
— Sciopero degli spazzacamini e congresso dei tripparoli.
— Esposizione finanziaria dell'on. Sonnino. Il bilancio si chiude con un avanzo di 73 milioni che saranno erogati alla *Dante Alighieri*.
— Sciopero degli scalpellini ecc... ecc...
— Fine dell' anno, ma non dello sciopero nè, purtroppo, del monumento a Vittorio Emanuele.

Pillole Mad Mullah, dorate alla superficie ed usate, con grande giramento, dal governo italiano, che non ha, che a-a-dir di loro. Hanno la stessa efficacia del senale inglese sul corpo... coloniale. — Per usarne occorre comperè le scatole... al Mullah.

Regalo-sorpresa per la Befana preparato dal corpo elettorale di Budrio. Divertimento anche pei grandi e sommamente educativo benchè un po' irriverente contro S. M.... Chiesa.

Ufficio di consulenza legale nel Cortile del nuovo Palazzo di Giustizia. Aperto a tutte le ore anche della notte. Specialità in questioni di diritto Romano. Avvocati Ulpiano e Labeone.

LA PROSSIMA OPERA DI R. LEONCAVALLO

Il pessimo servizio ferroviario ci ha procurato onore ed il piacere di una visita del grande e grosso autore del *Rolando*, reduce dai trionfi berlinesi.

Lo abbiamo fatto subito introdurre nel salone riservato agli uomini illustri ed alle cariche dello stato e gli abbiamo detto *ex-abrupto:*

— Il nostro corrispondente berlinese mandò in ritardo una dettagliata cronaca, che perciò non si potè pubblicare. Pare dunque che il successo di pubblico e di critica per il suo *Rolando* sia stato straordinario. *Nicht ?*... All'imperatore piacque molto?

— Se gli piacque! Figuratevi che a me si rivolse per commettermi la musica del *Rolando*, dopo di avere, intendentissimo com' è, selezionato tutti gli altri miei colleghi nazionali e stranieri; ed a me ebbe a dire che sono il più grande musicista dell'oggi e del domani.

— *Gut*. Ma la Germania non ha compositori?

— Peuh! Dopo il caso sporadico di Riccardo Wagner vi germogliano ora delle piante lillipuziane, quali uno Strauss, un Weingartner, un Humperdinck! Non parliamo poi del figlio di papà, di Sigfrido Wagner, il barocco e l' impotenza fatte persona.

— No, no, non parliamone, anzi parliamo d'altro. Che cosa ne pensate, illustre Maestro, del busto di *Maria Tegami* che il *Travaso* offre agli abbonati benemeriti?

— Ne penso tanto bene che mi sono affrettato a venir qui per abbonare un mio intimo amico ed avere così il diritto di ricevere la già celebre opera d'arte dello scultore Buemi.

— Benissimo: favorite di dirmi il nome di questo vostro amico, acciò gli si possa inviare subito il giornale ed il tagliacarte di radioro argentiero.

— Ecco il nome: Guglielmo Hohenzollern, di professione imperatore dei tedeschi — Berlino.

— Mi dispiace: ma quel vostro amico è già abbonato; però in vista che voi siete già benemerito... della musica italiana, vi regaleremo il busto a patto che ne facciate un'opera in musica in 1 atti.

— Se non è questo?... **Maria Tegami**!... Il titolo mi seduce... l'argomento è presto trovato... ne può venir fuori una musica spigliata, di carattere eminentemente italiano... con coro di abbonati...

— Benemeriti...

— Duetti d' amore...

— Anche terzetti e quartetti!..

— Ed il *leit-motif* affidato ai corni...

— Meraviglioso!

— E che ne direste di un *pizzicato?*

— Magnifico!

— Una serenata al Colosseo...

— Portentoso!

— Ed un *can-can* finale coreografico, con comparse di deputati, senatori, giornalisti, ufficiali, borghesi, sacerdoti, *marianiti*.

— E che c' entrano i marianiti?

— Quelli c' entrano sempre..... Lasciate fare a me....

— La **Maria Tegami**... Sentite come suona bene?

— Già: come chi dicesse: *L'Adriana Lecouvreur*.

— Peuh!..

— La *Manon*... *L' Amica*...

— *Ma non* dite sciocchezze..

— Dunque siamo intesi; datemi il busto, perchè devo subito partire per Napoli per mettere in iscena il mio *Rolando*. Fra tre mesi m' impegno di farvi sentire i pezzi principali di *Maria Tegami*...

— Oh... li conosco già...

— Come sarebbe a dire?..

— Niente niente, ero sopra pensiero...

Così ebbe fine la memorabile intervista, dovuta — come abbiamo detto — al pessimo servizio delle ferrovie. Gesù, Gesù!.. Sempre disastri ferroviari!

GIULIANO BONACCI

Gabriele D'Annunzio

Il maestro illustre
che TITO LIVIO CIANCHETTINI onora
di sua amicizia

verrà tra breve a Roma a leggere all'Associazione della Stampa i suoi nuovi concepimenti letterarii e per sua speciale, affettuosa e memore condiscendenza, ci autorizza a pubblicare il primo rigagnolo che preceder dovrà il maestoso fiume della sua eloquenza.

Il numero prossimo del Travaso si ornerà della preziosissima primizia letteraria.

Si accettano prenotazioni nei nostri uffici ed anche presso il prof. Tenneroni.

UNA FUGA

Non si tratta di una delle tante fughe... di gaz così comuni ai giorni nostri nell' **agonia** dell' anno di grazia 1904. Si tratta invece della fuga di un leone autentico, in pelle, carne ed ossa (molte ossa, molta pelle e poca carne) avvenuta giorni or sono nella ridente, tranquilla e nobilissima città di Savona, dalla gabbia del serraglio Blanc.

La fuga di un leone non è una cosa che capiti tutti i giorni e dappertutto. Prima di qualunque altra cosa, ci vuole un serraglio, e noi non siamo in Turchia, dove i serragli sono all'ordine del giorno, o, meglio e per essere più precisi, all'ordine della... notte.

Quando il serraglio non c' è, la fuga del re del deserto diventa quindi una cosa impossibile, quasi come qualche pagina allegra in un discorso dell'on. Lollini o qualche filo bianco-argenteo nel barbone dell' on. Chinaglia.

Ma Savona ha avuto appunto tale singolare fortuna. Il leone ha potuto passeggiare indisturbato per alcune ore nelle vie principali e secondarie della città, come l' ultimo dei cani senza museruola, e senza temere l' opera insidiosa degli accalappiacani, per la semplicissima ragione che quando il nobilissimo animale faceva la sua passeggiata e la sua digestione, per le vie, non si trovava un.... cane a pagarlo un occhio del capo.

Il leone savonese ha fatto una capatina ai giardini pubblici, dove si sono dati a precipitosa fuga due agenti della società protettrice degli animali, si è spinto fin sulla piazza principale che simboleggiò per lui, in quel momento, il suo deserto d'origine, e sarebbe andato oltre se la sua legittima signora, la domatrice, non lo avesse raggiunto e a colpi di frustino ricondotto in gabbia.

Già, per compiere certe imprese, non ci vogliono che le donne! Nessuna meraviglia che il leone savonese abbia dovuto subire l' avvilimento della sua nuova prigionia, per opera muliebre. Da che mondo è mondo le donne hanno sempre messo sempre in gabbia i loro simili, sopratutto.... i merli! E il merlo come il leone appartiene alla nobilissima categoria degli animali.... irragionevoli, anche e sopratutto quando col nome del volatile leggendario si vuol simboleggiare un'altra specie di... uccelli.

Così i buoni cittadini di Savona se la sono cavata semplicemente con la paura. Si sa: un leone, per quanto smunto e di antico pelo produce sempre un certo effetto in chi non è abituato ad incontrarne spesso sulla via della città o del villaggio natio, nei *bar*, nelle osterie e nelle passeggiate pubbliche.

Non è neppure il caso di dire che la signorina in parola abbia un cuor... di leone! Chi invece ha dimostrato di possedere un cuore di.... tigre fu lo spettatore del *Rolando di Berlino!* Si trattava infatti di affrontare a sangue freddo le manifestazioni non di un leone, ma di un... Leoncavallo!

Il "BUON ANNO" di T. L. Cianchettini

al lettore

all'Abbonato semplice

all'Abbonato *benemerito*.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del Travaso

Somma precedente L.	366,490,50
Dai cenobiarchi, gonfiando le vele della novissima *Nave* dannunziana .	100,00
Da Ermete Novelli, convenendo con Mascagni che gl'impresari americani sono degni discendenti degli antichi... *piantatori*	12,000,00
Dalla vedova Syveton, desolata che la morte del marito abbia costato la vita... ad un povero cane	98,00
Dal generale Pedotti, raccomandando ai suoi impiegati della Guerra.... di stare in pace e di rimanere... civili .	10,00
Dalla Contessa di Montignoso, muovendo a pietà perfino i sass...oni dopo il suo recente inutile... *giron* in Germania	1,00
Da Nicola II, concedendo lo Statuto... a sè stesso	1,000,00
Dal *Signorino*, augurandosi che dopo la querela di *Secondo*.... Fornari, non vengano i.... *terzi* e tanto meno i.... *Secondini*	100,00
Dall'architetto Sacconi, sperando che i suoi detrattori la finiscano... almeno entro il 1911.	100,00
Dal Mad Mullah, non comprendendo bene perchè l'Italia voglia aggiungere a tanti suoi mali anche... i Somali .	10,00
Totale L.	379,410,50

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

La grotta del sonno

Marco Aurelio la vigila a cavallo
con la faccia di bronzo irrigidita
e non si muove mai dal piedistallo.
Grava il silenzio intorno: intorpidita
sembra natura e non canto di gallo
risveglia l' eco quanto mai sopita.
Cerbero Marco Aurelio dal suo soglio
guarda la Grotta, detta Campidoglio.

Dormono tutti: han ripiegato i brandi,
colti da una malia strana e fatale
che emana da Cruciani-Alibrandi
e tutto abbatte in suo torpor mortale.
Il duce dorme fra i bilanci e i bandi,
e par di pietra o marmo tale e quale.
Il conte musicista San Martino
par che vegli, ma sogna di... Cerino!

Qual se Lollini avesse pronunciato
un suo discorso, dorme Persichetti,
che il sonno ultimo a tanti ha procurato:
e dorme Jacovacci che i perfetti
pennelli ha già da tempo abbandonato.
Sembran distesi dentro cataletti
Benucci, Berti, ed alto suon di tromba
trar non potria dal sonno anche Palomba.

Dormono tutti, chi sopra chi sotto,
e s' odon nel silenzio alto russare,
qual se una buona dose di decotto
d' oppio li avesse fatti addormentare.
E dormon l' oche pur che un dì, con rotto
accento, l' Urbe, impresero a salvare.
E sogna di Crucian l' anima indoma:
— Salva è la sacra Maestà di Roma!

Ulpiano e Labeone al Palazzo di Giustizia.

I due ottimi giureconsulti hanno fatto la loro ricomparsa... marmorea nel mondo, ad opera dello scultore Mauro Benini (quello che ha messo a sedere così poco rispettosamente il defunto Terenzio Maniani) e più precisamente nella corte d' onore del Palazzo di Giustizia ai Prati di Castello.

Posso assicurarvi che la somiglianza è meravigliosa, sopratutto perchè manca qualunque documento iconografico dei due giureconsulti. La fotografia, a quei tempi, non era ancora stata inventata.

Lo scultore ha fatto opera di immaginazione, ha messo in mano al povero Ulpiano tanto di papiro, uno stilo al compianto Labeone, li ha sbarbificati tutti e due con l' abilità di un barbitonsore provetto e li ha collocati sul loro piedistallo, dicendo loro:

— E adesso, figli miei, sfido chiunque a non.... riconoscervi!

Noi intanto non li abbiamo riconosciuti affatto.

Il sistema di far conoscere ai posteri le fisonomie degli avi è ottimo. Nè c' è bisogno che tutti gli artisti abbiano, come il Benini, una memoria di ferro o una immaginazione fantastica. I posteri possono benissimo far da modello agli avi, dal momento che gli avi hanno fatto tante volte da modello ai posteri.

Tuttavia, se i benemeriti Ulpiano e Labeone tornassero al mondo, sarebbe curioso vedere la loro faccia trovandosela... cambiata e molto più... tosta del vero.

Ricevendo il busto
di
MARIA TEGAMI
senza busto

SONETTO

Stelle, che miro! Qual dall'étra piomba
Simulacro gentil su questa terra!
Il simulacro di colei che serra.
Come simbolo, in man l'epica tromba!

Chiara la fama vostra in ciel rimbomba
Dall'Alpe al Lilibeo, sopra e sotterra,
Seno che i gigli vince in bianca guerra,
Labbra di rosa ed occhi di colomba!

Oh, come è dolce quel sorriso e come
Dice quanto carezzi e senta ed ami
Sotto la piova delle bionde chiome!

Pupilla del mio cor, come ti chiami?
L'imagin tua mi rivelò che hai nome
Raggio d'amore* e non *Maria Tegami!

L'ABBONATO N. 100
Pastore arcade, benchè seminarista, ma entusiasta!!!

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Spettacolo mai visto. Un'opera vecchia che pare nuova e artisti nuovi che sembrano già vecchi.. del mestiere. Si vede che l'Egitto è sempre un gran paese di risorse perchè gli archeologi hanno saputo trovarvi un gioiello prezioso come la signora Krusceniski e un guerriero canoro come Radamès Zenatello che presentiamo subito perchè i lettori si facciano un dovere di accorrere al Costanzi per constatare la rassomiglianza. L'impresa è trionfante quasi come *Radamès* al secondo atto e fa pompa di una interminabile schiera di abbonati da lei fatti prigionieri. *Mefistofele* con la brava Farneti bussa intanto alle porte.

All'**Adriano**: Come se niente fosse Frizzo serve di richiamo ad una gran folla di pubblico che in più come strenna di Capodanno può godersi anche l'*Histoire d'un pierrot*.

Al **Quirino**: Leoncavallo ha trionfato in Germania per merito dell'amico Guglielmone, ma i suoi *Pagliacci* senza bisogno d'imperatori seguitano a far riempire il Quirino anche per merito del tenore Torquato Rossi, il *compare Turiddu* della *Cavalleria*, che si fa ammazzare già da molte sere e sempre con lo stesso successo.

Al **Valle**: Don Felice è felicissimo di aver ritrovato il suo pubblico affezionato e gli propina a tutta passata *processi Fiaschella*, *criature spedute*, tutti i pezzi più accreditati del repertorio. Noi propiniamo invece ai lettori il caratteristico profilo della signorina Ester Blanche la nuova prima attrice della compagnia napoletana, riservandosi se mai di riparare alla calunnia della matita. Don Gennaro Della Rossa è al suo posto di combattimento.

Al **Manzoni**: La signora Nella Montagna ha raggiunto con *Frine*, data per la sua serata d'onore, le vette dell'arte e il Club Alpino dovrebbe organizzare una gita sociale per raggiungere le sublimi vette della Montagna.

Al **Nuovo**: Successo clamoroso di Giacinta Pezzana nelle sue recite straordinarie.

Al **Metastasio**: *Campion*...ario completo di comici *hors ligne* con repertorio variato tutte le sere.

All' **Olympia**: Avete veduto? Chi? Questo signore che passeggia meditabondo pel corso a tutte le ore. Egli col suo eloquente silenzio vi dice che all'*Olympia* vi sono i *Bon-Bon*, Lydia, Ester Scozzi con schiaffi e senza e una quantità di altre cose attraentissime.

Al **Salone Margherita**: Enorme successo della spagnuola *Oterita*, che pare la Otero vista col canocchiale rovesciato. Prossimamente debutti di grande importanza.

ULTIME NOTIZIE

Alla Consulta Araldica.

L'on. Berenini per poter utilizzare in qualche modo l'abbondante materiale araldico ond'è fornito, ha fatto istanza alla Consulta Araldica di poter adottare per sè e pei suoi discendenti lo stemma mediceo nel quale — com'è noto — le palle sono sei.

Nelle alte sfere.

Con decreto firmato da S. E. il ministro Gigione Luzzatti, padreterno in terra per gli affari straordinari, il commendatore Millenovecentoquattro è stato collocato a riposo d'ufficio per aver raggiunto limite d'età.

Si fa il nome per la successione del cav. Millenovecentocinque, di cui tutti dicono un mondo di bene.

IL PRIMO D' ANNO
OVVERO
« Chi ben comincia non è alla metà dell'opera »
nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

Il trentuno di Dicembre
È passato alquanto fiacco,
Caterin vuotato ha il sacco
Della propria indignazion.

Ma però mi riprometto
Festeggiare il capodanno,
Mentre tutti fuori vanno
Noi staremo in casa ognor.

Caterin però la testa
Crolla e invano la convinci;
Dice: « *Sì, tu ben cominci,*
Ma non sai ben terminar. »

MARIO.

La zecca
(Idea travasata).

Dico *zecca* e sottintendo quel *loco di fabbrica manoprato a coniaria di metallo spendareccio*, che or si trova appo li palagi vaticani; ma che in ragion progressiva di tempo verrà transitato in *propinquo di Piazza Pepe*.

Dico *Piazza Pepe* e sottintendo il già loco aperto, a scopo di *baracche* e *casotti* e *rene* ed altri simili rinchiusi, laddove si sponevano li *ciorni*, li *doppi fondi* a bussolotti, li *masticator di stoppia*, li *mostri a due cervici* e via dicendo con incantarie e mistificarie di ugual portata.

Dico Zecca e dico Piazza Pepe e affermo che la *prima* si sta bene in *seconda*; laddove non essendovi più li baraccami con fintarie pagliaccesche è giusto tenervi la *tradizione* con *fabbricato apposito* E in ragion filata continueremo a vedere quel che non sussiste e cioè quello che *è pecunio* per *li nostri occhi, ma noi sarà mai per li nostri tatti*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile*.

Roma. Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125*.

Secolo II - Anno VI.

IL CANTO DELL'

L'anno nuovo è pur mo' nato
ma gran beghe ha ereditato
in via giudiziaria.

Ci governi o no Giolitti
rifiorisce di delitti
tutta la Penisola.

L'anno termini o s'inizi
dappertutto son giudizi
arresti istruttorie.

Murri e complici a Torino
mesti attendono il destino
e frattanto... invecchiano.

Dappertutto son processi
ed a Taranto Ercolessi
con l'astuta conjuge

non ritrova più conforti,
e, pensando ai *piani* e ai *forti*
teme che... lo suonino.

Anche il vedovo Modugno,
disarmato, stringe il pugno
contro il fato iniquo.

Nasi, invece, nell'esilio
si conforta con *Virgilio*
e con altri classici.

Fortunato è Todeschini
che ha trovato fra i Trentini
l'*Ala* per ricovero,

mentre il prence di Gonzaga,
Ferri, danni e spese paga
della guerra incauta.

Anche il povero gerente
dell'*Avanti!* è assai dolente
non perchè va in carcere

ma perchè il suo cravattone,
fin ch'e' resterà in prigione
non vedrà più il pubblico

Mentre il rinverdito Olivo,
doppiamente omai giulivo,
sta cercando mogtie,

l'Anno nuovo, ancor fanciullo,
si balocca per trastullo
con la Dea Giustizia.

Come disse Porta Carlo
— mi è permesso di citarlo
il grande satirico? —

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 254.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 6 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono.
Conto corrente colla Posta

La caduta: Porto Arturo è caduto. Tale si grida in quattro punti cardinali. Volendo dire che *sono caduti li russi* tenenti piede nel porto medesimo. Se li *russi manopraravano vittoria*, allora il porto si *rimaneva ritto*. E con ciò si viene in conclusione che li *cittadini Arturensi* li quali non sono *nè russi nè giapònici* hanno lor ragione di esistenza e di moto, soltanto *nel moto* e *nell'esistenza di un altro*. Dunque il cittadino suddetto passa in sottospecie come un *par di stivali*, che si muovono se io mi muovo e che possono essere o non essere *senza menomaria d'umanità considerata*. Accidenti alla civiltà io dico e al sistema applicativo!.. Porto Arturo è caduto! Ma io faccio richiesta di sapere *quando esso fu in gamba* e quando lo sarà! Io affermo che *cadde l'imperio muscovita* e ne subentra un *secondo*, io affermo che mille e mille e mille indigini son quello che furono e cioè *carne da piedestallo* sotto il volere di *pochi capessatori*. Sorga Porto Arturo e sorgano gli altri posti, e *cadano definitivamente* le *cadute* e li *trionfi uffiziali*!..

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno VI. Roma, 8 Gennaio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 254

IL CANTO DELL'ANNO GIURIDICO

L'anno nuovo è pur mo' nato
ma gran beghe ha ereditato
in via giudiziaria.

Ci governi o no Giolitti
rifiorisce di delitti
tutta la Penisola.

L'anno termini o s'inizi
dappertutto son giudizi
arresti istruttorie.

Murri e complici a Torino
mesti attendono il destino
e frattanto... invecchiano.

Dappertutto son processi
ed a Taranto Ercolessi
con l'astuta conjuge

non ritrova più conforti,
e, pensando ai *piani* e ai *forti*
teme che... lo suonino.

Anche il vedovo Modugno,
disarmato, stringe il pugno
contro il fato iniquo.

Nasi, invece, nell'esilio
si conforta con *Virgilio*
e con altri classici.

Fortunato è Todeschini
che ha trovato fra i Trentini
l'*Ala* per ricovero,

mentre il prence di Gonzaga,
Ferri, danni e spese paga
della guerra incauta.

Anche il povero gerente
dell'*Avanti!* è assai dolente
non perchè va in carcere,

ma perchè il suo cravattone,
fin ch'e' resterà in prigione
non vedrà più il pubblico.

Mentre il rinverdito Olivo,
doppiamente omai giulivo,
sta cercando mogtie,

l'Anno nuovo, ancor fanciullo,
si balocca per trastullo
con la Dea Giustizia.

Come disse Porta Carlo
— mi è permesso di citarlo
il grande satirico? —

la Giustizia degli umani,
jeri ed oggi ed anche domani
per aeterna saecula,

Assomiglia all'esil opra
che un buon ragno stende sopra
a un bigoncio inutile.

L'insettuzzo, la zanzara
tosto assai la pagan cara
se dentro v'incappano;

ma la vespa ed il moscone
— ragguardevoli persone —
senz'alcun pericolo,

senza spesa e senza danno
vengon, passano e sen vanno
e la tela forano.

Non vo' dir però con questo
che venale e disonesto
sia in Italia il giudice,

nè vo' dire dei giurati
che sien ciuchi ed insensati
senza un fil di logica.

Dico solo che compagno
il destino ha con il ragno
l'umana Giustizia

« *Homo sum: nihil humani* »
— lo dicevano i Romani —
« *a me alienum judico.* »

Ma lasciam le citazioni,
che son sempre degressioni,
e veniamo al solido.

Lo saprete che a Milano
è accaduto un caso strano,
proprio inverosimile?

Già si è detto e si è ridetto
che il giurì col suo verdetto
ciurla un po' nel manico.

Il giurì, com'è formato,
è organismo un po' malato;
ci vuole un rimedio.

Ora tutti hanno per fermo
che allorquando alcuno è infermo
si ricorra al medico.

Il giurì, sapete, invece
a Milan che cosa fece?
condannò... De' Medici.

GIUSEPPE INGIUSTI.

Tenere a mente che....

la cartolina-vaglia per l'abbonato a premio deve essere di L. 5.60, perchè quelle semplicemente di Lire *Cinque* hanno per noi il significato di rinunzia ai ricchi doni del giornale;

che gli abbonati i quali rinnoveranno in questi giorni potranno ancora avere i premi con sollecitudine, mentre aspettando a rinnovare dovranno anche attendere per essere premiati;

che il *Travaso* sta già pensando a gradite sorprese pei nuovi abbonati di quest'anno.

SEMPRE IL PROBLEMA FERROVIARIO

Il problema ferroviario è allo stadio acuto: da una parte il Governo prepara il progetto per l'esercizio di Stato, e dall'altra le Società si accingono a fare quella cosa divertente che è la consegna delle linee e del materiale mobile a chi gliele aveva date in affitto.

Per ciò che riguarda gli studii ministeriali, rimandiamo i lettori alle primizie del *Giornale d'Italia*, il quale, essendo d'opposizione, deve essere il meglio informato sulle faccende ministeriali. Ma quanto a notizie riflettenti le grandi società ferroviarie, noi non ci lasciamo prendere la mano neanche dal *Popolo Romano*, il quale questa volta potrà argutamente ripetere:

— *C'est du « Travaso » que nous vient la lumiere!*

Noi abbiamo importanti interessi colle tre grandi reti... per i merli: siamo grossi azionisti delle ferrovie, avendo diviso il nostro patrimonio in parti uguali fra la direttissima Roma-Napoli e la posta aerea a sistema Piscicelli, investendo poi i cospicui interessi che si vanno cumulando nella promettente e redditizia impresa per la costrazione dell'Acquedotto Pugliese. Vedono, dunque, i lettori che siamo in grado di dare notizie fresche, come il tempo che fa, e positive.

E' fuori dubbio che la riconsegna del materiale mobile preoccupa grandemente le Società: come potranno, infatti, far credere che quelle gabbie sconquassate in cui i cittadini viaggiano attraverso la penisola, sono vagoni ferroviarii? E tutte le vetture senza lume, senza riscaldamento, coi vetri rotti, colla ritirata.... inenarrabile?

Ad evitare, pertanto, una infinità di questioni e di liti, il Consiglio d'amministrazione della Mediterranea ha organizzato una bene ordinata serie di scontri che si va metodicamente svolgendo nella modesta ragione di due o tre al giorno. Non si è voluto aumentare il numero di queste gradite sorprese per evitare la soverchia affluenza di viaggiatori: in tal modo, i pochi ed accorti cittadini che hanno la fortuna di prender posto nei treni destinati ad abbracciare un altro treno che corre sulla stessa linea e in senso opposto, possono essere certi di morire o di storpiarsi con tutta comodità.

Dai calcoli fatti accuratamente dalla ragioneria generale dell'amministrazione risulta che, continuando nella proporzione fin qui adottata, alla fine di giugno il materiale mobile delle due grandi reti continentali sarà interamente distrutto. Rimarrà in piedi soltanto quella macchinetta da caffè con cui alla stazione di Roma si trascinano i vagoni da un binario all'altro: ma per la riconsegna di questo importante strumento allo Stato, l'on. Luzzatti ha già dato ampia assicurazione della sua onnipossente benevolenza.

Facciamo rilevare il delicato scopo politico che ha suggerito questo sistema.

Infatti, con la prolabilità, anzi con la sicurezza di uno scontro ferroviario, mentre i nuovi deputati non abusano della delizia del biglietto gratuito, coloro che non sono stati rieletti sentono meno vivo il rammarico di dover mettere mano al portafogli ogni qualvolta intendono trasferire da un paese all'altro la loro non più onorevole ma pur sempre rispettabile persona. Questa consolazione è estensibile anche al quasi ex-deputato Alfredo Engel, quantunque egli conti di fare parecchi viaggi in cerca di un nuovo collegio che si onori di averlo a rappresentante.

In vista della riapertura della Camera saranno principalmente tenuti d'occhio i treni nei quali viaggiano i più noti fautori dell'esercizio di Stato: l'interesse degli azionisti esige questa misura preventiva d'ordine generale e nessuno potrà trovarvi a ridire.

Chiuderemo queste nostre notizie, smentendo recisamente la voce che le Società si trovino disarmate di fronte alle intenzioni del Governo.

Recentemente, alla stazione di Battipaglia, esse hanno incaricato l'on. Majorana di riferire ai suoi colleghi le armi pronte e sicure di cui le Società sono fornite per impedire l'attuazione dell'esercizio di Stato.

Un telegramma a tutto il mondo

È noto che in occasione del Capo d'anno il personale telegrafico di Roma ha inviato ai colleghi di tutto il mondo un telegramma d'augurio con intonazione politico-sociale-umanitaria. Quello che non è noto si è che i colleghi di tutto il mondo non hanno ricevuto niente e che da domenica, all'ufficio telegrafico di Roma, è una pioggia di telegrammi di ritorno con la scritta in tutte le lingue: *Sconosciuto al fattorino.*

In pari tempo il ministro del tesoro Luzzatti, calcolando che i colleghi telegrafisti di tutto il

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

**Venuto dalla terra siciliana
ecco l'*enfant-prodige* del Gabinetto.
Ministro alle finanze, *MAJORANA*
fu professore fin da ragazzetto.
Or fa una nuova professione e strana:
il superstite egli è di quel viaggetto
durante il quale - il treno era in orario -
l'ultimo accadde scontro ferroviario.**

LE GRANDI INVENZIONI - L'abolizione degli scontri ferroviari

mondo sono 2,375,414 (secondo calcoli accuratissimi del comm. De Negri, direttore della Statistica) ha addebitato il personale di Roma per 8 milioni cinquecentocinquantunomilaquattrocentonovanta lire e 40 centesimi, essendo la spesa di ogni telegramma (erano 67 parole) di lire 3,60.

Il ministro del tesoro non ha tenuto conto che i telegrammi erano spediti all'estero, altrimenti la somma sarebbe salita ad altezze vertiginose.

Intanto per aver compiuto un atto di geniale solidarietà, il personale telegrafico di Roma, per pagare il debito allo Stato, rimarrà senza stipendio (fatti i calcoli come sopra) per 177 anni, 11 mesi, 27 giorni, 6 ore e 12 minuti primi.

È una solidarietà che costa un po' cara: ma quando uno vuol cavarsi il capriccio di telegrafare a tutto il mondo, deve metter mano alla borsa. Chè, se fosse altrimenti, domani la rispettabile corporazione dei tripparoli ed arti affini potrebbe occupare tutti i fili della rete per rivolgersi ai tripparoli di tutto il mondo, inneggiando... che so? alla necessaria ed inestimabile bontà della *busecca*.

E gli spazzini potrebbero con l'arma gratuita del telegrafo proclamare la legittima e grande importanza della scopata nei destini dell'umanità.

E intanto i fili del telegrafo si consumano e Pantalone paga.

Perchè fin che — come hanno fatto i ferrovieri — una categoria di lavoratori (adesso sono tutti lavoratori, perfino i cavalieri del Lavoro) telegrafano ad una sola persona, *transeat*. Si quotano un tanto l'uno, l'Erario non perde nulla ed il telegramma può venir recapitato a domicilio del destinatario, magari con qualche giorno di ritardo; ma telegrafare a tutto il mondo!... E come si può, tra l'altro, far pagare la multa al signor Mondo se il telegramma è tassato per insufficienza di francatura?

In ogni modo il telegramma dei telegrafisti romani ha avuto un qualche effetto nei destini dell'umanità.

Appena i telegrafisti di Porto Arthur lo ricevettero, si recarono in commissione dal generale Stoessel e gli dissero: legga.

E Stoessel fatta sedere la commissione sopra alcune granate giapponesi non ancora esplose, lesse adagio adagio con la calma olimpica dei forti... non ancora presi:

« *Il direttore e il personale dell'ufficio telegrafico di Roma inviano i più cordiali auguri a tutti i loro confratelli d'Italia e della terra. L'anno che muore senza eccessivi rimpianti dette ai fili del telegrafo per nostro mezzo tutte le tristi convulsioni della guerra. Possa il nuovo anno propagare per il mondo sui fili del telegrafo per nostro mezzo la necessaria ed inestimabile bontà della pace* ».

— Ebbene che ne dite? si affrettò a dire il capo della commissione, allontanandosi insieme ai colleghi dalle granate inesplose:

— Dico — fece Stoessel — che i vostri colleghi di Roma hanno pienamente ragione: rispondete che nessuno è più convinto di me della bontà della pace e che adesso alzo subito bandiera bianca.

Questa fu la vera causa della resa di Porto Arthur. Ed in vista della buona azione fatta dai telegrafisti, vogliamo sperare che l'on. Luzzatti si affretterà a bonificar loro quella piccola multa, anche per evitare uno sciopero che, tra l'altro, aumenterebbe sensibilmente il numero dei disastri ferroviari.

IL MAESTRO

l'amico nostro illustre **Gabriele D'Annunzio**, il Poeta de la Bellezza e di ogni altra cosa consimile, è stato colpito da un'improvvisa raucedine che gli ha impedito di mandarci l'annunciata primizia del suo canto.

Pare certo, tuttavia, che la festa d'Arte sia serbata al prossimo **Travaso**. Speriamo bene!

Questi è colui che Gigi Lodi nomasi
di razza bolognese e.... *Saraceno*;
nel giornalismo italiano trovasi
da una trentina d'anni almeno almeno.
Sceso è dalla *Tribuna*, ognun lo sa,
ma nuove lotte egli combatterà!

La rottura della Signora "Tegami,,

Dispiaceri in famiglia.

Da Aragno già lo dicevano:

— Maria Tegami se ne va!

Ma noi, che invece la vedevamo venire tutti i giorni, non ci credevamo. Sapevamo però che la nostra buona, affettuosa e intelligente compagna di lavoro andava dicendo con tutti che approfittavamo troppo di lei; anzi, un nostro comune amico, che ci può soffrire come il fumo negli occhi, un giorno ci cumunicò una lettera che la nostra egregia collaboratrice gli aveva indirizzata e che diceva presso a poco precisamente così:

Caro!

Ma per chi m' hanno preso? Un po' un po' va bene ma il troppo è troppo! Io ho dato tutto quello che avevo e che potevo dare: poesie, prose, articoli, baci, tazze di tè, tutto! Una volta mi volero perfino in campagna con loro e fui obbligata a correggere i **Sonetti della Amicizia** *di Tito Livio Cianchettini che se ci ripenso ancora mi si aggriccia la carne. Eppoi quando ritornassimo in città tutti mi rinfacciavano ora questa e ora quella cosa che ci avevo fatto, come se le cose mie ci fossero state dannose nel corpo del giornale. Di modo che me ne vado perchè non me la sento più.*

Scusa e addio. (1)

MARIA TEGAMI

Ora, qualunque chiacchiera ci sembra inutile: dal momento che con ogni fine d'anno viene la fine d'un mese, e che in tale congiuntura, per ragioni sue, la nostra carissima affettuosa simpatica ed intellettuale collaboratrice, sente il bisogno di essere esonerata dal consueto lavoro, noi, non senza quel tradizionale rincrescimento che in simili casi siamo soliti di provare, la licenziamo.

Nel momento di separarci da Maria Tegami, — che, speriamo, non ce ne vorrà, e se anche ce ne volesse noi non rispetteremmo il contratto purchè non ci facesse causa, e, nel caso, tenteremmo un accomodamento in vista della legge dell'on. Luzzatti contro le lotterie morali dei giornali — ricordando l'opera sua, non solo inde..... ma anche — oltre ogni dire — .... fessa, e la consuetudine più che mai ami.... — oltre ogni dire — .... chevole, proviamo un senso, anzi un doppio senso, penoso, come se ci separassimo da una compagna, non soltanto diletta, ma eziandio di.... — lasci che glie lo diciamo — .... sinteressata.

Si ricordi Maria Tegami, — nel momento che noi, poichè lei non lo vuole, siamo costretti a separarci con solidarietà da lei — che nella famiglia del *Travaso*, avrà sempre amici e colleghi pronti ad amarla, in ogni modo, di sviscerato amore.

(1) La nostra cara compagna di ogni lavoro — alla quale mandiamo ancora un saluto — ha lasciato però sul suo tavolo di redazione alcuni preziosi autografi di cui non defrauderemo certamente i lettori, ma che pubblicheremo man mano, sempre con la speranza che il temporaneo profondo dissidio tra noi e lei, possa fortunatamente comporsi.

Corriere giudiziario

Gli ex abbonati del «Travaso» dinanzi all'Alta Corte di Giustizia

Fin dalle prime ore del mattino una folla immensa si pigia nelle adiacenze dei nostri uffici, pronta ad invadere il breve spazio riservato al pubblico e avida di vedere la discesa dal carrozzone cellulare dei disgraziati che pur usufruendo ancora dell'ambito titolo di abbonato al *Travaso*, si macchiarono dell'efferatissimo delitto di mancata rinnovazione.

Nella folla predominano le facce liete: sono quasi tutti nuovi e rinnovati abbonati del 1905, in mezzo ai quali in buon numero si ammirano i visi legittimamente orgogliosi di coloro che mandandoci invece di una cartolina-vaglia di L. 5,60 una di L. 11,20 diventarono *benemeriti* ed ebbero in dono la *Tegami* della Manifattura di Signa e fecero felice un carissimo amico abbonandolo al nostro giornale.

Alle dieci precise, con rara puntualità gl'imputati, i quali cercano di celarsi il viso sotto la sferza degli sguardi curiosi della moltitudine, vengono introdotti nel gabbione e subito dopo entra la Corte presieduta dal nostro venerando e solerte direttore, fiancheggiato da due dei più autorevoli tra i nostri impiegati che fungono da giudici inflessibili.

L'accusa è sostenuta dall'amministratore in persona il quale guarda con occhio avido di vendetta i voluminosi registri esibiti come corpi del reato.

Gl'imputati fanno veramente pietà: i loro lineamenti appariscono disfatti per le atroci per quanto brevi pene sofferte e più ancora per quelle cui inevitabilmente si recano incontro.

Essi rispondono con un fil di voce alla richiesta delle loro generalità e qualcuno piange.

La lettura dell'atto d'accusa è rapida ma incisiva e dopo di essa, eliminato qualunque inutile tentativo della difesa per sollevare incidenti, comincia la lunga sfilata dei testimoni a carico. Sono fattorini della posta che depongono di non aver portato alcuna cartolina-vaglia degli accusati; amici e conoscenti dei giudicabili, i quali depongono sulle condizioni anormali di essi verso la scadenza dell'abbonamento; fornitori diversi e perfino donnine galanti che confessano di aver ricevuto dagli accusati le cinque lire destinate all'abbonamento del *Travaso*.

Nessun teste a discarico.

Per pura formalità si ascoltano le deposizioni dei periti di difesa che sono concordi nel ritenere negl'imp...abbonati il vizio parziale o totale di mente. Dopo di che il difensore d'ufficio, il quale evidentemente non sa dove mettersi le mani all'infuori dei capelli, depone scoraggiato la toga e rinuncia alla sua arringa.

Il rappresentente del Pubblico Ministero pronuncia invece la sua meravigliosa, smagliante ed insieme terribile requisitoria, invocando tutto il rigore della giustizia e quindi dodici abbonati *benemeriti*, che siedono sul banco della giurià, si ritirano nella camera delle deliberazioni e ne escono quasi subito con un verdetto affermativo su tutte le questioni.

Il momento è solenne: tutti trattengono il respiro quando la Corte rientra e il Presidente con voce chiara, interrotta soltanto dai singhiozzi che vengono dalla gabbia, legge la sentenza con cui a tutti gl'imputati viene inflitta la gravissima pena della sospensione del *Travaso* a vita.

Dal pubblico scoppiano applausi calorosi che il Presidente si affretta a reprimere, mentre i presenti si allontanano commentando, ma in generale approvando l'esemplare severità della sentenza.

I condannati hanno tempo octo giosni a ricorrere in appello purchè si mettano in regola con la nostra Amministrazione.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio sig. Cronista,

Vengo per farci consapere un fatto che, se ci aripenso mi si addrizzano, salvognuno, anche i capelli che mi sono cascati.

L'altro giorno ti passavo per una strada, e non ci dico il rione per via che non voglio procurare dispiaceri a nessuno, e ti vedo due di questi masticaccia, di quelli col neo qui ed il cappello alla come meglio ci sembra, che liticavano, e ogni tanto si mettevano le mani in saccoccia come per tirar fuori, salvognuno, il cortello.

A me certi spettacoli, creda pure, mi mettono tutto sottosopra: Allora, sai che fo? Dico: Oronzo, in mezzo non te ci puoi mettere per via della posizione, eppoi sei padre di famiglia: Sai che devi fare? Va, e chiama due guardie.

Detto un fatto, piglio, volto il cantone ed incomincio, come suol dirsi, a gettare l'occhi da tutte le parte, ma era più facile farsi prestare una presa di tabbacco dal cavallo di Marcaurelio che trovare un agente dell'ordine.

Ed ecco che ti rivo al primo cantone indovechè c'era una guardia municipale, e ci dico la cosa: « Mi fa, dice, non è affare nostro, si rivolga alla guardia di P. S. ».

« Allora, ci replico, quelli si possono puro ammazzare? Loro si movono solo per i cani senza musagliola? ».

« Dice: Ci ripeto che noi non c'entriamo, e non mi secchi ».

Come suol dirsi, me la presi in santa pace, e dico: Andiamo in cerca di un quisturino.

Faccio altri 100 passi e, taratuffete, ti imbrocco un quisturino, fermo sul cantone.

Dico, nasce questo e questo.

Dice lui: Io non mi posso muovere, inquantochè sono di servizio qui.

E io: Lei deve consapere che quelli, a quest'ora, si stanno mettendo i budelli, come sol dirsi, in mano.

E lui: Vadi alla sizzione.

E io: Ma che sezzione di Gesù bambino, si tratta che il sangue momenti riva qui!

E lui: Io ci ho la consegna.

Allora mi comparono, salvognuno, le fresche, e ci fo:

No, egreggio signor funzionario dell'ordine, che sarebbe a dire come l'asso a briscola, cioè l'anima della partita, ce lo dico io che cosa ci ha lei, ci ha le pigne: Nun sente la voce del dovere che ci dice, corri, si no sei un bagliaccia? Non sente nemmanco lo spirito, come sol dirsi di corpo?

Abbasta, ce ne dissi tante che a la fine mi arivoltò le spalle e mi piantò lì. E si quelli non si trucidarono, fu, come venni a consapere doppo, perchè fecero pace, sennò la strogge me la saluta lei!...

E, in mancanza di questo, mi saluta questo governo boglia, che ci si mangia una costa e non ci tutela nemmanco, che sarebbe obbligo suo, la pelle e l'ordine nella strada!.

Ci stringo la mano, e mi creda

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

S. P. Q. R.

Lo straordinario abbassamento di temperatura di questi giorni ha prodotto per la città parecchi gravi inconvenienti, e non poche notabilità cittadine ne soffrirono le dolorose conseguenze.

Apprendiamo che l'ottima Madama Lucrezia è gravemente inferma di geloni alle dita delle mani, che l'illustre Pasquino soffre dello stesso disturbo ai piedi, mentrechè il Moro di Piazza Navona ha subito la stessa infermità, ma in condizioni alquanto più delicate.

Il solerte ff. di Sindaco ha creduto opportuno convocare la Giunta al proposito, per consultarla sui provvedimenti da prendere, e, data la fenomenale e sperimentata attività del suddetto ff., speriamo che simili inconvenienti non si rinnoveranno.

Frattanto, per dare una smentita a coloro che hanno voluto riscontrare i sintomi della malattia del sonno nel nostro organismo municipale, il prelodato ff. ha disposto di sua autorità che vengano impiantati dei caloriferi al Colosseo ed alle Terme di Caracalla, utilizzando anche i clericali che sbuffano a più non posso per la visita al Quirinale degli assessori Gennari e Giovenale.

Purchè non sia uno dei soliti carrozzoni!

La società zoofila.

Un gruppo di signore patronesse appartenenti alla benemerita società per la protezione degli animali, commossa per la povera sorte di tante povere anguille, barbi e lucci, abbandonati alla gelida temperatura delle acque del Tevere ha stabilito di costituirsi in sezione autonoma per richiamare alla vita con sapienti frizioni, i pesci intirizziti.

Avviso agli interessati.

Il bagno 1 Mezzanotte.

Non si tratta — badiamo bene — del deputato di Chieti. S' egli avesse realmente preso un bagno e si fosse data la cura di farlo sapere vorrebbe dire che ha intenzione di cambiar tipo addirittura alla sua corretta e signorile eleganza, ciò che pel momento pare assolutamente escluso.

Si tratta invece di un gruppo di giovani volenterosi che alle 24 precise del 31 dicembre scorso ha voluto inaugurare l'anno nuovo con una gara di nuoto nel fiume.

Il padre Tevere ha accolto con una certa... freddezza questa manifestazione di affetto: tuttavia la festa è stata simpaticissima, sebbene i partecipanti si sentissero rabbrividire.

Dopo la gita i nuotatori furono cordialmente ricevuti dagli amici che offrirono loro granite, gelati e bibite ghiacciate.

Per chi viaggia.

Il capo stazione di Roma ci comunica che nelle ultime 24 ore in causa delle forti nevicate non si ebbero che 12 scontri, 7 deragliamenti, 4 attentati e 757 ore complessive di ritardo su tutte le linee.

La Roma-Napoli è completamente riattivata ed aperta ai disastri; così pure la Roma-Firenze, la Roma-Pisa e la Roma-Ancona.

Col 1° febbraio andrà in vigore l'orario completo con l'indicazione dei luoghi e del momento approssimativo degli scontri od altri incidenti. Speciali impianti chirurgici e farmaceutici, nonchè un completo assortimento di casse funebri saranno poste lungo le linee. Inoltre in ogni treno prenderà posto un notaio per ricevere le estreme volontà, un sacerdote per dare l'estrema unzione ed un rappresentante delle varie compagnie d'assicurazioni Ramo Vita od infortuni. In tal modo il pubblico avrà a sua disposizione tutti i conforti... compresi quelli religiosi. Le stazioni di prima classe sono autorizzate a rilasciare biglietti di sola andata per l'altro mondo.

Saranno anche istituiti libretti d'abbonamento per non meno di dodici scontri col ribasso del 50 0/0. Gli abbonati quindicinali sono garantiti per un *minimum* di scontri due gravi e tre leggeri.

SCIARADA AD INCASTRO.

Se due nomi di donna armoniosi
tu riunisci ad incastro fra lor,
a sedere in gran fretta ti posi,
nello scorgere ciò che vien fuor!

Tra i solutori sorteggeremo un biglietto d'andata e ritorno *Roma-Pallanza* con diritto a due scontri.

ntri ferroviari

portato alcuna cartolina-vaglia degli accusati; amici e conoscenti dei giudicabili, i quali depongono sulle condizioni anormali di essi verso la scadenza dell'abbonamento; fornitori diversi e perfino donnine galanti che confessano di aver ricevuto dagli accusati le cinque lire destinate all' abbonamento del *Travaso*.

Nessun teste a discarico.

Per pura formalità si ascoltano le deposizioni dei periti di difesa che sono concordi nel ritenere negl'imp...abbonati il vizio parziale o totale di mente. Dopo di che il difensore d'ufficio, il quale evidentemente non sa dove mettersi le mani all'infuori dei capelli, depone scoraggiato la toga e rinuncia alla sua arringa.

Il rappresentante del Pubblico Ministero pronuncia invece la sua meravigliosa, smagliante ed insieme terribile requisitoria, invocando tutto il rigore della giustizia e quindi dodici abbonati *benemeriti*, che siedono sul banco della giurià, si ritirano nella camera delle deliberazioni e ne escono quasi subito con un verdetto affermativo su tutte le questioni.

Il momento è solenne: tutti trattengono il respiro quando la Corte rientra e il Presidente con voce chiara, interrotta soltanto dai singhiozzi che vengono dalla gabbia, legge la sentenza con cui a tutti gl'imputati viene inflitta la gravissima pena della sospensione del *Travaso* a vita.

Dal pubblico scoppiano applausi calorosi che il Presidente si affretta a reprimere, mentre i presenti si allontanano commentando, ma in generale approvando l'esemplare severità della sentenza.

I condannati hanno tempo octo giosni a ricorrere in appello purchè si mettano in regola con la nostra Amministrazione.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio sig. Cronista,

Vengo per farci consapere un fatto che, se ci aripenso mi si addrizzano, salvognuno, anche i capelli che mi sono cascati.

L'altro giorno ti passavo per una strada, e non ci dico il rione per via che non voglio procurare dispiaceri a nessuno, e ti vedo due di questi masticaccia, di quelli col neo qui ed il cappello alla come meglio ci sembra, che liticavano, e ogni tanto si metterano le mani in saccoccia come per tirar fuori, salvognuno, il cortello.

A me certi spettacoli, creda pure, mi mettono tutto sottosopra: Allora, sai che fo? Dico: Oronzo, in mezzo non te ci puoi mettere per via della posizione, eppoi sei padre di famiglia: Sai che devi fare? Va, e chiama due guardie.

Detto un fatto, piglio, volto il cantone ed incomincio, come suol dirsi, a gettare l'occhi da tutte le parte, ma era più facile farsi prestare una presa di tabbacco dal cavallo di Marcaurelio che trovare un aggente dell'ordine.

Ed ecco che ti rivo al primo cantone indovechè c'era una guardia municipale, e ci dico la cosa: « Mi fa, dice, non è affare nostro, si rivolga alla guardia di P. S. ».

« Allora, ci replico, quelli si possono puro ammazzare? Loro si movono solo per i cani senza musagliola? ».

« Dice: Ci ripeto che noi non c'entriamo, e non mi secchi ».

Come suol dirsi, me la presi in santa pace, e dico: Andiamo in cerca di un quisturino.

Faccio altri 100 passi e, taratuffete, ti imbrocco un quisturino, fermo sul cantone.

Dico, nasce questo e questo.

Dice lui: Io non mi posso muovere, inquantochè sono di servizio qui.

E io: Lei deve consapere che quelli, a quest'ora, si stanno mettendo i budelli, come sol dirsi, in mano.

E lui: Vadi alla sizzione.

E io: Ma che sezzione di Gesù bambino, si tratta che il sangue momenti riva qui!

E lui: Io ci ho la consegna.

Allora mi zamparono, salvognuno, le fresche, e ci fo:

No, egreggio signor funzionario dell'ordine, che sarebbe a dire come l'asso a briscola, cioè l'anima della partita, ce lo dico io che cosa ci ha lei, ci ha le pigne: Nun sente la voce del dovere che ci dice, corri, si no sei un bogliaccia? Non sente nemmanco lo spirito, come sol dirsi di corpo?

Abbasta, ce ne dissi tante che a la fine mi arivoltò le spalle e mi piantò lì. E si quelli non si trucidarono, fu, come venni a consapere doppo, perchè fecero pace, sennò la stragge me la saluta lei?...

E, in mancanza di questo, mi saluta questo governo boglia, che ci si mangia una costa e non ci tutela nemmanco, che sarebbe obbligo suo, la pelle e l'ordine nella strada?.

Ci stringo la mano, e mi creda

Suo dev mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

S. P. Q. R.

Lo straordinario abbassamento di temperatura di questi giorni ha prodotto per la città parecchi gravi inconvenienti, e non poche notabilità cittadine ne soffrirono le dolorose conseguenze.

Apprendiamo che l'ottima Madama Lucrezia è gravemente inferma di geloni alle dita delle mani, che l'illustre Pasquino soffre dello stesso disturbo ai piedi, mentrechè il Moro di Piazza Navona ha subito la stessa infermità, ma in condizioni alquanto più delicate.

Il solerte ff. di Sindaco ha creduto opportuno convocare la Giunta al proposito, per consultarla sui provvedimenti da prendere, e, data la fenomenale e sperimentata attività del suddetto ff., speriamo che simili inconvenienti non si rinnoveranno.

Frattanto, per dare una smentita a coloro che hanno voluto riscontrare i sintomi della malattia del sonno nel nostro organismo municipale, il prelodato ff. ha disposto di sua autorità che vengano impiantati dei caloriferi al Colosseo ed alle Terme di Caracalla, utilizzando anche i clericali che sbuffano a più non posso per la visita al Quirinale degli assessori Gennari e Giovenale.

Purchè non sia uno dei soliti carrozzoni!

La società zoofila.

Un gruppo di signore patronesse appartenenti alla benemerita società per la protezione degli animali, commossa per la povera sorte di tante povere anguille, barbi e lucci, abbandonati alla gelida temperatura delle acque del Tevere ha stabilito di costituirsi in sezione autonoma per richiamare alla vita con sapienti frizioni, i pesci intirizziti.

Avviso agli interessati.

Il bagno i Mezzanotte.

Non si tratta — badiamo bene — del deputato di Chieti. S' egli avesse realmente preso un bagno e si fosse data la cura di farlo sapere vorrebbe dire che ha intenzione di cambiar tipo addirittura alla sua corretta e signorile eleganza, ciò che pel momento pare assolutamente escluso.

Si tratta invece di un gruppo di giovani volenterosi che alle 24 precise del 31 dicembre scorso ha voluto inaugurare l' anno nuovo con una gara di nuoto nel fiume.

Il padre Tevere ha accolto con una certa... freddezza questa manifestazione di affetto: tuttavia la festa è stata simpaticissima, sebbene i partecipanti si sentissero rabbrividire.

Dopo la gita i nuotatori furono cordialmente ricevuti dagli amici che offrirono loro granite, gelati e bibite ghiacciate.

Per chi viaggia.

Il capo stazione di Roma ci comunica che nelle ultime 24 ore in causa delle forti nevicate non si ebbero che 12 scontri, 7 deragliamenti, 4 attentati e 757 ore complessive di ritardo su tutte le linee.

La Roma-Napoli è completamente riattivata ed aperta ai disastri; così pure la Roma-Firenze, la Roma-Pisa e la Roma-Ancona.

Col 1° febbraio andrà in vigore l'orario completo con l'indicazione dei luoghi e del momento approssimativo degli scontri od altri incidenti. Speciali impianti chirurgici e farmaceutici, nonchè un completo assortimento di casse funebri saranno poste lungo le linee. Inoltre in ogni treno prenderà posto un notaio per ricevere le estreme volontà, un sacerdote per dare l'estrema unzione ed un rappresentante delle varie compagnie d'assicurazioni Ramo Vita od infortuni. In tal modo il pubblico avrà a sua disposizione tutti i conforti... compresi quelli religiosi. Le stazioni di prima classe sono autorizzate a rilasciare biglietti di sola andata per l'altro mondo.

Saranno anche istituiti libretti d'abbonamento per non meno di dodici scontri col ribasso del 50 0/0. Gli abbonati quindicinali sono garantiti per un *minimum* di scontri due gravi e tre leggeri.

SCIARADA AD INCASTRO.

Se due nomi di donna armoniosi
tu riunisci ad incastro fra lor,
a sedere in gran frotta ti posi,
nello scorgere ciò che vien fuor!

Tra i solutori sorteggeremo un biglietto d'andata e ritorno *Roma-Pallanza* con diritto a due scontri.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	162,297,00
Dal generale giapponese Nogi, spedendo la bandiera della sua Nazione a grande velocità in porto... assegnato.	100,000,00
Dai deputati di Destra, compiacendosi che Giolitti sia andato... a Cavour.	1,000,00
Dal *Saraceno*, scendendo dalla « *Tribuna* » ricolmo di... *Lodi*	1,000,00
Dall'on. Di Rudinì, andando in Egitto per schiacciarvi un... Sonnino	1,000,00
Dal conte Bennicelli, canticchiando in automobile il vecchio adagio, *anno nuovo, fanale nuovo*	100,00
Dal Padre Crono, accogliendo molto freddamente il suo ultimo genito 1905.	1,00
Da Carducci, dopo tanti omaggi postelegrafici pervenutigli notando come l' inverno sia la vera stagione... delle valanghe	100,00
Dal principe Napoleone, uscito incolume da un incidente di vettura a Tiflis per mero cau-caso	1,000,00
Dal Grande Vegliardo Tolstoï, accingendosi a scrivere altre due righe allo Czar, per poterselo rileggere sui « *Times* »... dopo molti anni	1,000,00
Totale L.	270,000,00

La scuola dei pallonari

Il ministro della guerra ha stabilito che nell'inverno prossimo abbia luogo un corso di aereostatica per gli ufficiali subalterni del Genio.

Il corso durerà tre mesi e sarà un corso accelerato, sebbene l'accelerazione sia indipendente dalla... gravità.

Le lezioni avranno luogo... per aria e tempo permettendo. Gli alunni che cadranno.... avranno il maggior numero di punti... di sutura, al contrario degli alunni di tutte le altre scuole...

Il professore, in caso di grave indisciplinatezza dell'alunno, è autorizzato a metterlo alla porta, a cacciarlo fuori della classe o sospenderlo... alla corda per tutto il tempo della lezione.

L'orario è un po' incerto; come pure è noto il luogo dove la lezione incomincia, ma non si può assolutamente sapere dove abbia termine, ciò che indurrà molti studenti a salare la scuola, mentre dovrebbero semplicemente... salirla.

Oltre gli ufficiali subalterni del Genio saranno ammessi al corso:

a) i cassieri dopo 3 anni di carica;

b) i segretari delle Camere del Lavoro;

c) i *reporters* dei grandi giornali;

d) i cacciatori, esploratori e commessi viaggiatori;

e) gli avvocati civili e penali ed i ministri di Stato;

f) i mariti infelici che abbiano oltrepassato il decimo anno di matrimonio ed il 40° di età;

g) le signore sole, sia nubili che maritate.

Finito il corso gli alunni si sottoporranno ad un esame, in seguito al quale se saranno dichiarati *idonei* riceveranno la patente, il titolo di Pallonaro di 1ª classe, ed un piccolo pallone per proprio uso e consumo.

I licenziati pallonieri potranno concorrere al posto d'assistente negli uffici meteorologici del Regno e verranno addetti all' ufficio *Previsioni*, nonchè alle capitanerie di Porto, ove espleteranno mansioni barometriche ed igroscopiche.

Potranno anche viaggiare a bordo dei transatlantici per lo studio e la previsione delle burrasche, nonchè presteranno servizio presso il municipio di Roma nelle eventualità di tombole, riviste, girandole ed altre solennità meteorologiche.

La nuova scuola colma quindi una lacuna, ed i risultati che essa darà non si faranno troppo aspettare... come quelli della famosa Scuola Coloniale.

Anzi, per esser logici, una fusione tra le due Scuole s'impone, perchè il pallone è il mezzo di comunicazione più adatto fra noi ed i nostri coloni.

È tempo che gli studi si elevino da terra.... e vadano per aria.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Prima che il ricordo della celeste, meravigliosa *Aida*, omai giunta all'estremo limite delle sue rappresentazioni, si affievolisca, abbiamo voluto dare un posticino riservato alla affascinante

signora Salomea Kruceniski nell'atto di dire un sacco di male parole al capo dei sacerdoti Arimondi *basso* sì, ma in compenso più grosso del vero. E promettiamo per la volta prossima il pupazzo della deliziosa Farneti, che insieme allo Zenatello e al sullodato Arimondi ha condotto in porto vittorioso il fortunato *Mefistofele* fratello maggiore del *Nerone*.

All'**Adriano**: Con questo freddo e col trasformista Frizzo, spettacolo...... frizzante.

Al **Nazionale**: La compagnia Lombardo dimostra che non vuol farsi pestare i.... Calli...garis e svolge con fortuna il suo vasto repertorio nel quale figura anche l'artista più *Urbano* di tutti, quale apparisce nello *Zio Celestino*. Quanto prima si metterà mano alle novità e alle serate d'onore.

Al **Quirino**: La famosa marcia funebre della *Jone* è divenuta l'inno della risurrezione per l'impresa che incoraggiata dal successo si è assicurata la Wermez per mandarla dal *Barbiere*.

Al **Valle**: Bum! Bum! Chi è? Nientemeno che l'attore Schioppa, il vice-Pantalena della compagnia Scarpetta, producentesi nella lieta commedia *Tutti in viaggio*, scritta a quanto pare nel tempo in cui gli scontri ferroviari non erano, come adesso, all'ordine del giorno. Don Eduardo Scarpetta marcia a vele gonfie.

Al **Manzoni**: Dopo la capitolazione di Porto Arthur, *Russia e Giappone* si sono dati appuntamento al teatro di via Urbana. Se ne vedranno delle belle!

Al **Nuovo**: Giacinta Pezzana furoreggia col suo repertorio celebre.

Al **Margherita**: Due negri tinti a gran fuoco, vale a dire i burleschi Duncan e Watsun ne fanno di tutti i colori e la *Oterita*, insieme alle altre attrazioni dello spettacolo, chiama il pubblico al piacevole spettacolo.

All'**Olympia**: Spettacolo variatissimo.

ULTIME NOTIZIE

Echi dei ricevimenti di capodanno.

Abbiamo intervistato i membri della Presidenza della Camera e quelli della Commissione Parlamentare che si recarono al Quirinale per gli auguri di capodanno.

S. M. ebbe per tutti una frase gentile ed appropriata.

Così all'on. Podestà chiese se era guarito delle sue distrazioni croniche.

— *Sì, Santità*, rispose pronto il deputato per....

— *Come? M' avete preso per il papa? Ma io ho moglie!*

— *Eh... lo so; Xenia del Montenegro!*

Inutile dire le schiette risate dei presenti.

All'on. Morando che era giunto da Milano in ferrovia il Re disse:

— *Vi ringrazio di avere rischiato la vita per me! Ormai un viaggio è divenuto più pericoloso d' una battaglia!*

Anche all' on. Aliberti che era giunto da Napoli il Re fece un complimento dicendogli:.. *Oh. — Sapevo bene che voi avete un coraggio a tutta prora...*

— *Maestà, io viaggio sempre in* **pullmann**.

| *A* **otto ruote** *insomma...*

Per il Museo del Foro.

Al nobile appello diretto da Giacomo Boni a tutti i cultori della civiltà romana per la costituzione del catasto generale d' ogni monumento dell'antica grandezza romulea hanno già risposto con generoso slancio quanti conservano ancora intatto il culto per l' *Umbelicus Romae* e per gli adiacenti Fori della Città Eterna.

Trattandosi di un invito di Boni ha cominciato Luca Beltrami con molti altri a mandare dei *boni*... da cinquecento e da mille.

Ma oltre che offerte in danaro, sono già pervenute all' illustre sovvertitore del Foro Romano molte fotografie e molti oggetti antichi di inestimabile valore.

Numerosi cultori dell' antichità, ad esempio, hanno già mandato al Boni i ritratti delle rispettive loro suocere.

L' on. Marcora ha poi fatto dono pel nuovo Museo della sua fede antica rinvenuta in un pozzo repubblicano di Milano del *Secolo*... di Sonzogno, l' on. Marzocchini, ex-deputato di Livorno, ha spedito al Boni una bellissima collezione di fotografie, eseguite dal suo rinomato Stabilimento; di esse la più pregiata è quella che riproduce in grandezza naturale uno splendido vaso etrusco medioevale dell' epoca di... Orlando: il vaso è in vetro, di forma ovale, dal collo stretto e lungo, ed è ricoperto per due terzi da un vago e sottile intreccio di paglia. Secondo i più accreditati archeologi sembra che tale vaso si chiamasse anticamente *fiasco* e servisse per libazioni... elettorali.

L' on. Saracco ha regalata al nuovo Museo una sua freccia dalla punta avvelenata, della quale si servivano gli antichi Senatori quanto venivano assaliti dal nemico nell' aula senatoria.

Il maestro Mascagni ha donato al Boni un pezzo della *Vestilia* dell' epoca della decadenza di Tito... Ricordi.

La casa del pane.

Si è costituito un comitato per istituire a Roma la *Casa del Pane* secondo i concetti esposti dall' antiquario Sangiorgi nel suo noto opuscolo.

Il Sangiorgi, che sarà *magna pars* del Comitato, ha in animo di utilizzare per l'erigenda istituzione il pane rinvenuto negli scavi di Pompei. Anche Ermete Novelli contribuirà all' opera pia cedendo i piani, i rilievi e tutti materiali della Casa di Goldoni. L' on. Bertesi ha accettato la presidenza del Consiglio d' amministrazione. Il Presidente del Consiglio ha deciso di attendere che la Casa del Pane sia un fatto compiuto per procedere all' *informata*.

L'INVERNO FREDDO
OVVERO
La minestra calda
nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

Caterina ha compassione
Di qualsiasi sventurato
Che in sì rigida stagione
Non si puole riscaldar.

Ed esclama: — « *Quanta gente*
Non ha calda una minestra,
E trascorre, sofferente
Il periodo invernal!

Solo tu, testa ribalda,
Non capisci che allorquando
Si ha vicin qualcosa calda,
È una gran consolazion! »

MARIO.

La Befana
(Idea travasata).

Che mi porti, vecchia megèria? Io di te rifiuto ogni dono; sia giocarello di costo, sia altro consimile!...

Io ti chiudo li usci in muso, vecchia mezzana di *epe ritonde e scarsellini pieni!* Io ti capoverso in calci deretani, *implacabile animatrice di latte petroliere e trombe scordanti!...*

Tu scendi per li *camini;* ma li capezzati *non hanno camini.* Tu riponi li tuoi donatici in *calze* di varia foggia; ma li capezzati *non hanno calze.* Dunque non puoi rovesciare il carnocopio che nelli *asili di coloro* che *di giocarelli ne vantano a provista!* Il capezzato si resta senza!...

E cioè per esso non sai manoprare che *largheggiaria di stagno risonativo!* Accidenti alli *uni* e alli *altri* doni!... Accidenti alli *giocarelli di costo* che mi frangono il *timpano metafisico!..* Accidenti alli *giocarelli di latta* che mi frangono il *timpano materiale!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

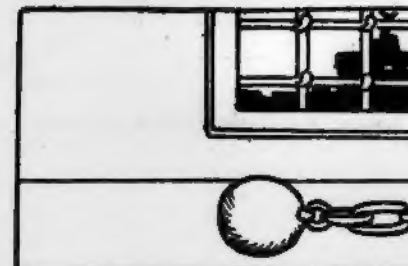
POSTA GRATUITA

Assiduo Aragno. La caricatura che ci avete mandata è stata disegnata appunto da uno dei nostri redattori e il soggetto fu già illustrato sul *Travaso* nei primi numeri del 1900.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Roma. Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125.*

Secolo II - Anno VI.

TRA UN RICEVI

Ancùo no posso. Semo in zerimonia
Scomenza l'ano e i m'ha da visitar
I vescovi de Saba e Pataconia.

Sti vescovi i gà pressa de scapar
Perchè, la creda in verità sincera,
Xe diocesi che dà massa da far.

Però gò visto queli de Madera,
De Malaga, de Cipro e de Marsala...
Gò cercà quel de Vèrmut, ma el no gi

Xe vegnuo dopo i Cardinali in gala
Che i m'ha augurà i zent'ani a denti st
E i rideva de gusto per la scala.

Ma, cossa vorlo? Carità de preti!
Tuti i vol esser Papa e da lontan
I m'augura la morte, povareti!

Xe vegnuo dopo el cogo, el zambela
El nònzolo, el postier che i m'ha pelà
Con la stocada de la bona man.

Che bele usanze, ciò! Sia budelà,
Che ghe piopo un *non expedit*, ghe pio
Giusto de quei de prima qualità!

Ostregheta! Sul stomego gò un gro
Una smania ingossàda da tifar,
Povaro Bepi, chè deboto schiopo!

Xela una vita questa? I me fa star
Con le còtole bianche e col zucheto
In piè, fino a la sera a ciacolar.

« *Reverisso! Bon ano! El mio respèto*
E intanto i me tien qui come in galer
Vedelo? I m'ha tagià fino el zufeto!

Libertà, libertà santa e sincera,
Lontan da Roma e da Mery del Val,
Perchè non posso vegnir via stasera?

(*) Questo sfogo poetico del nostro illustr
ma evidentemente le comunicazioni tra lo St

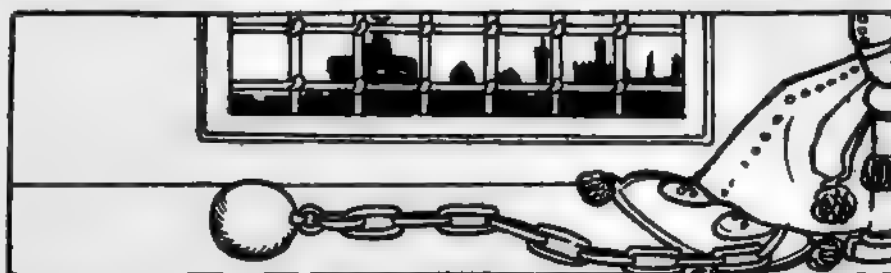
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. [illegible] / all'Estero . . . . » [illegible]
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, [illegible], p. [illegible]

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 25-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Il colloquio: Collòquiano li *capocci* Stossel e Nogi a scopo di salamecoaria cavalleresca, fraternizzano li *russi* e li *nipponici* a scopo di *scambievolaria affettuosa*, volendo affermare che tra esse persone non esiste *rancidume*, sia con vittorie che con sconfitte. E allora perchè *io* debbo *amazzar te* verso il cui *non mi pioppa ragion di rancido?*. E allora perchè *cento migliaia di io* debbono capigliarsi a sangue con *cento migliaia di te*, se fra li due centinaia di mille *non sussiste astioseggine?*... V'è una ragione *superiore*. Ma, sopraggiungo io, *superiore a chi*, se il maggior contigente di vivi *non ne avverte* bisogno naturale?.. Ragione superiore: *la patria*. Ma quando gli uomini, *che formano le patrie* vanno di accordo, che cosa doventa una tal ragione di patria? L'arbitrio o il ripicco di *pochi capoccioni*. Si grida la *patria*, *Dio*, il *mikado* il *zar*, e *tutti* si capitombolano in cervice fitto e a scopo di *sbudellaria*, senza meditare a provista che significanza hanno le sopra espresse parole. *Poi*, si stringono le destre. Ma stringetevele *in prie*, io dico, e mi firmo anlido. TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 15 Gennaio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 255

TRA UN RICEVIMENTO E L'ALTRO (*)

Ancùo no posso. Semo in zerimonia.
Scomenza l'ano e i m'ha da visitar
I vescovi de Saba e Pataconia.

Sti vescovi i gà pressa de scapar
Perchè, la creda in verità sincera,
Xe diocesi che dà massa da far.

Però gò visto queli de Madera,
De Malaga, de Cipro e de Marsala...
Gò cercà quel de Vèrmut, ma el no giera.

Xe vegnuo dopo i Cardinali in gala
Che i m'ha augurà i zent'ani a denti streti
E i rideva de gusto per la scala.

Ma, cossa vorlo? Carità de preti!
Tuti i vol esser Papa e da lontan
I m'augura la morte, povareti!

Xe vegnuo dopo el cogo, el zambelan,
El nònzolo, el postier che i m'ha pelà
Con la stocada de la bona man.

Che bele usanze, ciò! Sia budelà,
Che ghe piopo un *non expedit*, ghe piopo,
Giusto de quei de prima qualità!

Ostregheta! Sul stomego gò un gropo,
Una smania ingossàda da tifar,
Povaro Bepi, chè deboto schiopo!

Xela una vita questa? I me fa star
Con le còtole bianche e col zucheto
In piè, fino a la sera a ciacolar.

«*Reverisso! Bon ano! El mio respèto!*»
E intanto i me tien qui come in galera...
Vedelo? I m'ha tagià fino el zufeto!

Libertà, libertà santa e sincera,
Lontan da Roma e da Mery del Val,
Perchè non posso vegnir via stasera?

Me recordo la note de Natal
Che Venezia era tuta in alegria
E le gondole in calca zo in canal

E le done coreva in Pescaria
Drento un fumo de fritole bogienti
Da desmissiar un omo in agonìa.

Tuti i rideva libari e contenti
E suso i ponti e zo per le calete
Passava i cantarin con i stromenti.

Se sentiva un trilar de canzonete,
Un odor de naranze e bozolai
Squasi da far pecà d'esser un prete.

San Marco giera pien de inamorai
A mezanote e l'organo sonava
Che chi lo sente no lo scorda mai.

E mi, contento, su l'altar pregava
Per Venezia e per tuti Idio Signor,
Alzando le do man che me tremava...

O Venezia, Venezia! e con che cor
Te benedisso sempre e cussì sia,
Anca da la preson del mio dolor!

Benedeta da Cristo e da Maria,
Caro pensier dei zorni miei più grati,
Non te vederò più, Venezia mia!

Basta... i me ciama, perchè vien i frati,
Queli che insegna el Silabo ai putei
De Palanza, de Albano e de Frascati...

Sì... capisso!... ma i porta massa schei
E se a la Chiesa i bezi no ghe vien,
Digo anca mi: *me la saluda lei!*...

La benedisso e la me vogia ben.

BEPI

(*) Questo sfogo poetico del nostro illustre collaboratore ci è stato spedito fin dal primo gennaio, ma evidentemente le comunicazioni tra lo Stato Italiano e.... quell'altro sono ancora difficili.

Da tutte le parti

ci giungono notizie raccapriccianti sullo stato in cui trovansi coloro, cui dopo reiterati avvertimenti fu sospeso l'invio del Travaso.

Ahimè! Salus pubblica suprema lex, *diremo con Epitetto e soggiungeremo ancora una volta, che il vero segreto della salute perpetua del corpo e dello spirito risiede in una cartolina-vaglia di **Lire 5.60** con diritto al magnifico* Aprilettere di radioro *argentifero* ricordo del Travaso *e in un'altra di **Lire 11.20**, che dà diritto ad un abbonato di abbonare un amico suo e di prendersi, oltre l'aprilettere per l'amico, il busto di **Maria Tegami** in terracotta di Signa.*

Però bisogna far presto e diremo tra breve il perchè.

Alla conquista del laticlavio

(*Note d' un aspettante*)

30 novembre

È sicuro: la lista non comparirà più domani. Mi hanno detto che se ne ritarda la pubblicazione perchè i nuovi senatori non partecipino alla seduta reale. Che si tema qualche dimostrazione rivoluzionaria? Non vorrei che tra i miei colleghi ci fosse... Amilcare Cipriani!

5 dicembre

Sono stato da Luzzatti, che è davvero un grand' uomo di Stato! Egli mi ha nuovamente ripetuto che il mio nome sarà indubbiamente compreso nella informata. È necessario, prima perchè così vuole lui, poi perchè questa è l' ora nostra, di noi liberali si ma conservatori. Anzi mi ha detto: — Dalla serenità augusta di palazzo Madama, come da un alto osservatorio, tu vigilerai; perchè dobbiamo attentamente vigilare, sempre in arme. —

Che cosa ha voluto indicarmi? Per un ministro, mi è parso poco ministeriale.

14 dicembre

Corrono voci sinistre, anzi quasi quasi estreme-sinistre.

Saracco ha avuto una grande vittoria poichè è stato l' ultimo eletto nella commissione di finanza. Si assicura che Giolitti, dopo questa prova, sia risoluto a non far entrare nel Senato che dei radicali, degli scavezzacollo addirittura. Si parla persino di Clemente Caldesi .. Volevo tornare da Luzzatti; ma sono stato consigliato a procurarmi, invece, la raccomandazione di Marcora. Si fa presto a dirlo, ma come arrivarci?

Una volta conoscevo una cantante ch' era amica di Pavia... Questi, ne sono certo, non mi troverebbe troppo retrogrado!

18 dicembre

Quale ansia, e quanta fatica!

La lista uscirà, dicono tutti, il giorno di Natale, per festeggiare lietamente la festa del Bambino. E intanto, si va di male in peggio... Adesso sembra che vi sarà anche quel dottor De-Cristoforis che è il Ferrari di Milano.

Io, sempre per avvicinare Marcora, mi sono fatto presentare all' on. Sala. Gli ho chiesto, tanto per dire qualche cosa: — E come sta il presidente?

Egli mi ha risposto: — Non posso rispondere, perchè fo parte della Giunta delle elezioni!

Forse sarei stato più fortunato se gli avessi offerto l' indirizzo del mio sarto, che, poveretto, sarebbe capace di vestir lui come un uomo qualunque.

22 dicembre

San Giuliano mi ha detto: — E' probabile che in maggioranza saremo noi radicali, ed è certo che la lista uscirà pel primo dell' anno.

Ma allora, se San Giuliano è radicale, posso esserlo anch' io! A ogni modo non sarebbe male se mi procurassi una raccomandazione di De-Felice. Egli, che ha proclamato socialista il commendatore Antori-Beretta può bene farmi passare per democratico.

3 gennaio

Neppure ieri! E si conferma che sono sicuri De-Cristoforis e Mangiagalli!... Evidentemente bisogna essere massoni per arrivare avanti a Canonico!

Però, come si fa a credere a tutte le voci che corrono? C'è chi assicura che non si vogliono deputati caduti nelle ultime elezioni. Ma allora, San Giuliano, Palberti, Mangiagalli? Comunque, la cosa non mi riguarda, io non sono caduto nelle ultime, ma in tutte le altre elezioni.

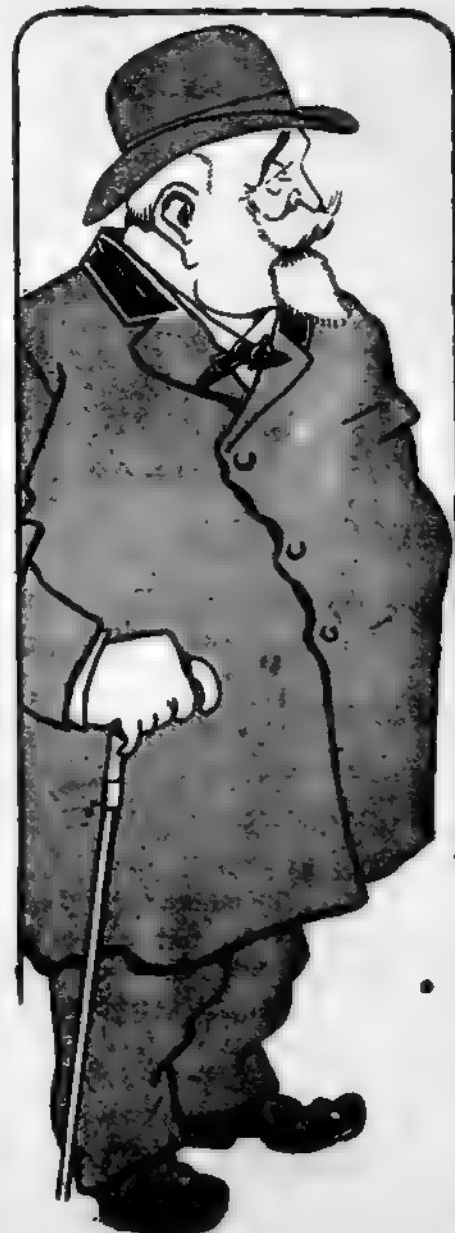
Affermasi anche che non si nomineranno senatori per censo. Questa mi par grossa; e perchè li vorrebbero nominare?

Basta, sentirò che cosa pensa in proposito il senatore Arbib.

10 gennaio.

È una vita d'inferno. Continuano a ripetere che per l'informata ci vogliono democratici. Ho pensato che, forse, mi gioverebbe entrare nell'Associazione democratica romana e ho cercato il modo di esservi inscritto. Ma nessuno ha saputo dirmi dove stia l'associazione. Sono andato a casa dell'avvocato Villa, che è il suo presidente, e mi hanno risposto: — E' assente e non vuol essere disturbato.

Forse mi sarebbe facile procurarmi una raccomandazione dall'avvocato Amici, se potessi diventare umbro-sabino!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

CESARONI FERDINANDO,
di Cortona deputato,
è quel desso che ha invitato
molta gente per cacciar.
E nell'isola Polvese
ei si mostra servizievole;
anzi più del bisognevole
qualche volta sa capitar.

11 gennaio.

Questa non me l'aspettavo!... Par sicuro che nell'infornata ci sarà monsignor Bonomelli! Che non sia più la Massoneria, la Democrazia, e tutto il resto?

Sono tornato in fretta da Luzzatti; non mi ha voluto neppure ricevere e mi ha fatto dire: - Parli col fido Concini.

Questi poi mi ha detto:

— E perchè parlerebbe col ministro? Tanto non conta niente!

Però mi pare un modo veramente da cane di essere fido!

14 gennaio.

Stamattina ho passeggiato pel Corso col principe Odescalchi. Lui c'è riuscito a essere senatore.... Ma lui è milionario-socialista e democratico-clericale.

E mi ha ripetuto che la lista uscirà alla fine del mese. Io, intanto, sempre aspettando, incanutisco.

E' l'ultima disgrazia, perchè vogliono senatori... giovani!

Istoria di uno imperadore di Lamagna che tutto facca e di tutto immischiavasi, e quel che ne uscì poi.

Fu per quei tempi uno imperadore di Lamagna pro' della persona e valoroso uomo, che, non avendo con chi far guerra nè per sua conditione possendo a guisa di Don Chichote girsene pel mondo in cerca di venture, posesi in tutte le faccende a porri il naso per entro et per poco che uno avvenimento faciesse pel mondo scalpore, eccoti che egli entro in alcun modo vi si ponea.

Venne per cotal guisa a non esser più uno imperadore, ma uomo d'ogni faccenda e d'ogni peritia: Piacciouti le sculture?.. et egli scolpiva: Dilettanti li quadri pinti?.. Et egli natabili buscherate pignea .. Ami tu lo dolce metro dei versi?.. A le guagnele!.. egli era ancora poeta. Vuo' tu architettar palagi e basiliche e schiaccianoci?.. Vatti per lui, ch'egli è anco architetto. Rotto ti si è il gabbano o guasto il guarnacchio di tua moglie?.. Et egli apporrarci una pezza, ch'e anco sartore! Ha' tu una pipa che non trae?. Vattene a lui che anche di sturarle s'intende. Fai tu crimine o commetti omicidio?. Ecco che la parola severa e' vuo' dirtela lui. Sei tu uomo di polso e di pensiero e fai opera grande?.. Ed ecco che egli ti vorrà dar laude, anche se tu nol curi o non intendi il tedesco.

Sempre egli avera nelle tasche decorationi per farne pendaglio altrui, o monimenti di pietra che nelle citta per donativo ficcava, laonde tutti guatavanlo con suspicione, temendo non dovessegli capitare al collo una aquila rossa o negra, o non gli venisse fatto trovarsi in casa uno Goethe in atto di nascer da uno cavolo scolpito; come avvenne a Roma et i pini di villa Cenci ancor se ne lagnano.

Or avvenne in quella epoca che facci una grande guerra infra lo imperadore del Catajo et quello di Moscovia.

Da ambo le parti con somma violenza si combattea, così provandosi esser sempre l'uomo la bestia medesima che inventata avea la gloria de l'armi et del sangue altrui, come di onesto fregio, adornavasi.

Molta commiseratione era nei più, che tanta giovane gente in sul fiorir della vita si uccidesse senza utile alcuno, a null'altra cosa giovando che a farsi manicar sopra i provveditori di vettovaglie e d'armi.

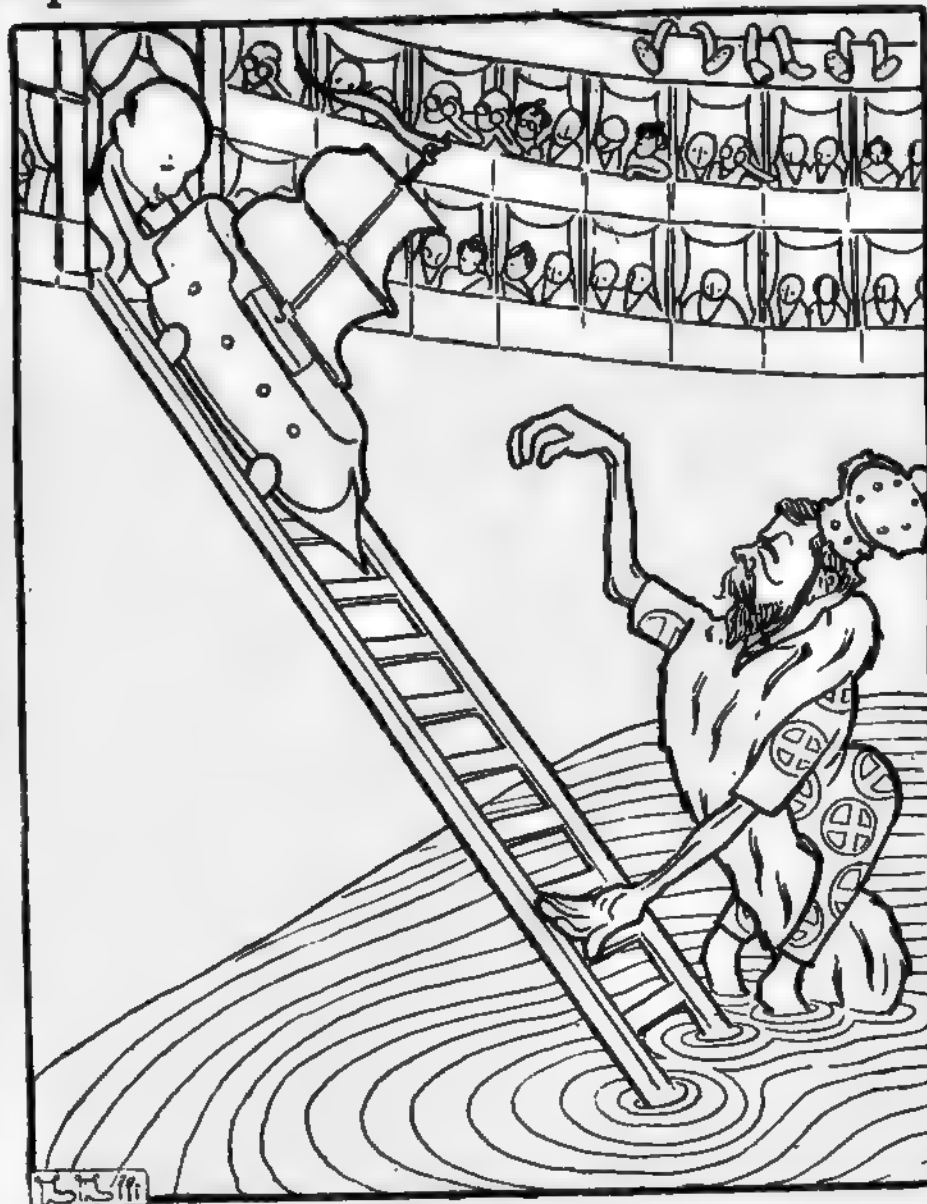
Et ecco lo imperadore di Lamagna che a duo di essi generali Nogi e Stössel, che ferocemente combattuto per la presa di una fortezza si erano, volle suo ciondolo appiccare et grande laude rivolgere; comechè quasi cinquantamila uomini l'uno con l'altro trucidato si avessero.

Et lo musicista Cesareo, che era uno maestro italiano, fecene una musica intitolata: Il Rolando di Tokio, *che potea servire pure per Pietroburgo, et se li togliesi certi ammennicoli, altro non era che i* Pagliacci. *Laonde parve all'altezza della cosa, et ebbene fiorini assai et qualche laude.*

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
E BIAGIO PENNELLONE PINTORE ALLUMINÒ.

IL PROEMIO

Come abbiamo promesso, diamo il testo del proemio alla lettura che il Poeta darà fra breve all'Associazione della Stampa e che per intanto ha detto a pochi intimi sodali:

***Una stanza dell' Hôtel de Russie — Ci sarà un tappeto sirio e ci saranno, anche, molti vasi con molti tulipani — Gabriele è in piedi, presso la finestra, illuminato da luci moribonde e siderali — Ci sarà, nell'ombra, un gruppo di uomini silenziosi e raccolti, come di fronte al Mistero e all'Enigma — Ci saranno, fra quegli uomini pallidi, devoti e** ammiratori della bellezza pura, Ugo Ojetti, Shiego Angeli, Bucio D'Ambra, e Pipparini.*

Gabriele recita i suoi versi, guardandosi le mani pallide e belle come già quelle di Eleonora — Il Prof. Tenneroni, in un cantuccio, come un cane fedele, ripete sottovoce, in latino, le parole di Gabriele:

Io, l' Egoarca,
l' Imaginifico,
poi che cantate le laudi
ho già del Mare e della
Terra e con linguaggio mirifico
le laudi degli Eroi
di quel che avvenne e quel che avverrà poi,
vi canterò le laudi di una *Barca!*
Laudata sia, la, *Nave*
che canterò in soave
accento, sopra l' onda
laudata sia perchè lo spazio varca
tale e qual come l' Arca!

(Bucio D' Ambra impallidisce e stringe furtivamente la mano a Shiego Angeli, Ugo Ojetti e il Prof. Tenneroni si scambiano qualche accento sommesso ed hanno negli sguardi una ammirazione profonda).

E laudata, o mia Patria, tu sii
che attendi il verbo nuovo del Poeta,
e il Teatro di Albano
qui dove Domiziano
dominò le tranquille
ferruginose acque da tre ville!
Io compirò il prodigio! Primavera
rifiorirà mirabilmente austera.
Fiore sublime della
rinascita laziale, che vedrà
Numa Pompilio recitar canoro
versi d' argento e d' oro!
Laudato sii tu, *Numa*,
in questa e in altra età!

(L'entusiasmo impedisce al gruppo destro di parlare — Bucio D'Ambra sembra vicino a svenire — Gabriele diventa sempre più smorto!)

E laudato sii, *Sigismondo*
Malatesta e tu dolce *Parisina*
ch' io canterò per la mite bellezza
più che umana divina
in tua fiorente dolcezza!
E laudato sii, tu *Frate Sole*
con roventi parole,
tu che la nuova prole
illumini perch' io t' ho riscovato
da dove abbandonato
giacevi. E laudato
sii tu *Sogno d' Inverno*
o dolce sogno eterno...

(Qui l' entusiasmo del gruppo non può più frenarsi e scoppia — Bucio D' Ambra urla: — Mirabile! — Shiego Angeli si asciuga due lagrimoni sulle smorte guancie rosate e si soffia molto rumorosamente il naso — Un fremito delle mani inanellate rivela l' ammirazione di Ugo Ojetti — Il Prof. Tenneroni vinto, ha perduto... il latino).

O dolce sogno superumano
per cui, se farà freddo
e ogni uscio sarà
per gel candido, roggio,
la *fiaccola*, trionfante accenderà
questa man *sotto il Moggio!*
Io con saturnio verso, e con urbano
e remoto sermone
farò cantare *Adone* e *Persefone*
Carlo Magno e *Nerone*,
come un di la *Francesca*
pura soave e fresca
con grazia tutta prerafaelesca
canto, disse, profuse
per bocca della Duse,
il suo romanzo fosco.

(Al ricordo di Francesca odonsi nella stanza singulti commoventi — Chi piange? Chi mormora così il suo dolore nell' ombra? — Il Prof. Tenneroni, intanto, si assenta per un minuto e torna subito più sollevato.)

E laudata sii trabeazione
del Teatro di Albano
di cui la prima pietra sarà messa
con oro americano!
E laudati voi Sofocle ed Eschilo,
Alfieri, Shakespeare, Goethe
Cossa, e voi pur leoni di Micene
che udrete il verso di Re Numa alato!
E laudati voi, che pur di sasso
inchinarvi dovrete alla mia gloria
e indietreggiar di un passo
di fronte alla alta mia grande Vittoria!
Laudato sii tu, Bucio: alle calende
di Maggio o alle palilie
d'Aprile, laudato
per la tua *caramella*
per il tuo *Mameli*
per la tua *Via di Damasco*
per.... eccetera eccetera....

(Bucio fa un inchino, come se si trovasse sul palcoscenico del Costanzi, quando il pubblico romano per far rabbia al pubblico milanese applaudirà la Via di Damasco).

Laudato sii tu Ojetti
Ugo, *Florindo* che, *accanto alla vita*
perdi di tanto in tanto qualche lettera
e ti orni di *garofani* perfetti!
E tu laudato sii Angeli Shiego,
Cellini tu laudato e arcilodato
sii tu, Alfonso de Kavolis
tu re del manifesto istoriato!

(Cellini e De Kavolis non ci saranno — Ringraziano per loro, commossi, Shiego e Bucio).

Or io, poeti, debbo a voi congedo
dare. Nella mia villa fiorentina,
pallido in volto per l' ispirazione,
andrò a studiar Nerone e Persefone,
là dove Michelangelo sovrano
e il vate Poliziano
tanti ricordi hanno di lor lasciato!
Non un contatto umano!
Vivrò in mezzo alle genti del mio sogno
e se mi coglierà qualche bisogno
chiamerò il servitore,
che saprà farsi onore!

(Si inchinano tutti — Bucio D' Ambra e Shiego Angeli baciano la mano di Gabriele — Tenneroni, poi che l' ha ritrovato, singhiozza in latino — E quando tutti, o quasi, sono usciti dalla stanza, una luce mistica avvolge la ispirata persona del poeta, il quale, con un sorriso misterioso si volge a Tenneroni e gli dice:)

Professor Tennerone
e se andassimo a fare colazione?

Il prossimo varo della "Nave,, alla "Scala,,

NICOLA — Molla! Molla! E proprio il momento che mi serve!

Le lettere della Signora "Tegami,, (1)

All'onorevole
M.... P..
alla Camera
S. M.

Caro Mimì,

Senza ma hai torto. Sì, hai torto perchè quando si vuol bene sul serio a una signora come me, con i sentimenti che ci ho io, non ci si va a cercare il pelo come fai tu nell'ovo, compromettendola in faccia all'amici con certe domande ridicole da collegiale.

Sei andato a chiedere a Pasquale se quando stavo con lui a Firenze facevo come faccio con te a Roma! Ma ti pare che son cose da persone serie? Capisco che sei deputato, ma certi riguardi uno ce li dovrebbe avere!

Io che pure ne avevo il diritto, mi sono mai incaricata di sapere dalla Marchesa se pure con lei ridevi quando stavi sul più bello come facevi con me che ci sformavo tanto? Ho mai chiesto alla contessa dei quartieri Lodovisi, se ci avevi quelle emozioni che con me hai avuto tante volte? No, non mi è nemmeno passato per l'anticamera del cervello perchè prima di tutto non me ne importa e poi perchè in amore mi piace di conservare quella certa misteriosa intimità che è tanto bella.

E poi ci hai il coraggio di dire che Francesco è un omo volgare! Senti: Francesco sarà tutto quello che vuoi. Fumerà col bocchino d'osso di lepre, porterà il cappello moscio da una parte, ci avrà l'unghie sporche, mangerà il pesce col cortello, ma almeno lui certe cose non l'ha fatte mai, te lo dico io!

Vojaltri volete le finezze solo in quello che vi fa commodo! Fate un sacco di scene e poi mettete in piazza tutto quello che c'è di più bello e di più santo. Ma già, l'ho detto sempre. Tu fai l'amore per la galleria, per la quarta pagina, per la pubblicità. Ma se non la finisci, la pubblicità te la faccio io, e se ti scopro l'altarini non ci farai tanto buona figura. Non ti credere che t'abbia fatto tutto questo sfogo perchè m'ha montato qualcuno. No, E' la so a maniera ignobile con la quale mi hai trattato e mi tratti da un tempo in quà che mi ha consigliato di scriverti questa lettera non ti nascondo con un certo rincrescimento perchè, dopo tutto, da una parte ti voglio sempre un po' di bene.

Addio.

tua
MARIA TEGAMI

(1) La nostra esimia collaboratrice, secondo il suo solito, vuol tener duro, ma abbiamo ragione di credere che dovendo venire in un modo o nell'altro a più miti consigli, tornerà al suo posto di lotta a combattere con noi le battaglie dell'ideale. Intanto pubblichiamo quest'altra lettera che la solerte Maria s'era dimenticata di mettere nella buca.

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Napoli, 10 — Il maestro Leoncavallo ha ricevuto un telegramma dell'Imperatore Guglielmo col quale questi gli annunzia la sua prossima venuta a Napoli «per assistere al trionfo» del *Rolando di Berlino*. Il maestro Mugnone che dirigerà l'orchestra è stato avvertito ufficialmente che riceverà l'ordine... dell'Aquila Rossa.

Il buon Leopoldo scattò sacramentando ed urlò in piena prova:

— Io non ricevo ordini da nessuno.

Poi diede un calcio al leggio e si squagliò dicendo:

— Venga *Lui* a dirigere l'orchestra!

Parigi, 10 — La commissione internazionale d'inchiesta per l'incidente di Hull ha incominciato oggi i suoi lavori. Finora essa ha assodato che vi sono due uomini che perdettero la testa in seguito all'incidente ed uno che l'aveva perduta prima: l'ammiraglio comandante la squadra del Baltico.

Alessandria d'Egitto, 12 — E' giunto l'on. Marchese di Rudinì. Egli si recherà subito al Cairo ove è latore di alcune commendatizie fornitegli dall'on. Sonnino per le mummie dei Faraoni. Si tratterebbe di ricostituire un partito di opposizione molto battagliero ed audace per dare lo sgambetto a Giolitti.

Poi il deputato di Caccamo passerebbe nell'Eritrea per tirar dalla sua il Governatore Martini. Tenete d'occhio il *Giornale d'Italia*.

Catania, 9 — Ieri ha avuto luogo un duello fra l'on. Vagliasindi e l'on. De Felice.

Dopo 5 assalti i medici fecero sospendere lo scontro perchè la temperatura rigidissima metteva a serio repentaglio la vita dei due egregi uomini che si riconciliarono.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	232,442,69
Dal Sindaco di Napoli, raccomandando al suo ex-prefetto Tittoni che non *trasi più* sul... *Trasimeno* . . .	100,00
Da Guglielmo Marconi, già così popolare in Inghilterra e Italia, compiacendosi di vedersi ora onorato anche... dal Tedesco	100,00
Da mons. Bonomelli, facendosi di porpora all' idea di poter essere fatto senatore	10,00
Dal generale Stoessel, mandando un saluto al Congresso della resistenza a Genova	5,00
Dal duca di Genova, beato per avere assistito ad una... beatificazione .	1000,00
Dall'on. Turati, lieto di aver potuto raccogliere a Molinella tanta messe.... di applausi senza che accada alcuno sciopero	100,00
Dal dott. Barnay, sostenendo che, o per mano della moglie o per causa della stufa, suo cognato Syveton è stato in ogni modo ucciso.... da una *parigina*	1000,00
Dall' on. Ferri, contando di fermarsi poco nell' Istria, per evitare che i nemici lo chiamino... *istrione* . .	100,00
Dal nuovo presidente della Camera francese, suonando il campanello a morto per Combes	1000,00
Dall'architetto Sacconi ringraziando alcuni artisti per la loro *cortese* offerta di collaborazione	100,00
Dal *signorino* vedendo avvicinarsi la ritrattazione dopo essersi molto fotografato a spese della Minerva . .	100,00
Totale L.	214,834,01

Cronaca Urbana

Il Cinghiale che protesta.

Egregio «Travaso»,

Senti: non ne possiamo proprio più: altro che i Russi a Porto Arthur! Noi siamo ridotti ad un pelo da far cose da... uomini; ma dagli, dàgli, dagli, alla fine poi la pazienza scappa e potremmo stringerci in lega di resistenza con relativa Camera del lavoro e comitato di salute pubblica contro il deplorevole sollazzo delle alte classi sociali, che seguendo il cattivo esempio che viene dall'alto si credono lecito di perseguitarci in ogni modo togliendoci la vita nostra o quella dei nostri cari. Ma che caccia e caccia! Io non più tardi d'una settimana fa ci ho avuto una schioppettata proprio in un quarto di nobiltà e la mia signora c'è mancato un filo che non perdesse il latte perche due palle le son passate tra le gambe ed è un miracolo se non son rimasto vedovo con otto figli.

Noi di Castelporziano ci siamo decisi, ed abbiamo avuto lettere di adesione dai cinghiali di Villa Ada, degli Astroni e di San Rossore.

E' tempo che questa continua notte di San Bartolomeo finisca, altrimenti, usciremo in massa dai recinti e ci daremo alla campagna. Ma almeno saremo liberi e potremo vendere a caro prezzo la nostra libertà e la nostra vita.

Figurati che l'altro giorno perfino Marconi, che in fondo è un bravissimo giovane, s'è messo a tirare all'impazzata ed ha ammazzati tre nipoti miei senza neanche avvertirli con un telegramma senza filo.

Mi diceva un vecchio daino che almeno i cacciatori dovrebbero tutti avere il porto d'arme, e che questa faccenda delle bandite è un anacronismo indegno dei tempi democratici che corrono. Chi vuol cacciare si scapicolli pei monti e pei burroni, per i pantani e per le selve come faceva Re Nembrotte di buona memoria o Sant'Uberto, quello che incontrò un cervo con la croce. Oggi è facile trovare i cervi con la croce... di cavaliere, o i cinghiali con la commenda.

Basta: perdona la chiacchierata, ma si tratta della pelle e dell'avvenire di tutta la nostra schiatta con la quale ti riverisco

Dev.mo
ZANNUTO DE COTENNIS
Castelporziano.

Poi diede un calcio al leggio e si squagliò dicendo:

— Venga *Lui* a dirigere l'orchestra!

Parigi, 10 — La commissione internazionale d'inchiesta per l'incidente di Hull ha incominciato oggi i suoi lavori. Finora essa ha assodato che vi sono due uomini che perdettero la testa in seguito all'incidente ed uno che l'aveva perduta prima: l'ammiraglio comandante la squadra del Baltico.

Alessandria d'Egitto, 12 — E' giunto l'on. Marchese di Rudinì. Egli si recherà subito al Cairo ove è latore di alcune commendatizie fornitegli dall'on. Sonnino per le mummie dei Faraoni. Si tratterebbe di ricostituire un partito di opposizione molto battagliero ed audace per dare lo sgambetto a Giolitti.

Poi il deputato di Caccamo passerebbe nell'Eritrea per tirar dalla sua il Governatore Martini. Tenete d'occhio il *Giornale d'Italia*.

Catania, 9 — Ieri ha avuto luogo un duello fra l'on. Vagliasindi e l'on. De Felice.

Dopo 5 assalti i medici fecero sospendere lo scontro perchè la temperatura rigidissima metteva a serio repentaglio la vita dei due egregi uomini che si riconciliarono.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	232,442,69
Dal Sindaco di Napoli, raccomandando al suo ex-prefetto Tittoni che non *trasi più sul... Trasimeno*	100,00
Da Guglielmo Marconi, già così popolare in Inghilterra e Italia, compiacendosi di vedersi ora onorato anche... dal Tedesco	100,00
Da mons. Bonomelli, facendosi di porpora all'idea di poter essere fatto senatore	10,00
Dal generale Stoessel, mandando un saluto al Congresso della resistenza a Genova	5,00
Dal duca di Genova, beato per avere assistito ad una... beatificazione	1000,00
Dall'on. Turati, lieto di aver potuto raccogliere a Molinella tanta messe.... di applausi senza che accada alcuno sciopero	100,00
Dal dott. Barnay, sostenendo che, o per mano della moglie o per causa della stufa, suo cognato Syveton è stato in ogni modo ucciso.... da una *parigina*	1000,00
Dall'on. Ferri, contando di fermarsi poco nell'Istria, per evitare che i nemici lo chiamino... *istrione*	100,00
Dal nuovo presidente della Camera francese, suonando il campanello a morto per Combes	1000,00
Dall'architetto Sacconi ringraziando alcuni artisti per la loro *cortese* offerta di collaborazione	100,00
Dal *signorino* vedendo avvicinarsi la ritrattazione dopo essersi molto fotografato a spese della Minerva	100,00
Totale L.	214,831,01

Scuola di pugilato in Messina, diretta dall'on. deputato socialista Noè. Si danno lezioni gratuite.... agli anarchici di detta città. Scrivere: Noè - Messina, via.... di fatto.

Cronaca Urbana

Il Cinghiale che protesta.

Egregio «Travaso»,

Senti: non ne possiamo proprio più: altro che i Russi a Porto Arthur! Noi siamo ridotti ad un pelo da far cose da... uomini; ma dagli, dàgli, dagli, alla fine poi la pazienza scoppia e potremmo stringerci in lega di resistenza con relativa Camera del lavoro e comitato di salute pubblica contro il deplorevole sollazzo delle alte classi sociali, che seguendo il cattivo esempio che viene dall'alto si credono lecito di perseguitarci in ogni modo togliendoci la vita nostra o quella dei nostri cari. Ma che caccia e caccia! Io non più tardi d'una settimana fa ci ho avuto una schioppettata proprio in un quarto di nobiltà e la mia signora c'è mancato un filo che non perdesse il latte perchè due palle le son passate tra le gambe ed è un miracolo se non son rimasto vedovo con otto figli.

Noi di Castelporziano ci siamo decisi, ed abbiamo avuto lettere di adesione dai cinghiali di Villa Ada, degli Astroni e di San Rossore.

E' tempo che questa continua notte di San Bartolomeo finisca, altrimenti, usciremo in massa dai recinti e ci daremo alla campagna. Ma almeno saremo liberi e potremo vendere a caro prezzo la nostra libertà e la nostra vita.

Figurati che l'altro giorno perfino Marconi, che in fondo è un bravissimo giovane, s'è messo a tirare all'impazzata ed ha ammazzati tre nipoti miei senza neanche avvertirli con un telegramma senza filo.

Mi diceva un vecchio daino che almeno i cacciatori dovrebbero tutti avere il porto d'arme, e che questa faccenda delle bandite è un anacronismo indegno dei tempi democratici che corrono. Chi vuol cacciare si scapicolli pei monti e pei burroni, per i pantani e per le selve come faceva Re Nembrotto di buona memoria o Sant'Uberto, quello che incontrò un cervo con la croce. Oggi è facile trovare i cervi con la croce... di cavaliere, o i cinghiali con la commenda.

Basta: perdona la chiacchierata, ma si tratta della pelle e dell'avvenire di tutta la nostra schiatta con la quale ti riverisco

Dev.mo
ZANNUTO DE COTENNIS
Castelporziano.

S. P. Q. R.

Com'è sua buona usanza, il «*Travaso*» ha mandato gli auguri per le Sante Feste del Natale e di Capo d'Anno agli egregi componenti della mistica Giunta Municipale.

Sappiamo che pel doveroso ricambio di tali auguri erano stati incaricati di farci visita gli assessori Giovenale e Gennari.

Per la solenne occasione avevamo disposto le cose e le sale della redazione in modo degno degli ospiti. Disgraziatamente i due assessori non si sono fatti ancora vivi, perchè non hanno potuto ottenere finora la necessaria autorizzazione di Verry Del Mal e dell'«*Osservatore Romano*».

Dopo la loro scappatella.... al Quirinale, i due sullodati assessori sono come i bambini con le dande; non possono fare un passo se non si sentono sorretti dalle due predette balie, delle quali sono completamente... in balìa.

Movimento di forestieri.

Da qualche giorno abbiamo ospite gradito tra noi il nuovo direttore dell'Accademia di Francia Carolus Duran, un forestiero che quantunque possa omai dirsi indigeno per la lunga dimora già fatta in Italia e per quella ancor più lunga che si prepara a farvi, ha, come chiunque, il desiderio di muoversi a suo piacimento.

Disgraziatamente l'illustre artista non è perfettamente libero di muoversi come gli pare e piace, giacchè un giovinetto imberbe con una caramella incastrata nell'occhio destro lo segue in ogni loco e appena può lo intervista.

Carolus Duran non aveva ancora finito di posare le valigie, arrivando da Parigi, nel suo studio, che già il suo seguitatore gli raccoglieva le impressioni.

Ma l'altra sera, proprio mentre il celebre ritrattista si stava concentrando per telegrafare i suoi ringraziamenti al municipio di Subiaco che gli aveva conferita la cittadinanza onoraria, eccoti di nuovo il giovane e spietato intervistatore ad estrargli — non giureremmo senza dolore — ben due colonne per un giornale della sera.

Trattandosi di uno straniero, ove la cosa dovesse ancora prolungarsi, ci pare che le autorità — anche a scanso di complicazioni internazionali — dovrebbero in qualche modo intervenire.

Pare che il solertissimo pedinatore di Carolus Duran sia un giovane letterato che si nasconde lo pseudonimo francese *Trou d'Ambre*.

Tra i grossi pezzi ferroviari
Della Mediterranea rete
Senza dubbio mettere dovrete
Il ben noto ingegner *FERRARI*

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: *Folletto, folletto veloce, leggier!..* Ma chi è? E' il bravo Arimondi che dopo aver preso un'infreddatura alle gambe coperte di sola maglia, si è ripresentato a farsi applaudire *dai campi, dai prati* con l'aria del fischio. Che dire poi della incantevole signorina Farneti a cui *nella notte in mezzo al mare il suo bimbo hanno gettato?* Meglio non dir niente e farle il qui annesso pupazzo destinato a rievocare all'orecchio dei lettori la grazia squisita del suo canto, *come un sogno gentile di pace e d'amor.*

Aida sotto la *fatal pietra* fa un chiasso indiavolato insieme a *Radames*, ciò che induce il buon Morichini a mostrarli entrambi ancora vivi e vegeti al pubblico prima che arrivi lo squadrone della *Walkirie* a mettere il *Costanzi* in istato d'assedio.

Al **Valle**: Dopo le cose inaudite del *Viaggio di Nozze* si annunzia la discesa sul palcoscenico dell'intellettuale signora *Mad.me Rollè*. Gli ammiratori non si dimentichino di lasciar la loro carta da visita al botteghino.

Al **Nazionale**: La signora Calligaris seguitata, anzi perseguitata, dal suo fedel moretto servitore Paroli - vedi pupazzo - fa *Ventimila leghe intorno al globo* ogni sera senza stancarsi lei e quel che più sorprende senza stancare il pubblico. Ma il segreto della cosa sta nel fatto che la Calligaris ha *Il Diavolo in Corpo* e lo metterà fuori tra poche sere.

Al **Quirino**: Successo strepitoso di *Cavalleria* e di un *Barbiere* venuto apposta da Siviglia per pettinare i biondi capelli di Rosina Wermez. Serata d'onore, fiori, doni, eccetera eccetera.

Al **Manzoni**: La caduta di Porto Arthur ha fatto trasportare le ostilità tra *Russi* e *Giapponesi* nel teatro di via Urbana, dove dall'altra sera e chissà fino a quando, dato il successo enorme del pubblico,

si possono vedere *Irma* Capri gentile figlia del Sole Levante di fronte al comandante russo Meloski e a una quantità di altri personaggi belligeranti. L'onore delle armi è salvo

Al **Metastasio**: All'attrattiva della compagnia Campioni si aggiungerà martedì il celebre Mercipinetti, reduce a Roma dopo lunghi anni di assenza. Quindi piene in vista.

Al **Nuovo**: Giacinta Pezzana ci fa vedere nientemeno che *I Degenerati*.

All'**Olympia**: Gran successo della Woronwskaia e di altre stelle luminose.

Al **Salone Margherita**: Dopo il successo della piccola *Oterita* approvata anche dalla Santa Sede, si sono presentati i *Georgetty Fils* e gli equilibristi *Stewharts* unici al mondo. Spettacolone!

A PORTO ARTHUR

Stoessel, uscito fuor da Porto Arturo,
a Nogi e ai giapponesi legionari
offre l'*Amaro Salus* del *Vaccari*
dicendo: Ecco perchè tenemmo duro
ci fà resister del Mikado a scorno
l'*Amaro* che si fabbrica a Livorno.

ULTIME NOTIZIE

Al Quirinale.

Giorni addietro — come tutti sanno, giacchè la notizia è stata telegrafata perfino nell'Australia — il collega Aldo Chierici è stato ricevuto dal Re in udienza privata.

Il Sovrano ha molto gradito l'omaggio fattogli dal collega di una copia del *Quarto Potere a Roma*, un libro di genere rarissimo, nel quale si dice bene di tutti i giornalisti della capitale e ha domandato al Chierici speciali e particolareggiate notizie del nostro giornale, manifestando anche la sua alta commiserazione per gl'infelici, i quali o per distrazione, per indolenza o di proposito non rinnovarono l'abbonamento al *Travaso*.

Ci piace rilevare che l'impressione dolorosa ha avuto una eco anche nelle alte sfere.

I miracoli della politica.

I nostri colleghi dell'*Avanti!* hanno compiuto in questi ultimi giorni, e in occasione della malattia improvvisa e scongiurata oramai per fortuna, — dell'on. Tittoni, veri e proprii miracoli di trasformismo.

Sono diventati, in poche parole, in due tutti medici. Enrico Leone, Vittorio Piva, Carlo Monticelli, quello delle *schioppettate pratiche*, Attilio Susi, si sono laureati per l'occasione. Sono stati medici un po' lunghi però, quasi come se uno borbottasse sottovoce qualche ingiuria e facesse con le mani il famoso leggendario gesto dello scongiuro napoletano.

Essi soltanto, gli ottimi colleghi, hanno veduto chiaro nella malattia dell'on. Tittoni.

Il prof. Mazzoni pubblicava, ad esempio, un bollettino, che diceva press'a poco così:

«*Polso normale: l'infermo è alquanto sollevato*».

Niente affatto! Il prof. Mazzoni mentirà per la gola, sapendo di mentire. E l'*Avanti!* si affrettava a dire la verità.

«*Polso a 108 1/2, depressione morale e fisica enorme, si teme la congestione.*»

Il prof. Mazzoni era tutto lieto di pubblicare quest'altro bollettino:

«*La febbre è scomparsa. L'illustre infermo riposa tranquillamente*».

Neppure per sogno.

Ecco la rettifica dei medici dell'*Avanti!*

«*Febbre sempre altissima. L'on. Tittoni in preda al delirio sogna di andare... all'estero*».

Il medico curante firmava il bollettino che riproduciamo integralmente:

«*Le condizioni del Ministro Tittoni sono ottime! Fra otto giorni l'illustre infermo potrà essere in piedi*».

Ecco l'*Avanti!*

«*L'on. Tittoni deperisce d'ora in ora. Si prevede che fra otto giorni, invece di rimettersi in piedi... cadrà! Deve cadere! Se no, dove va a finire la crisi del... Gabinetto?*»

Insomma, noi tutti che crediamo che l'on. Tittoni abbia superato il suo male, siamo tanti illusi. Il Ministro è pericolosamente malato..... a tutto consumo degli ottimi colleghi, nei quali abbiamo finalmente scoperta una graziosissima facoltà: quella di medici... spedizionieri.

La resa per finta
OVVERO
L'ONORE DELLE ARMI
nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina.

Facea freddo l'altra sera,
E, restando dentro casa,
Noi trovammo la maniera
Di passare un quarto d'or.

Caterin fe' da russo
E da Nogi feci io:
Ad un certo punto busso;
Lei risponde: — «*Ma chi è?*»

— «*Nogi son, vo' che disarmi,
E mi cedi Porto Arthur!*»
— «*Ma... l'onore delle armi...
Te lo devi far prestar*».

MARIO.

Il suicidio duplice
(Idea travasata).

E cioè li *quattro colonnati* di *poeticaria lirica* che li cronicanti giornalieri offrono in omaggio alli *infermi di cervice* che si donarono morte in accordo soggestevole di maschio e femmina con l'affisso di *Amore* a colpi di gran cassa! Accidenti alli cronicanti e alle così nomate *vittime d'Amore!*

Io t'amo: non ti posso avere: quindi *mi dono trucidaria*; ma voglio estiandio *che ti doni trucidaria anche tu*. In ragione filata *io non amo la tua vita*, e in ragione filatissima, non amando la tua vita, *non amo te!* Questo si noma *sacrificicio di amore!* Porcarie di dementi, io dico!

L'amore è uno: amore di *tutto ciò che forma colui o colei* che si ama, compresa la vita! L'amore è uno: amore degli altri, come del *sole*, della *luna*, e consimili accessori.

Chi nega il sole, la luna e la vita, non *ama*, bensì *è folle* di follia dilirante! Accidenti alle croniche che danno nome di amore a tali *casi patilogici* e tirano in pania altri casi che stanno a *un pelo di traboccare!* Mettiamo li suicidi in quattro righi di notizie manicomiali e lasciamo l'*amore* e l'*equilibrio mentale*, *dove essi si trovano locati!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONI - *Gerente Responsabile.*

Roma Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio 125.

« MARIA TEGAMI »

(dono all'Abbonato benemerito)

Altezza m. 0,17 - larghezza m. 0,15

Scultura di **SALVATORE BUEMI**

Esecuzione della rinomatissima

MANIFATTURA DI SIGNA

Secolo II - Anno VI.

CONFI

(A proposito di una vi

Putei, vegnìme avanti
E ve farò saver
Che in grazia del mestier
Fabrico i Santi.

Chi lo gavesse dito
Quando che da bambin
Stregiava el somarin
Cussì pulito!

Basta! Mi giera drìo
A fabricarne un pér,
Quando el zerimonier
Strila - per Zio!

Ciò - digo - cossa galo?
Ma lu el restava là
In estasi, piantà
Pezo de un palo.

Alora il guardo io ziro
E vedo in t'un canton
Do siori in zencion....
Stele, che miro!

E ben che degli erori
Ne fazzo in quantità,
Gò visto in verità
Che i giera... Lori!

Alora internamente
Gò ringrazià el Signor
Che gà tocà nel cor
Sta bona zente.

E ben che zà savémo
Che finirà cussì,
Gò dito tra de mi:
Bepi, ghe semo!

I ghe n'ha tanta vogia
Ma i se vergogna un po'
E i stenta, ma mi gò
Magnà la fogia.

So mi dove la bate!
Anzi, per non falar,
Gò fato soletar
Massa zavate.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 256.
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 6 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391 (p. 2° - Telefono 25-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono.

Il Blocco: Laddove si vidde il *blocco* che rimase *bloccato*, e cioè quel blocco manoprato a *repubblica* venne sopraffatto dalla *preponderia negra, sia clericante, sia repubblicante in veste camuffa!...* Or miro li negri donarsi a grido di vittoria, siccome vi si donarono li vermigli. Talun dice: Tornammo un passo indietro e riecocci sul sentiero di regressaria. La verità cadde e su di essa si poggia il tacco di menzognaria talarica. Statevi in mutismo, io concludo, dappoichè vuoi oggi, vuoi domani, non *caddere* e non *trionfarone* che *uomini* chiusi in *miciclo parlamentare*. *Qualcuno* di essi ha potuto essere con la *verità*, *altri* sono con la *bugia*; ma essi *non sono* nè la *verità* nè la *bugia*.
La *bugia* e la *verità* si capigliano altrove, intorno a loro, in *malgrado* e in *belgrado* di loro!... Il negro *trionfa oggi* e potrà trionfar meglio nel *domane*; ma qualche cosa gli cammina *sotto* ed esso non la mira e i passi della *sottocamminante* nessuno potrà mai o cancellare o ritorcere. Onore al Combo, uomo di verità.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 22 Gennaio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 **N 256**

CONFIDENZE
(A proposito di una visita che non c'è stata)

Putei, vegnìme avanti
E ve farò saver
Che in grazia del mestier
Fabrico i Santi.

Chi lo gavesse dito
Quando che da bambin
Stregiava el somarin
Cussì pulito!

Basta! Mi giera drìo
A fabricarne un pér,
Quando el zerimonier
Strila - per Zio!

Ciò - digo - cossa galo?
Ma lu el restava là
In estasi, piantà
Pezo de un palo.

Alora il guardo io ziro
E vedo in t'un canton
Do siori in zencion....
Stele, che miro!

E ben che degli erori
Ne fazzo in quantità,
Gò visto in verità
Che i giera... Lori!

Alora internamente
Gò ringrazià el Signor
Che gà tocà nel cor
Sta bona zente.

E ben che zà savémo
Che finirà cussì,
Gò dito tra de mi:
Bepi, ghe semo!

I ghe n'ha tanta vogia
Ma i se vergogna un po'
E i stenta, ma mi gò
Magnà la fogia.

So mi dove la bate!
Anzi, per non falar,
Gò fato soletar
Massa zavate.

Che bel momento, asco!
Xe tempo de imitar
La siora Putifar,
No Bepi ebreo!

Tira una bavesela
De vera contrizion
Che xe el momento bon
De issar la vela.

Le cose andava zope,
Ma, dopo el bordezar,
Scomenzo a navegar
Col vento in pope.

Ancuo démoghe a questo
La santa assoluzion;
Doman verà el paron
Con tuto el resto,

Cussì col nostro ingegno,
Fra mi e Mery del Val,
Spuando el Temporal
Magnemo el Regno;

E, i dise i camarieri,
Che presto marciarò
Per Roma, in t'un landò
Coi corazieri.

I povari Ministri,
Se ghe ne sarà più,
Pei Padri de Gesù
Terà i registri.

E alora el Parlamento
Averzerà el porton
Dopo una prossession
Col Sacramento,

Perchè, per le segrete
Sentenze del Signor,
Soto un conservator
Ghé sempre un prete.

Basta; se vedaremo,
Che adesso gò de là
Don Longo e un deputà....
Ocio! Ghe semo!!

BEPI.

GRANI DI BUON SENSO

Chi non ha rinnovato l'abbonamento ha il sacrosanto diritto di non ricevere il giornale.

SPENCER

E chi non ha mandato i **sessanta centesimi** supplementari non ha diritto al premio.

DARWIN

L'abbonamento al **Travaso** guarisce da tutte le malattie compresa quella del sonno.

Prof. MARZONI

La cartolina-vaglia da Lire 11,20 è il segno di riconoscimento più sicuro dell'abbonato *benemerito* e dà diritto al busto di *Maria Tegami*, capolavoro dell'arte moderna, nonchè a due abbonamenti al *Travaso* di cui uno destinato a fare la felicità di un amico.

MACCHIAVELLI

L'abbonato sia *semplice* che *benemerito* deve avere la bontà di pazientare sempre qualche giorno per avere il premio della sua buona azione, perchè in questi giorni il lavoro amministrativo è così enorme che non si arriva a contentar tutti a volta di corriere.

FABIO MASSIMO.

E' sempre meglio abbonarsi direttamente dirigendo al *Travaso*, Corso Umberto 391, le cartoline-vaglia da L. 5,60 o da L. 11,20.

L'AMMINISTRATORE.

MENTRE SI RIAPRONO I BATTENTI

Martedì prossimo si riapre la Camera. La cosa è molto importante per gli albergatori, per i *cafè-chantants* e per le *demi-mondaines*. Ma è, soprattutto, interessante per i senatori: perchè, di solito, aprire la Camera vuol anche dire convocare il Senato.

Un po' di notizie fresche, vale a dire di stagione sarà cosa gradita ai lettori condannati, per le lunghe ferie parlamentari, a interessarsi a quella lepida storiella del sesto satellite di Giove, con cui il *Giornale d'Italia* remunera quotidianamente i suoi fedeli abbonati e lettori.

Il Ministero, come sapete, si presenta alla Camera con una maggioranza piramidale. Pare, anzi, che, essendo occupati ormai tutti i 508 posti, si stia trattando coll'architetto Basile per aprire un'altra Camera più piccola, naturalmente più liberale, per la quale sono già aperte le iscrizioni.

A quanto sappiamo, l'estrema sinistra vi sarà gagliardamente rappresentata dagli on. Lollini, Nofri, Carlo Del Balzo, Engel, Mazza, Ciccotti, Garavetti, Prampolini. A destra, naturalmente, ha già preso posto l'on. De Cesare, e il partito Sonnino vi sarà, pel momento, rappresentato dagli on. Di San Giuliano, Tripepi e Vollaro De Lieto.

Il questore on. De Asarta è occupatissimo a far preparare dei grandi cartelloni su cui è stampato che è proibito questo, è inibito quello... ed è vietato l'ingresso a tutti indistintamente. La copiosa provvista di questi manifesti, esistente a Montecitorio, è stata di questi giorni consumata perchè l'illustre questore ha fatto attaccare dei manifesti dappertutto: in alcuni gabinetti molto riservati ha financo ricordato che l'uso dei medesimi è riservato ai deputati, ai senatori e agli ex deputati..... quasi che le medaglie di riconoscimento si potessero appendere dovunque!

Per sfollare il corridojo verde, poi, dai soliti importuni, l'on. De Asarta ha pensato bene di impiantare due nuovi caloriferi, che saranno opportunamente verniciati la mattina di martedì. Si è così sicuri di registrare nel pomeriggio alcuni casi di asfissia.... ma si otterrà il risultato che i superstiti... scapperanno a gambe levate... se pure sarà loro permesso di uscire dalle porte per le quali il barbuto questore non avrebbe mai voluto farli entrare per non compromettere la dignità degli ex-deputati che sono una cosa diversa dai miseri e mortali cittadini, poveri e disprezzabili contribuenti a cui nessun elettore ha mai dovuto negare il suo voto.

Intanto, nella prima seduta, pare che l'on. Di Palma non potrà svolgere la sua interrogazione sulle evoluzioni della squadra attiva e sull'on. Morin, - e sembra anche che l'on. Marcora, con severità inesplicabile, intenda di dichiarare decaduta per sempre l'interrogazione stessa.

A proposito dell'on. Di Palma: Si dice che l'on. Sorani si proponga di modificare la sua proposta di legge sulle ricerche della paternità, estendendola anche agli zii paterni... e materni, e ciò a distruggere la leggenda poco opportunamente messa in giro che l'ex-deputato Alfonso Pignatelli sia zio di Federico di Palma. Che diamine! Dopo il fiasco dei *Rantzau* di Mascagni!

L'on. Marcora farà anche una eloquente commemorazioni dei morti... nelle recenti votazioni di ballottaggio, e si sono già inscritti, per associarsi alle sue commosse parole gli on. Damasco e Spallanzani.

Soltanto l'on. Scaglione è stato implacabile verso il suo avversario di Gerace Marina: egli trova naturalissimo che gli elettori, trovandosi di fronte a Pelle, l'abbiano trattato con una energica fregatura.

IL MALTEMPO IN ITALIA
(Da telegrammi e cartoline)

Torino, 18 — Anche il tempo è coperto, ciò che fa supporre che abbia voluto ripararsi dal freddo. La cima del senatore Sambuy è coperta di neve. In seguito ad una cosa spiritosa detta imprudentemente dal brillante Armando Falconi è gelato anche il pubblico dell'Alfieri.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

È questi *EMANUELE PATERNÒ*
chimico illustre e buon Palermitano;
sindaco di Palermo si nomò,
fino a quando gli presero la mano.
Or, di varie Accademie socio amato,
è Vice Presidente del Senato.

Milano, 19 — Stamani il termometro è disceso così in basso da poter essere paragonato al più volgare teppista. Si hanno da lamentare parecchie cadute a causa di sdrucciolate sul ghiaccio e v'è chi ne dà la colpa al solito *Re Burlone*. Il *Secolo* e il *Corriere della Sera* non danno più notizie fresche, ma gelate addirittura.

Venezia, 18 — Il maltempo continua impetuoso e anche i... *calli* lo avvertono con segni non dubbi. E' stato celebrato un triduo alla Chiesa della Salute per la salvezza dei molti ammalati.

Bologna, 19 — Da parecchi anni non si è avuto un freddo così straordinario. L'on. Marescalchi ha dovuto stringere perfino la cinta danaria per ripararsi dal freddo. E' una fortuna che almeno gli omaggi a Giosuè Carducci si mantengano calorosi.

E' stato trovato assiderato un infelice che alla luce dei lampioni voleva trovare nei giornali la spiegazione del mistero dell' ordinanza.

Firenze, 20 — Nei giorni scorsi il termometro è disceso parecchie volte sotto zero e non si comprende veramente come vi sia ritornato dopo averci provato la prima volta. Il sindaco Niccolini non si riscalda più nemmeno coi socialisti. Il monumento a Vittorio Emanuele deformato dal suo mantello di neve par quasi un' opera d' arte.

Genova — Una abbondante nevicata è caduta sulla Superba. Specialmente al municipio la neve ha fatto diventar bianchi tutti i popolari affacciatisi per le elezioni amministrative. Il *Secolo XIX* ha aperto abbonamenti straordinari con diritto a frizioni sulle parti assiderate. Non sono valse nè preghiere nè minacce: anche qui il termometro ha voluto compiere la discesa sotto lo zero. Peggio per lui!

Napoli — Il freddo intenso ha agghiacciato anche le accoglienze al *Rolando* che erano state predisposte così calde che anche la gente ne era.... stufa. Il Vesuvio erutta gelati e granite. La nuova ala del Museo di San Martino è rimasta intorpidita e il prof. Spinazzola imbiancato dalla nevicata è irriconoscibile. Per lo sgombro della neve dalle strade gli spazzini hanno dovuto servirsi anche del Sindaco e Del Carretto.

Minestrone milanese si serve caldo alla fine del corrente mese. Rivolgersi alle diverse federazioni elettorali amministrative. Il riso migliore, come al solito, è di chi riderà bene in ultimo.

La Poesie della signora "Tegami,,

Il Quarto Stato (1)

Era un lacchè, però sembrava un principe
e su ciò non ammetto discussioni
perchè conosco e principi e lacchè.
Ne ho ancor negli occhi la gentile immagine,
lo vedo ritto sugli stivaloni
davanti allo sportello del cupè.

Mi disse il Duca, un vecchio aristocratico:
— *Pardon, ma con la fila di stasera*
la sua vittoria un pezzo attenderà.
Ma belle, — e intanto m' infilava il braccio
sotto il leggiero boa di garza nera —
la mia carrozza è pronta, eccola qua. —

E sotto i fasci della luce elettrica,
sotto le arcate del teatro immenso,
l' eroe m' apparve ritto nell'andron:
Una figura da principe austriaco,
biondo, sottile, dallo sguardo intenso,
col marchio in faccia della distinzion.

Forse un conte ubbriaco per equivoco
varcò la soglia d' una cameriera
e dallo sbaglio nacque il bel lacchè..
Si piegò sino a terra al mio passaggio,
mentr' io saltavo nel cupè leggiera
ed il Duca salìa dietro di me.

Chiusi in carrozza sui cuscini morbidi
tra le tende di seta svolazzanti,
in una profumata oscurità,
parlava il Duca un poco lento, rauco,
io mi sfilavo e rinfilavo i guanti,
provavo un senso di nervosità

Tugiur perdri! La nobiltà m' annoia,
pensavo spiegazzando il mio ventaglio,
son tutti uguali languidi blasè...
Forse ho bevuto un po' troppa sciampagna,
ma preferisco un mozzo a un ammiraglio!
— *Ferma, cocchiere! Ecco, son giunta!* — *Ahimè!*

Se lei volesse! — susurrò sfiorandomi
coi labbri aristocratici la mano:
— *Se lei volesse!* — Io scossi il capo un po'.
Allo sportello il lacchè biondo apparvemi:
— *Ma pensi, Duca, abito al quarto piano,*
lasci ch' io salga sola... — *Oh questo no!*

Giorgio, accompagna la Signora! — E Giorgio
s' inchinò, ma con l' aria un po' melensa
di chi ha dormito... ma non dorme più:
La scala è buia... ho tutto ancor nell' anima...
e che risata, che risata immensa
se penso al Duca che attendeva giù!

TEGAMI MARIA.

(1) Abbiamo atteso a lungo a pubblicare questa poesia per ragioni facili a comprendersi. Anche la Signora Tegami si era mostrata pentita di avercela inviata, dicendoci che si trattava d'una *svogliatura da gran dama*. Ora però che la Signora Tegami ci fa la guerra... *a la guerre comme a la guerre*, come direbbe lei e la mettiamo in piazza. (*N. d. D.*).

I sogni dorati di Very del Mal

Dopo l'..... andata del satanico Combes, il ritorno dell'ambasciatore prediletto.

Gli scavi ad Ercolano

I giornali hanno pubblicato in questi giorni la notizia che il celebre professore americano Waldstein sta per riprendere gli scavi della città di Ercolano.

Se le cose vanno bene, il sullodato professore si ripromette di dimostrare al mondo che sul medesimo non vi sono soltanto gl' italiani che sieno.... *Boni* a un tal genere di lavori sotterranei: vi sono anche le talpe e gli americani.

Dopo tutto egli non ragionava male: se un italiano, pensava, ha scoperto l'America nel 1492, perchè un americano non potrebbe, per legge di compensazione, scoprire un po' d'Italia nel 1905?

Con tenacia anglo-sassone si mise dunque all' opera da solo e un bel giorno fu colto da una guardia campestre nell'atto in cui con un lungo palo in mano cercava di aprirsi un bel buco nelle vicinanze di Ercolano.

Fattagli contravvenzione per pascolo abusivo, il Waldstein ricorse al Console del suo paese in Napoli e così ottenne di essere mandato a quel paese riconoscendo di aver fatto per quella volta un buco... nell'acqua.

Ma non si diede tuttavia per vinto; il fantasma dell'antica Ercolano lo seguiva ovunque fino a che un giorno gli venne un'altra bella ispirazione, onde voltosi all'incorporeo compagno delle sue meditazioni gli chiese in via consultiva:

— Di ben su, fantasma! se andassimo dal presidente Roosevelt? non è egli padrone del nuovo mondo, e per conseguenza anche del vecchio?

Il fantasma parve assentire e andarono.

Questa volta Waldstein fu veramente fortunato. Il presidente lo trattò come si meritava, gli diede qualche soldo per comperare l'Italia, e con essa il terreno sovrastante alla vetusta Ercolano.

Del resto il Ministero della Pubblica Istruzione non ha fondi e poi quel poco lasciatovi per distrazione dall on. Nasi è stato portato via dall'ultimo incendio. Gigione Luzzatti se ne infischia di Ercolano e tutt'al più anticiperebbe soldo a patto di fondere i bronzi che si troveranno por far coniare le nuove monete da dieci centesimi.

Così stando le cose ben venga il prof. Waldstein a mettere Resina sotto ed Ercolano sopra.

PER UNA DEDICA

Giovanni Diotallevi — per chi non avesse ancora l'onore di conoscerlo, dirò che è uno scrittore di romanzi e di drammi e membro della *Società dei Poeti* — ha commesso in questi ultimi giorni una gravissima imprudenza.

Ha pubblicato un libro — e l'imprudenza non è questa — e lo ha ornato nella prima pagina della dedica seguente, che noi riproduciamo senza cambiarvi una virgola, anche perchè di virgole non ce n'è alcuna:

« A tutte le donne che ò amato ».

Quando si sappia che il libro di Giovanni Diotallevi si intitola: *Peccati di donna*, non c'è chi non veda come quella dedica può domani trasformarsi anche nella causa prima ed unica di un *fattaccio di cronaca*, degno delle colonne del *Messaggero*.

C'è il caso che Diotallevi faccia la fine del povero Orfeo, il quale, come ci fu insegnato, dovette soccombere all'assalto di quel po' po' di baccanti mitologiche. Come quelle, le donne moderne peccano volentieri, ma non amano troppo che qualcheduno vada a raccontare i fatterelli loro, anche se questo qualcheduno è un poeta! Le donne amate da Diotallevi possono benissimo, domani, giocargli un brutto tiro. Basta, Dio che lo ha allevato, glie la mandi buona!

Non sappiamo quante siano, ma debbono essere piuttosto numerose, perchè informazioni nostre particolari ci permettono di giurare sull'onore, che l'editore conta molto, per l'esaurimento dell'edizione, sugli acquisti individuali e muliebri. Ogni donna amata — ha fatto il calcolo — una copia! Possiamo smentire le voci maligne secondo le quali l'editore del libro di Diotallevi, non ne avrebbe stampate che due copie, una delle quali a tutto uso e consumo dell'autore e l'altra destinata al procuratore del re per la revisione! Ad ogni modo, il sistema di queste dediche non ci sembra malvagio: sempre però che uno possegga tutti i requisiti necessari a condurre l'opera a buon fine.

Così l'on. Vagliasindi, che per fortuna sua ha già in letteratura un bel nome, potrà domani dare alla luce un volume con la dedica: *A tutti coloro che mi hanno offerto un portafoglio.*

E l'on. Podestà, che in letteratura è ancora uno sconosciuto, potrà darne fuori un'altro dedicato: *A tutti quelli che ho conosciuto, ma che non mi ricordo chi siano.*

Se l'on. Maggiorino Ferraris dedicasse un suo studio sulle ferrovie italiane a tutti i suoi parrucchieri eviterebbe un possibile sciopero degli operai delle cartiere italiane.

Quanto a noi, per far diventar milionario il nostro tipografo, una cosa sola dovremmo fare: *dedicare* un nostro libro a tutti i lettori del *Travaso* che... Dio li allevi tutti e li faccia diventare abbonati magari *benemeriti!*

I MOBILI DI ALBERTO OLIVO

Alberto Olivo, dunque, l'altro giorno
si recò in Tribunal dal cancelliere;
col suo cappello in man disse: — Ritorno,
un'altra volta qui, per riavere
i mobili di casa: poca cosa,
ma la memoria son della mia sposa.

Povera donna, ci tenera tanto!
Sopratutto alla roba del salotto,
agli specchi, ai tappeti; e come ha pianto
un giorno che trovò un vasetto rotto!
Parve destino! In fatto di rotture
cominciò presto a avere seccature.

Basta; scusi signore se le parlo
ancora di quel fatto, ma che vuole,
faccio di tutto per dimenticarlo,
ma ricordo di lei volto e parole.
Come mi amava, e come l' ho adorato,
io che sapevo com'era attaccata!

Dunque mi raccomando: valgon poco
quelle cosette, ma son di famiglia.
Lei si sedeva qui, vicino al fuoco,
di festa si mettea quella mantiglia!
Queste robe per me non hanno prezzo,
faccia che non ne manchi qualche pezzo!

Tengo molto alla roba di cucina:
sopratutto ai coltelli ed agli spiedi.
Non li potea vedere, poverina,
e fin che Dio di rimanere in piedi
le concesse, ella odiò quegli strumenti
come se appartenenti a un... cavadenti.

Allora siamo intesi? C'è un oggetto
che mi preme davvero — È un temperino.
Se lo ricorda? È quello, *lungo, stretto*
e taglia ch'è un piacer! Che taglio fino!
Non mi potrebbe occorrer — chi lo sa? —
domani... o dopo un'altra mia... metà?

Ih.... quanto è buona!

Non alludo al fisico, benchè tutti siamo d'accordo nell'affermare che madame Ménard ha tutto l'occorrente, in grado eccezionale, ma bensì al morale.

Poverina, ella aveva una psiche così facile, così ben fatta che non sapeva dir mai di no, qualunque cosa le chiedessero. Non so se gli ultimi avvenimenti le avranno insegnato, a sue spese, che a questo mondo non bisogna mai far del bene, e sopratutto non ci si deve impietosire dei piagnucolamenti erotici dei mendicanti di amore.

Vi è infatti una ignobile categoria di persone che esercitano impunemente e con ottimo successo l'accattonaggio amoroso, prendendo di mira principalmente le donnine sentimentali e di cuor tenero.... purchè siano maritate, si capisce.... Altrimenti ci sarebbe il caso che invece di un grazioso prestito senza conseguenze, essi ricevessero addirittura il capitale con tutti gli interessi e le ipoteche.

A questa categoria di individui apparteneva il portinaio del signore e della signora Ménard. Quel bel tipo di Pipelet *nouveau-style* si era talmente innamorato della integerrima figliastra di Syveton, era divenuto così pallido, così magro... che la brava signora Ménard per non avere il rimorso di far morire di fame il suo innamorato, gli dava ogni tanto il bocconcino spirituale di una lettera amorosa con un pizzico di pornografia... tanto per consolarlo meglio...

« Dovevo io compiere un delitto — dice la bell'anima candida della signora Ménard, atteggiandosi a *consolatrix afflictorum* — Perchè, se non gli avessi scritto quelle lettere, credete pure che egli si sarebbe ucciso. Non ho fatto che compiere un'opera di carità ».

E' una carità alquanto pelosa — noi pensiamo — ma in ogni modo, in fatto di carità, la mano destra non deve sapere quello che fa la sinistra, e tanto meno la sinistra della signora Ménard che, a quanto risulta da alcuni brani delle famose lettere, sapeva *menard...* molto bene per il naso, oltre che il portiere, anche suo marito e quel povero padrigno che finì così miseramente la vita, dopo tutte le consolazioni che gli aveva dato quell'angelo di figliastra: consolazioni in prosa ed in versi... versi da far credere poesie da educanda quelle del cav. Marino!

Stiano dunque in guardia i mariti, contro il nuovo genere di debolezza delle loro mogli, e tanto più le tengano d'occhio se esse dimostrano un animo ben fatto ed un cuor tenero.

Donne come la signora Ménard sarebbero capaci di mettersi all'incanto in una fiera di beneficenza, di regalare un bacio se hanno dimenticato a casa il portamonete, di far entrare il cocchiere nel *coupé* perchè non soffra il freddo a cassetta e di rispondere ad uno spasimante astuto che dica loro con le lagrime agli occhi:

— Signora, sono senza tetto, senza famiglia, senza un cane che mi voglia bene...

— Oh... poveretto!... Ma venite a dormire con me; staremo un po' stretti, ma non posso rifiutarmi ad un'opera di carità. . . . .

I sessantanove

Pensate: un giornalista
finito in Prefettura:
non abbiate paura,
se siete socialista!
Ma fatemi un inchino,
se siete d'Avellino.
Esercitavo un giorno
critica teatrale:
quello fu un carnevale
che non fa più ritorno:
Ognuno a me s'inchini,
io sono *MINERVINI.*

Il "RE BURLON

La burla più

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Fecit indignatio versum.
Juv. *I, 79.*

Protesto! Per la via de le Coppelle
Ch'el sor Filippo me ce avea mandato,
Cercavo un sarto che non c'è mai stato
E me ce trovo invece una de quelle!
Ho sentito un travaglio de budelle
E l'acquolina calda in nel palato,
Ma, salv'ognuno, ho subbito penzato
Al masticaccia che te fa la pelle.
Era dipinta come una pupazza,
Con una mantine verde e turchina
E un cappello più largo de la piazza
Che allora ho fatto: — Alò, passa e cammina,
Che quel che fate lei, bella regazza,
Lo fa puro e più meglio Terresina! —

Uno dice: — Capisco che te fa
Rabbia, quando te fermeno costoro,
Ma penza — dice — che la Società
Tiene puro degli obblighi con loro.
E penza — dice — che nella città
Ce porteno el consumo ed il decoro
E dopo tutto per necessità
Cercheno come noi, pane e lavoro.
Ma — dice Terresina — è una schifenza
Che queste anime nere de l'inferno
Ce venghino a portar la pestilenza.
Se capisce che abbozzi el Padre Eterno,
Ma quanno che ce fanno concorrenza
Cosa fa quel bonomo del Governo?

ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura,
ex candidato, etc

S. P. Q. R.

I lavori della nuova Giunta fervono alacremente: l'attività è giunta al punto che, si dice, il pro-sindaco ha già aperto un occhio, come chi sta per svegliarsi; ma non bisogna fomentare speranze audaci e premature.

Si dice che all'illustre uomo sia stata offerta in dono una sveglia, ma a parte l'inefficacia del dono, che veramente potrebbe servire a poco, corre un'altra voce, che assicura invece l'imminenza del dono alla prossima riapertura dei lavori consiliari.

Frattanto l'assessore Benucci, che si era recato in Egitto per ottenere qualche buon consiglio, dalle mummie dei Faraoni, imparentate col pro-sindaco è tornato carico di eccellenti idee, attuando le quali fra non molto tutto il corpo amministrativo del Comune di Roma sarà perfettamente mummificato. Qualcuno ritiene che l'operazione sia già incominciata.

Lo sciopero delle sartine.

Lo sciopero delle sartine, incominciato martedì scorso, si va rapidamente estendendo alle classi affini. Hanno aderito all'agitazione le società: « Nucleo calzonare » « Lavoratrici della toppa » « Circolo indipendente delle bustaie *La Balena* » ecc.

Un'imponente dimostrazione percorse le vie della città al grido di « abbasso il ditale! » e si recò a protestare presso la Camera del lavoro, ove il compagno Colantoni ed altri dovettero faticare non poco a frenare la giusta indignazione delle sciope-

Ih.... quanto è buona!

[N]on alludo al fisico, benchè tutti siamo d'accordo [ne]ll'affermare che madame Ménard ha tutto l'oc[cor]rente, in grado eccezionale, ma bensì al morale. [P]overina, ella aveva una psiche così facile, così [...] fatta che non sapeva dir mai di no, qualunque [cos]a le chiedessero. Non so se gli ultimi avveni[me]nti le avranno insegnato, a sue spese, che a que[sto] mondo non bisogna mai far del bene, e sopra[tut]to non ci si deve impietosire dei piagnucola[me]nti erotici dei mendicanti di amore.

[V]i è infatti una ignobile categoria di persone [che] esercitano impunemente e con ottimo successo [l'a]ccattonaggio amoroso, prendendo di mira prin[cip]almente le donnine sentimentali e di cuor te[ner]o.... purchè siano maritate, si capisce.... Altri[me]nti ci sarebbe il caso che invece di un grazioso [pr]estito senza conseguenze, essi ricevessero addi[rit]tura il capitale con tutti gli interessi e le ipo[tec]he.

[A] questa categoria di individui apparteneva il [por]tinaio del signore e della signora Ménard. Quel [...] tipo di Pipelet *nouveau-style* si era talmente [inn]amorato della integerrima figliastra di Syveton, [ed era] divenuto così pallido, così magro... che la brava [sig]nora Ménard per non avere il rimorso di far [mo]rire di fame il suo innamorato, gli dava ogni [tan]to il bocconcino spirituale di una lettera amo[ros]a con un pizzico di pornografia... tanto per con[dir]lo meglio...

[«]Dovevo io compiere un delitto — dice la bel[lis]sima candida della signora Ménard, atteggian[dos]i a *consolatrix afflictorum* — Perchè, se non gli [av]essi scritto quelle lettere, credete pure che egli [si] sarebbe ucciso. Non ho fatto che compiere un'o[per]a di carità ».

[E]' una carità alquanto pelosa — noi pensiamo — [...]ma in ogni modo, in fatto di carità, la mano [des]tra non deve sapere quello che fa la sinistra, e [tan]to meno la sinistra della signora Ménard che, [a q]uanto risulta da alcuni brani delle famose let[ter]e, sapeva *menard*... molto bene per il naso, oltre [che] il portiere, anche suo marito e quel povero [Sy]rigno che finì così miseramente la vita, dopo [tut]te le consolazioni che gli aveva dato quell'an[gel]o di figliastra: consolazioni in prosa ed in versi... [ver]si da far credere poesie da educanda quelle del [G.] Marino!

[Ste]tiano dunque in guardia i mariti, contro il nuovo [gen]ere di debolezza delle loro mogli, e tanto più [le t]engano d'occhio se esse dimostrano un animo [[...]] fatto ed un cuor tenero.

[D]onne come la signora Ménard sarebbero capaci [di] mettersi all'incanto in una fiera di beneficenza, [di] regalare un bacio se hanno dimenticato a casa [il p]ortamonete, di far entrare il cocchiere nel *coupé* [per]chè non soffra il freddo a cassetta e di rispon[der]e ad uno spasimante astuto che dica loro con le [lac]rime agli occhi:

— Signora, sono senza tetto, senza famiglia, senza [un] cane che mi voglia bene...

— Oh... poveretto!... Ma venite a dormire con [me]; staremo un po' stretti, ma non posso rifiu[tar]mi ad un'opera di carità. . . . .

I sessantanove

Pensate: un giornalista
finito in Prefettura:
non abbiate paura,
se siete socialista!

Ma fatemi un inchino,
se siete d'Avellino.

Esercitavo un giorno
critica teatrale:
quello fu un carnevale
che non fa più ritorno:

Ognuno a me s'inchini,
io sono *MINERVINI*.

Il "RE BURLONE„ di G. Rovetta

La burla più ben riuscita.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Fecit indignatio versum.
Juv. *I, 79.*

Protesto! Per la via de le Cappelle
Ch'el sor Filippo me ce avea mandato,
Cercavo un sarto che non c'è mai stato
E me ce trovo invece una de quelle!
Ho sentito un travaglio de budelle
E l'acquolina calda in nel palato,
Ma, salv'ognuno, ho subbito penzato
Al masticaccia che te fa la pelle.
Era dipinta come una pupazza,
Con una matinè verde e turchina
E un cappello più largo de la piazza
Che allora ho fatto: — Alò, passa e cammina,
Che quel che fate lei, bella regazza,
Lo fa puro e più meglio Terresina! —

Uno dice: — Capisco che te fa
Rabbia, quando te fermeno costoro,
Ma penza — dice — che la Società
Tiene puro degli obblighi con loro.
E penza — dice — che nella città
Ce porteno el conzumo ed il decoro
E dopo tutto per necessità
Cercheno come noi, pane e lavoro.
Ma — dice Terresina — è una schifenza
Che queste anime nere de l'inferno
Ce venghino a portar la pestilenza.
Se capisce che abbozzi el Padre Eterno,
Ma quanno che ce fanno concorrenza
Cosa fa quel bonomo del Governo?

ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura,
ex candidato, etc

S. P. Q. R.

I lavori della nuova Giunta fervono alacremente: l'attività è giunta al punto che, si dice, il pro-sindaco ha già aperto un occhio, come chi sta per svegliarsi; ma non bisogna fomentare speranze audaci e premature.

Si dice che all'illustre uomo sia stata offerta in dono una sveglia, ma a parte l'inefficacia del dono, che veramente potrebbe servire a poco, corre un'altra voce, che assicura invece l'imminenza del dono alla prossima riapertura dei lavori consiliari.

Frattanto l'assessore Benucci, che si era recato in Egitto per ottenere qualche buon consiglio, dalle mummie dei Faraoni, imparentate col pro-sindaco è tornato carico di eccellenti idee, attuando le quali fra non molto tutto il corpo amministrativo del Comune di Roma sarà perfettamente mummificato. Qualcuno ritiene che l'operazione sia già incominciata.

Lo sciopero delle sartine.

Lo sciopero delle sartine, incominciato martedì scorso, si va rapidamente estendendo alle classi affini. Hanno aderito all'agitazione le società: « Nucleo calzonare » « Lavoratrici della toppa » « Circolo indipendente delle bustaie *La Balena* » ecc.

Un'imponente dimostrazione percorse le vie della città al grido di « abbasso il ditale! » e si recò a protestare presso la Camera del lavoro, ove il compagno Colantoni ed altri dovettero faticare non poco a frenare la giusta indignazione delle scioperanti: dopo un breve abboccamento essi poterono constatare, anche senza cercare il pelo nell'uovo, che le ragazze avevano mille ragioni, e poterono toccar con mano i gravi inconvenienti della loro posizione. Le giovani scioperanti decisero di porre la loro sorte in mano ad un comitato che rimetterà a posto le cose.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	291,413,40
Dal deputato francese Baudry d'Ausson, mostrando alla Camera una casseruola ed altri *rami*... di pazzia.	100,00
Dall'ex-on. Prampolini, meravigliato che Reggio abbia voluto dimostrarsi così..... *Regio*	1,00
Dal generale Peigné, dichiarando che nessuno, meglio di lui che è.... *peigné*, sa che i nodi vanno al pettine . . .	1,00
Da Guglielmo Marconi, annunziando che la notizia del suo fidanzamento è un'invenzione senza filo... di logica . . .	100,00
Da Ferruccio Benini, confessando dopo 25 anni d'arte che chi da Gallina nasce convien che razzoli... allori e applausi. .	100,00
Totale L.	321,184,10

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Il voluminoso Arimondi — come qui lo vedete — canta nel *Mefistofele* che è *scherno e riso il paradiso.*

Andate a vedere la *Walkiria* com'è data dalle insuperabili signore Krucenski e Farneti e dal tenore *Vaccari*, che sebbene non sia il Vaccari celebre di Livorno, pure diventerà celebre anche lui, e poi diteci se *Mefistofele* non ha torto marcio

Ha ragione soltanto quando dice *Dio dell'oro e del mondo signor*, alludendo alla cassetta dell'Impresa dopo una delle fortunatissime recite diurne.

All'**Adriano**: Successione della Comp. Guillaume.

Al **Quirino**: I *Lombardi* guidati dal robusto Bambaciont, son partiti per la millesima crociata, felicissimamente, e giunti in Terra santa senza dover deplorare nessuno scontro ferroviario.

Lungo il viaggio e all'arrivo sono stati fatti segno a vive dimostrazioni d'entusiasmo da parte dei diversi popoli.

Nelle principali stazioni i prodi guerrieri hanno sostato brevemente e divertito il pubblico con alcune rappresentazioni dei ben noti *Cavalleria* e *Pagliacci.*

Nella *Cavalleria*, oltre ai diversi *Turiddi*, *Santuzze* ed *Alfi*, si è distinta la signora *Lola* Barbèri, di cui riproduciamo il profilo.

Al **Valle**: Il pubblico continua a dimostrare con la sua numerosa presenza che Eduardo Scarpetta e compagni sono più che mai una salda istituzione, senza la quale i cittadini romani non potrebbero procedere sereni e fidenti verso quei nobili ideali, ecc. ecc

E a proposito di compagni: eccone uno: lo smisurato Mastracchio, una specie di Ermete Novelli tradotto in napoletano, macchiettista esimio, quanto esimio, incommensurabile naso.

Al **Nuovo**: La leonessa delle attrici, Giacinta Pezzana, *e non ci dico altro.*

Al **Nazionale**: Diavolerie su tutta la linea, anche su quella estesissima di Pinottina Calligaris.

Il *Diavolo* condito e servito nelle salse più gustose e piccanti.

Al **[illegible]**: Insieme alla compagnia Campioni, il prof. Marcipinetti compie i suoi miracoli tutte le sere, convertendo le anime più chiuse, più recalcitranti alla luce della verità che non si capisce.

Al **Manzoni**: Compagnia permanente *Città di Roma*, nella quale non mancano *Mariuoli di Parigi.*

All'**Olympia**: Grandi trionfi della Woronewskaia. Supplementi di trionfi per la maestosa Fanny Lyona.

Al **Salone Margherita**: Cléo de Merode venuta a Roma per i motivi accennati nelle nostre *Ultime*, per non stare in ozio ha ceduto alle preghiere dell'impresa Marino e per tre sere si è fatta adorare dal pubblico del « Margherita ». Ora ha ceduto un'altra volta e si presenterà ancora stasera e domani. E' inutile, Cléo non sa resistere e il pubblico neanche.

Occasione per il prossimo carnevale; nel negozio *Marcora e C.* 607, Montecitorio è arrivato un grande assortimento di maschere grandi e piccine. Sono in viaggio dall'estero dei.... Nasi ultima novità.

ULTIME NOTIZIE

La questione del Congo.

Il ministro degli esteri on. Tittoni ha ricevuto in udienza privata la signora Clèo de Merode che trovandosi di passaggio nella nostra città per affari professionali, ha voluto esporgli il vero stato della questione del Congo, offrendo al governo italiano i suoi servigi per interessarne i personaggi del regno belga più influenti sullo Stato libero... del Congo — s'intende.

Dissidii ministeriali.

Dopo l'*Avanti* e il *Giornale d'Italia* siamo noi i primi a confermare i gravi dissidii esistenti nel gabinetto e che — secondo noi — rendono una crisi inevitabile. Però noi soli siamo in grado di dare delle divergenze la spiegazione esatta. La scissura è stata determinata dal desiderio del governo di rendersi per una volta tanto *benemerito* abbonandosi al *Travaso* e procurando l'abbonamento di un governo amico. Ma la proposta ha trovato un reciso oppositore nell'on. Luzzatti, il quale ce l'ha con noi perchè non vogliamo fare la conversione della nostra rendita in tanti soffietti al portatore.

Appuntamenti comodi.

I giornali recano con grande sussiego la notizia che molto probabilmente l'on. Sonnino partirà in breve alla volta dell'Egitto per avere un abboccamento con l'on. Di Rudinì.

Comprendiamo benissimo che i due illustri personaggi debbano, durante lo scambio delle loro vedute, appartarsi alquanto per non dare i loro segreti in pascolo al pubblico; ma da questa rudimentale prudenza all'intraprendere un viaggio di 3 o 4000 chilometri per dirsi su per giù:

— Credo che la pera sia matura!

— Allora bisogna tornare a Roma.

— Torniamo: ma per non dar sospetto, io traverserò il Sudan e la colonia del Capo imbarcandomi poi per l'Europa; voi andate un po' nello Zanzibar, poi per le Indie, il Giappone e la Transiberiana ritornate al Caffè di Roma, nell'ultima sala ove io sarò ad aspettarvi dalle 19 alle 20.... ci corre!

Se il sistema piglia piede vedremo in breve annunziato che fra il capo dei radicali on. Sacchi e quello dei cattolici on. Cornaggia avrà luogo un abboccamento nell'arcipelago delle isole Bermude per regolare d'accordo la condotta dei rispettivi gruppi parlamentari; che l'on. Turati s'incontrerà con Ferri sulla vetta del *Quimborazo* o sull'orlo del cratere del *Popocatepelt*; che l'on. Tittoni è stato invitato ad una partita di caccia al *kanguro*, e che l'on. Giolitti si è finalmente deciso ad accordare un'udienza a Nunzio Nasi sopra un *iceberg* a 86° 17' di latitudine nord e 164° 27' di longitudine ovest (meridiano di Greenwich ...

Tanto i mezzi di comunicazione sono così rapidi che è proprio inutile vedersi al caffè Aragno, mentre si possono regolare le proprie piccole faccende nella Patagonia o nella Nuova Zelanda.

E' un modo qualunque per andare a quel paese o per mandarvi gli amici.

Pel monumento a V. E.

Siamo in grado di riferire le parole testuali dirette dal ministro Tedesco agli scultori Biondi, Ferrari e Guastalla che sono andati a chiedergli di mettere a concorso le statue del monumento a V. E.:

« Sono lietissimo della loro risipiscenza: peccato che lor signori invochino i concorsi dopo aver avuto, senza l'incomodo di essi, il monumento a Mazzini, le statue dei giuristi e — se non si arrivava in tempo — anche i leoni del Palazzo di Giustizia. » *Tableau!*

IL FREDDO ATTUALE
OVVERO
Il termometro inutile
nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

Caterina odia il gelo;
E perciò di questi tempi
Se la piglia anche col Cielo
Che persiste nel gelar.

L'altro dì, con volto fiero,
Prese in mano il mio termometro,
Che segnava sotto zero
Nè accennava a variazion.

— « *Ecco qua l'arnese vano!*
Credo sia pietrificato!
Neanche il caldo della mano
Di un sol grado il fa salir ».

MARIO.

L'influenza
(Idea travasata).

Chiudeti li imposti di *usci* e *vani finistrevoli* e volgetevi in gravame lanoso. Accidenti all'*Influenza*, alli *ciamùri*, alli *colpi bronchitali* e andate numerando in categoria di *raffreddori.*

Accidenti alli malanni d'aria, alla cretinaria medievale, al tirannume clesiastico ed altri consimili *impacci contro natura.* Io sono uomo di *paganità dinudata.* Laddove l'uomo, sia maschio, sia femmina, vivendo in *assenza di panno ingombrante* lungo li colonnati e li boschi e li giochi olimpi, aperti *a libero vento*, si faceva *callo in pidèrmide* e diliggiava la *morte* e li *strinuti.*

Ma venne la *scrupolaria clesastica* e tabarrò li membri di *pezze, bonetti, cappucci*, e via scrivendo, e *separò* li *maschi* dalle *femmine*, chiudendoli in *camare ben difese da imposte*, per non farli vedere *in reciproco*, e vennero li medi evi e rizzarono *muragli a scopo di fortezza* e bandirono li *bagni pubblichi* e l'*acqua a spruzzo di freddo.*

Di quindi ne venne la disabitudine di *libero colpo aereo* e il conseguente notorio di sorprese influenzanti, ciamurri ed altro. Accidenti alla morale e alla civiltà e diamo fuoco alli camini stufi!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONE - *Gerente Responsabile.*

Roma. Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125.*

Secolo II - Anno VI.

A NICOLA

IL CANTO DE

A Tzarskoje-Selo,
dimora d'estate,
le tende ha fissate
d'inverno lo Czar:
Si sveglia alle dieci,
si frega le ciglia:
Europa, se origlia,
l'udrà sbadigliar.

Portate il corriere
per fargli sapere
che avvenne al quartiere
di Vassili Ostrow.
Da bere e il corriere;
ma pria, per piacere,
la votka da bere
al Czar Romanow.

— Chi scrive? Ah, quel pope,
quel pope esaltato,
che già fu pagato
per fare la spi...
Che dice? Un mandato
gli diè la canaglia,
e chiede... Ma sbaglia,
quel buon Gapony!..

Non ho da dir niente!
Parlare alla gente
è cosa spiacente:
Tacere è più chic.
La folla sovente
(nessuno mi sente)
ha un puzzo opprimente
che sa di mugik.

A me l'altro plico
(baciamo le iconi):
Le nostre legioni
si battono ancor:
Telegrafa Kuro
patchine: — Ho respinto,
ho vinto, ho stravinto,
d'Iddio col favor.

Ho preso al Giappone
un altro cannone,
mi resi padrone
di quattro kepì.
E chiedo un milione. —
— Un altro? Benone!
Avrò l'occasione
d'andare a Parigi.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 257.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 6 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391 p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

Il Cosacco: Disse *Svizzero* il partenopeo sottoposto a Borbone e intese esprimere *sgherro di sangue rapace.* - Disse *croato* il medioianense e il veneto sottoposto ai Asburgo e intese esprimere *sgherro di sangue rapace.* - Disse *Cosacco* il moscovito sottoposto a *zari* e intese esprimere *sgherro di sangue rapace.* Laddove miro in *Elvezia* crescere e donare esempio *l'arbore di libertà e di ospitalaria*; laddove miro in *Croazia* il vigoroso e generoso nerbo di razza *dar filo in torcere* alli *Asburgo che denotai*; laddove miro nel poetico Caucaso fiorir la dolce canzone del bosco e della steppa e li uomini e le donne levarsi forti e belli come divinità semibarbere!...

Accidenti al tiranno che giunge a donare a nome di *popolo eletto* suon di *abbominaria* e di *sterminio!* Accidenti al tiranno che si fa profittanza di *ingenuità boscareccia, montuosa e steppiva* di gente nerbuta per farsene cieco puntello a suo dispotiscume vigliacco!... Viva l'*Elvezia*, viva la *Croazia*, viva la *Caucàsia*, lo dico, e cioè li *Svizzeri*, li *Croati* e li *Cosacchi!* Abbasso soltanto li *despoti* che tutti manoprano a profanaria e tutto *appuzzano di peste bubbonica!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 29 Gennaio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N 257

A NICOLA VLTIMO T. L. CIANCHETTINI VNICO

IL CANTO DEL RISVEGLIO

A Tzarskoje-Selo,
dimora d'estate,
le tende ha fissate
d'inverno lo Czar:
Si sveglia alle dieci,
si frega le ciglia:
Europa, se origlia,
l'udrà sbadigliar.

Portate il corriere
per fargli sapere
che avvenne al quartiere
di Vassili Ostrow.
Da bere e il corriere;
ma pria, per piacere,
la votka da bere
al Czar Romanow.

— Chi scrive? Ah, quel pope,
quel pope esaltato,
che già fu pagato
per fare la spi...
Che dice? Un mandato
gli diè la canaglia,
e chiede... Ma sbaglia,
quel buon Gapony!..

Non ho da dir niente!
Parlare alla gente
è cosa spiacente:
Tacere è più chich.
La folla sovente
(nessuno mi sente)
ha un puzzo opprimente
che sa di mugik.

A me l'altro plico
(baciamo le iconi):
Le nostre legioni
si battono ancor:
Telegrafa Kuro
patchine: — Ho respinto,
ho vinto, ho stravinto,
d'Iddio col favor.

Ho preso al Giappone
un altro cannone,
mi resi padrone
di quattro kepì.
E chiedo un milione. —
— Un altro? Benone!
Avrò l'occasione
d'andare a Parìs.

E questo? È un messaggio
spedito per sbaglio:
È il nostro ammiraglio
dal Madagascar.
Sta bene, e mi manda
a dir che da saggio
prosegue il viaggio
ma senza affrettar..

Varsavia è in rivolta.
Cracovia è in rivolta:
a Helsingfors rivolta,
nonchè a Kiscenef.
Chiamate a raccolta
la mia fida scolta!
Toh! è morto stavolta
Pobiedonostzeff!

Ed ora mi levo.
Lo Czar poco dorme,
e nuove riforme
mi pongo a studiar.
Amleto odia a torto
le vacue parole
che bastan da sole
i regni a salvar.

Parole usuali
diventan legali
in bocche regali
e in forma assai psciut.
Gli ukase imperiali
diventan fatali
librati sull'ali
di cuoio del knut!

Ma tolgo al medesmo
due corde e due nodi:
O Popolo, godi:
Due nodi di men!
Io sono il tuo padre...
Cos'è quel che sento?
E' un colpo di vento
a cielo seren...

Ah, son gli artiglieri,
i fidi artiglieri,
i cari artiglieri
del buon Davidoff!
Sellate i destrieri
veloci e leggieri,
chè ben volentieri
io vo a Peterhof!

LA CENSURA RUSSA....

.... ha definitivamente chiusi i varchi della frontiera moscovita al nostro ***Travaso****, ma non ha potuto però impedire la grandiosa manifestazione libertaria di cui si vedono le prove eloquenti nei nostri uffici.*

Giungono a centinaia gli chèques *di tre rubli con cui ogni cittadino oppresso dall'autocrazia russa intende manifestare la sua ammirazione a questo nostro foglio che fin dal suo nascere, e quindi — anche prima dell'on. Morgari — ha invocato ad alta voce la libertà incondizionata pel popolo moscovita.*

E una solenne esplosione di sentimento popolare quello cui assistiamo, ma è anche la ricerca di una grande consolazione che muove verso di noi il suddito dello Czar, desideroso almeno di avere a conforto dei suoi grandi dolori, lo stupendo aprilettere di radioro argentifero che diamo agli abbonati « semplici » *(Cartolina vaglia da L. 5,60) e la magnifica* ***Maria Tegami*** *in terracotta della* ***Manifattura di Signa*** *che diamo agli abbonati* « benemeriti » *(Cartolina vaglia di due abbonamenti L. 11,20).*

La Russia del popolo è con noi e noi siamo col popolo russo.

Lo stesso grande Tolstoi ha detto che l'umanità tenuta in catene non ha altra luce di speranza che l'abbonamento al ***Travaso****.*

Onore al filosofo!

Dopo la costituzione

In seguito agli ultimi avvenimenti di Pietroburgo, il popolo russo — a cui finalmente è saltata la Mosca... al naso — ha convocato la costituente e lo Czar ha ceduto, dopo un breve colloquio col procuratore del Santo Sinodo:

— Dimmi, gli ha chiesto il padre, anzi il padrigno di tutte le Russie — tu che hai studiato molto, dimmi un po', a che cosa serve in Europa il Parlamento?

— A niente.

— Benissimo: mi meraviglio che non l'abbiamo istituito anche noi.

— Qualche volta butta giù il ministero....

— Magnifica idea: e quando la Camera è fastidiosa?

— Il Governo la scioglie.

— E quello che ci vuole per me.

Detto fatto, un *ukase* imperiale ha costituito la Camera dei Deputati russi. La Finlandia aveva pensato di nominare il *pope* Capony, ma per non fare una cosa spiacevole allo Czar ha eletto, invece Caponi, detto *Folchetto*, residente a Parigi, notissimo come moscovita perchè, quando dorme, russa come quattro cosacchi del Don e del Tanai.

A rinforzare il partito, è stato anche eletto don Romolo Murri, mentre l'aristocrazia sceglieva a suoi rappresentanti genuini il baritono Mattia Battistini vestito da *Nerone* e il maestro Mascagni.... in atto di dirigere la sinfonia di Tkaikowsky.

La seduta inaugurale è stata solenne. Presiedeva (e sia detto con orgoglio di Italiani) il nostro deputato Oddino Morgaroff, antesignano e precursore delle libertà costituzionali in Russia. Egli è intervenuto al palazzo di Montecitorioff con un berretto di magnifico *astrakan* che tutti hanno riconosciuto essere *astracan*... barbone, fatto coi peli della barba del venerando Gattornieff, educatore della plebe, la cui camicia rossa ha entusiasmato tutti i superstiti dei mille e più ammazzati sulla Nieva per ordine del Granduca Wladimiro.

Aperta la seduta, e fatto l'appello nominale, si è verificato che tutti i capi-gruppo erano al loro posto. Leone Tolstoi, da non confondersi con Leone Romanin Jacur, sedeva al centro, come un Sonnino più vecchio e più barbuto: dietro a lui, tale e quale come don Felice Santini, l'ammiraglio Rostowjewky — le cui terribili interrogazioni hanno comunicato il più irresistibile fermento all'assemblea. Figuratevi che a un certo punto ha creduto di vedere comparire nella tribuna riservata agli ex deputati un silurante giapponese e ha radiotelegrafato alla seconda squadra del Pacifico di bombardare il nemico e di partire subito dopo... per ignota destinazione. Il pseudo-silurante non era altri, invece, che l'onor. Lolliniw, il quale ritiene che si potranno vincere la rivoluzione e la tirannide in Russia mercè la malattia del sonno da svilupparsi inevitabilmente con la lettura di alcuni suoi discorsi, editi molto opportunamente e a grandissimo buon mercato dal fido Mongini.

Un primo incidente si è avuto quando, all'estrema sinistra Maxim Gorky ha prestato giuramento:

— Giuro, ha detto, e domando la parola.

— Su che? ha chiesto il presidente Morgaroff.

— Giuro..... di rinunziare alla letteratura se il signor Lombardo seguita a tradurre in italiano le i miei drammi, scritti da lui!

Grandi applausi dalla parte di Ninji-Nowogorod.

Finite le cerimonie rituali, il presidente si è levato in piedi e ha pronunciato il solenne discorso inaugurale:

— Compagni, egli ha detto, io prevedevo tutto quello che è accaduto. Fin da quando lo Czar doveva venire in Italia io scrissi: « Fate sapere a Pietroburgo... (*applausi — grida di: Viva Ferri, abbasso i Succhioni*). Ora, non dubitate, tutto andrà per il meglio. La prospettiva...

Voci. — Quale?

MORGAROFF. — La prospettiva... Newsky è sempre migliore. Il nostro collega che compilerà il codice russo marittimo — vale a dire l'on. Camillo

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

MORGARI **egli è, un eletto di Torino:**
lo scandinavo nume
gli diede il nome, ***ODINO,***
oltre del profetar l'aguzzo lume.
Nicola, che già accolse il contro-invito,
dell'Ordine del Fischio or l'ha insignito.

NICOLA. — Che vuol dire tutta questa gente?
— Sono tutti galantuomini: pensiamo noi a non farvi confondere con essi.

Mezzanotte (*una imponente ovazione saluta il venerando giureconsulto*) è lieto che il *pope* Barnabei gli abbia concessa la sua collaborazione. Una interpellanza del nostro compagno Nofriff *sul funzionamento della transiberiana* metterà a posto il problema ferroviario e preparerà la via a comodi quanto divertenti memoriali dei ferrovieri Galleanoff e Branconiff (*applausi*). Dopo di che, dò la parola al Governo per la presentazione di alcuni disegni di legge.

Fra il silenzio più profondo, si alzano, uno dopo l'altro, i ministri. Diamo qui l'elenco dei disegni di legge presentati dai varii membri del Governo:

DI PALMAFF. (Ministro della Marina). — Presenta un disegno di legge per nominare l'ex-deputato Pignatelloff comandante la 3. squadra del Pacifico destinata a perdersi sulla via di... Damasco.

NUNTIOFF NASIFF. (Ministro della pubblica istruzione). — Interdice e dichiara sovversiva l'opera di Glinka «*La Vita per lo Czar*» tanto più che nessuno è disposto... a darla.

GENERALE PELLOUX. (Ministro della Guerra). — Presenta alcune leggi eccezionali che hanno fatto buona prova in Italia.

PROFESSORE ETEOCLE LORINI. (Ministro delle Finanze). - Presenta un ritratto dell'on. Luigi Luzzatti (*sensazione profonda*) destinato a riordinare le finanze dell'impero.

Si annunzia un discorso dell'on. Roberto Mirabelloff, in laude dei rivoluzionarii caduti nelle ultime repressioni.

L'aula si vuota precipitosamente. L'ammiraglio Rostowiewsky, credendo che i giapponesi siano in vista, corre nel gabinetto del presidente. Il luogotenente questore De Asartoff gli impedisce di entrare... per il più retto funzionamento degli istituti parlamentari.

La seduta di domani si annunzia interessante con un'interrogazione Tolstoi sopra la visita fatta al Papa dall'ammiraglio Rostojewsky. Sarà presentato anche il disegno di legge per una congrua pensione al funzionario Nicola Romanoff, il quale pare-se Dio vuole — abbia compiuto gli anni di servizio.

Questo signore che vedete qui non è nè il generale Chitrow incaricato dell'inchiesta sulla cannonata misteriosa, nè il ministro dell'interno De Witt, nè tampoco il capo dei nichilisti della guardia. Questo signore è soltanto il nostro *Guido Vieni*, uno dei fecondi poeti che dànno a vicenda il loro canto alla prima pagina di questo *Travaso* divenuto non per colpa nostra una celebrità universale, il primo giornale umoristico italiano e chi più ne ha — noi non ne abbiamo — ne metta.

Or dunque *Guido Vieni* dopo un parto abbastanza laborioso he dato alla luce i suoi *Foji staccati dal vocabbolario*, un aureo volume dove le parole hanno veramente un valore, anzi più valori insieme e che edito elegantemente dall' *Officina Poligrafica Italiana* si vende al tenue prezzo di Lire Due.

Il vocabolario di *Guido Vieni* è in versi, pieni di spontaneità e di arguzia, ma siccome vi abbiamo riscontrato alcune lacune che gli ultimi avvenimenti rendono imperdonabili, siamo costretti a fornire all'autoregli elementi per completare la splendida opera sua. Al volume di *Guido Vieni* mancano dunque le voci seguenti:

Granduca — Vuol dire personaggio che occupa cariche, ma in certi momenti non deve andare in carrozza.

Knut — Ragionamento persuasivo ad uso dei funzionari imperiali Sinonimo d'interrogatorio. Af vanti al sostantivo ha un valore, ma dietro serve per dar forza al discorso.

Marsigliese — Donna di Marsiglia, ma anche canzonetta proibita a Pietroburgo salvo durante le visite del Presidente. Qualche volta si canta senza la licenza dei superiori, ma allora con accompagnamento di fucilate. Lo Czar, che in fatto di me lo dia non... dà mai niente, l'ha imparata due o tre volte, ma se ne scorda sempre. E allora v'è chi s'incarica di dargli una lezione.

Riforma — Balocco per fanciulli deficienti. Se si vuol vedere com'è fatto si sfascia e non serve più che a prometterne altri. Per averlo bisogna strillare forte. Guai se arriva tardi.

Pope — Significa sacerdote, ministro di religione con funzione di segretario della Camera del lavoro. Significa pure uomo veloce che muore sui giornali, ma ricompare in ogni luogo. Quando il principale ha il vento *in pope* vuol dire che cerca d'imbarcarsi a scanso di noie.

Artigliere — Vedi *nichilista*

(1) Il volume di *Guido Vieni* «*Foji staccati dar Vocabbolario*» è in commerco a *Lire Due*, ma gli abbonati del *Travaso* mandando cartolina-vaglia da L. 1,50 ai nostri uffici, lo avranno a domicilio.

Il pensiero degli altri

Manache li chiens!..

Mon cher - trop cher - ami d'autrefois,

Nous avons faite la fresquace! Quelle ratatouille! Et penser, mon imperial ami, que Dieu sait si j'aurais fait de tout pour vous eviter des décochures (scocciature), et vice-vers est proprement à nous, à nous francais que remonte la cause de toute cette ire de Dieu.

Mais oui, mais oui!.. la chose ne semble pas ainsi, mais pour peu que vous y appuntez la tête, vous le comprendrez comme quatre et quatre font huit.

C'est que quelque chose de nôtre revolution se rattache a toute nôtre vie et aux plus ingenues manifestations de notre amitie'! Notre *champagne* lorsque l'on détape la bouteille, crie: *libertè*! Si vous premez la panse d'une des notres poupaxesparlantes, elle s'ecrie: *egalitè!*... et même les soctanes de soie que notres couturieres envoient a vos dames, dans leur frou-frou semblent sussurrer: *fraternitè!*..

Même les trois couleurs vivaces de notre bandière étalent l'epouvantabile trinome!

Et bien!.. Donne-lui aujourd'hui, donne lui demain, a force de badiner avec le feu, vous vous êtes brulè la patte.

Porche la misoire!

Ne pouviez pas le comprendre avant?.. Et vous coutait tant cher de donner deux baiòches de libertè a vos pauvres sujets?..

Au debout, avec une sottise de rien vous les aurais rendus muets tandis que maintenant courrezleurs après!..

E n'est pas tout ici!..

Fintant qui se tratait de vous donner raison contre le japonais, malgrè que vous aviez tort marche, patience mais aujourdhui la chose, commence a sentir mauvais odeur!.. Vous n'êtes pas presentable dans la bonne société, avec cette horrible peau d'ours toute ensanglantèe!..

D'alors, aridonnez moi mes joquerelles, et alle pour conte vôtre, je ne vous regarde plus en face. Péché que j'e ne puisse dire même «aridonnez moi mon argent», car a furie d'estocades vous m'avez mangè une côte, et maintenent, entre le Japon et la révolution, a quelle saint je dois me volter pour avoir mes baioches?..

Assez, à l'étreignements des conts c'est une implombature comme une autre. Adieu; et si me rencontrez dans la rue avec des personnes pour bien, je vous en prie, faites feinte de ne me connaitre!

E. LOUBET.

P.S. Vous trouverez dans l'enveloppe huit sous pour l'absinthe, mais je vous avise que ce sons le derniers.

— E' l'anima russa che si risveglia sotto fecondazione della moderna letteratura nazionale, e anela a libertà agitando la fiaccola sotto il moggio,

GABRIELE D'ANNUNZIO.

— Lo Czar non deve far altro che imitare il suo collega Guglielmo. Mi commissioni su misura un'opera nuova ed io mi impegno di calmare ogni spirito di rivolta. Intanto... perchè non fa rappresentare a Pietroburgo il mio *Rolando*? Io addormenterò la plebe e le farò invocare mercè.

RUGGERO LEONCAVALLO.

— Se ci fossi stato io, avrei lasciato dire e fare e tutto si sarebbe ridotto a qualche vetro rotto e a qualche lampione spento.

GIOVANNI GIOLITTI.

— Secondo me, lo Czar dovrebbe provvedere ai casi suoi dandosi anima e corpo all' automobilismo ed allo sport cinegetico.

TOMMASO TITTONI.

— Ecco compromessa la conclusione del *mio* trattato di commercio con la Russia... E se fanno la pelle ai miei poveri delegati Luciolli, Bodrero e Pugliese?... Meno male che non ho spedito laggiù i fidi Concini e Giubileo!...

LUIGI LUZZATTI.

— Non mi resta che mandare allo Czar la mia apostolica benedizione, sebbene egli non ne abbia di bisogno, perchè è già andato a farsi benedire!

PIO X.

— E' il principio della fine. Tutto ciò è merito del Socialismo e della mia campagna antimilitarista.

ENRICO FERRI.

— Quel bravo Nicola è proprio il nostro migliore amico!

IL MIKADO.

— Pare impossibile che il freddo faccia riscaldare tanto la testa al popolo!

PIETRO MASCAGNI.

— La truppa ha fatto fuoco? Con quel freddo, che poteva fare di meglio?

ON. SONNINO.

— Questo è il vero momento per dichiarare la guerra all'Austria.

RICCIOTTI GARIBALDI.

— Bisogna arrestare il... termometro; è la temperatura in ribasso che fa... freddare i cittadini.

IL COMANDANTE DEI COSACCHI.

Dalle rive della Neva

(dal nostro redattore speciale)

Pietroburgo 22, ore 12 — In questo momento 40 mila scioperanti desiderano parlare un po' con lo Czar.

Questi voleva riceverli uno per volta, ma visto che la cosa sarebbe andata troppo per le lunghe, s'affacciò alle finestra e disse: Parlate tutti insieme che io v'ascolto.

In quella una granata di 12 pollici sfiorò i capelli dello Czar e andò a colpire un lampadario ed un servizio da the, vero giapponese, regalo del generale Stoessel.

Lo Czar si voltò indietro e disse: Era l'unico servizio che abbia ricevuto da Stoessel! Poi ordinò ad un aiutante di campo di correre dal capo-batteria per fargli abbassare la mira.

Intanto i 40 mila operai chiedevano la cessazione della guerra e l'abolizione delle caste. Le donne specialmente insistevano su questa importante riforma. Lo Czar però non riusciva a capir nulla; onde per diradare la folla ordinò ad alcuni ulani di dar la carica.

Pietroburgo 22, ore 13 — La carica è riuscita brillantissima. Vi furono circa 300 morti e 500 feriti. Lo Czar dalla finestra badava a calmare la folla perchè non succedessero disgrazie. Visto che le cose procedevano bene e che l'udienza era tolta, Nicola decise di recarsi a Zarskoie-Selo per una partita di caccia.

Pietroburgo 22, ore 15 — Il prete Capony è irreperibile. La polizia lo cerca da per tutto per evitare che egli conduca la folla a Zarskoie-Selo.

Pietroburgo 22, ore 24 — L'ordine regna a Pietroburgo.... ma lo Czar non vi regna più. Perciò la calma è completa.

Pietroburgo 23, ore 9 — Un esercito di 40000 dimostranti vuol recarsi a Zarskoie-Selo per conferire con lo Czar.

Questi si è recato a *Peterhof* sul golfo di Filandia per un affare di premura.

Pietroburgo 24 — Lo Czar ha inviato un radiotelegramma all'ammiraglio Rodojevensky pregandolo di tornare indietro per prenderlo a bordo. Ma l'ammiraglio non ha risposto, affrettandosi a tirare una cannonata contro l'asta dell'apparecchio Marconi.

Pietroburgo 24, ore 17 — La folla ha incendiato la fabbrica di sigarette. Per fortuna queste, benchè governative, furono le uniche a non tirare.... sui dimostranti.

Pietroburgo 24, ore 18 — Il corrispondente del *Petit Journal* fu preso per il collo da un ufficiale che gli puntò la rivoltella alla tempia.

Il giornalista ebbe la presenza di spirito di dire: Tirate pure, ve ne sarò gratissimo.

Allora l'ufficiale, per non rendergli quel piccolo servigio, lo lasciò andare.

Pietroburgo 25, ore 14 — Il governatore militare, studiosissimo della storia.... d'altri tempi, ha rimesso sul tappeto il vecchio dilemma napoleonico: O tutti russi o tutti rossi. Lo Czar che per solito è uomo di mente ponderata ha risposto subito: Che diavolo, generale? Manco a dirlo, tutti rossi!

Pietroburgo 24, ore 24 — Un ufficiale mi ha preso e per non ammazzarmi pretende da me 27 mila rubli. Se non vi dispiace, mandatemeli.

(*Questo telegramma ci è giunto con 3 giorni di ritardo. Non abbiamo spedito i 27 mila rubli perchè ormai il nostro corrispondente sarà caduto vittima del dovere. Teniamo la somma a disposizione degli eredi*). (*N. d. R.*)

Zarskoje-Selo — L'impressione prodotta dagli avvenimenti di Pietroburgo è immensa.

I commenti della stampa

Leggiamo nell'*Avanti!*: «Qualche giornale esagerando gli avvenimenti di Russia, chiama a raccolta i soliti dementi perturbatori dell'ordine e della tranquillità pubblica, lanciando l'idea di una processione di protesta. Sappiamo che i cittadini non cureranno codesti appelli che partono da *tribuni* senza voce in capitolo, alla ricerca ambiziosa d'una popolarità perniciosa. Che cosa fa il Procuratore del Re?»

La *Tribuna* dedica queste poche parole alla rivoluzione: «Petrolieri-proletari di tutte le Russie, unitevi! Vergogna! Vergogna! Vergogna allo Czar che piglia il due di coppe. A quando l'ultima parola? Petrolieri-proletari di tutte le Russie etc. etc.»

Il *Giornale d'Italia* riferisce: «Con molto rammarico dobbiamo limitare la pubblicità sul truce avvenimento di Musocco per cedere il posto alla cronaca della rivoluzione russa. Aspettiamo che il prof. Cia, dell'Università di Pisa, ci permetta di ripigliare il nostro posto d'osservatori e pubblicisti del male. Peccato che non ci abbia consentito a tempo di pubblicare integralmente il parere di Olivo su la povera Magistrelli e alcune lettere inedite scritte dall'infelice dal ritiro di Como. Trattandosi di lettere inedite speravamo che il non mai abbastanza illustre topo di biblioteca ce ne permettesse la pubblicazione, lui che tante ne pubblicò e nessuno ha letto mai. Quando si dice degli amici!»

Le Poesie della signora "Tegami"

Signor Direttore,

Eccole dei versi che scrissi due mesi fa, quando una vecchietta che mi faceva le carte, mi lesse sulla mano per vedere dalle crespe se ero o no fortunata nelle cose mie. Io non ci credevo molto alla chiromanzia, ma siccome indovinò tutto di Checco e l'affare di Fofò, rimasi impressionata e ci feci qualche verso, tanto più che in quell'epoca stavo sacrificata col principe russo, quello che non mi voleva mai dare la libertà perchè credeva di stare al paese suo.

Ma ci ho piacere che gli è venuto il castigamatti con un colpo di cannone che gli è entrato dentro casa dalla parte dei cortili e gli ha fatto venire tutta la pelle d'oca nella camera da letto.

S'intende che di quell'inquietezza d'interesse che ci abbiamo avuta tra noialtri due è tutto finito. Sono fuochi di paglia che se ne vanno come se ne vengono e non ci resta la cicatrice.

Mi corregga bene le bozze e mi creda

TEGAMI MARIA.

Il fato

La zingara nel dirmi l'avvenire
Guardò la mano destra attentamente,
E poi mi disse: — T'ama ardentemente
Un uomo che ti passa mille lire
Tutte le fin del mese puntualmente;
Ma tu però gli resti indifferente
E, quel che è peggio, non lo puoi soffrire..
— Si — le risposi io — precisamente!

Poi mi guardò la palma di sinistra:
— Qui, invece, mi risulta chiaramente
Che tu sei innamorata pazzamente
Di un brutto ceffo che ti somministra
Dei pugni in faccia se non gli dai niente...
E non gli puoi nascondere il cliente
Perchè lui ti fa i conti e li registra..
— Si — le risposi — vergognosamente!

MARIA TEGAMI

Il gondoliere veneziano che l'altro giorno di passaggio per Roma si è recato a far visita al nostro

Bepi

ha voluto mandarci le sue impressioni fresche e spontanee della visita fatta al nostro illustre collaboratore.

Ma gli eventi russi e il doveroso nostro omaggio verso Nicola, ci costringono a rimandare al prossimo numero la pubblicazione del

CANTO DEL GONDOLIERE

nel quale i lettori riconosceranno lo stile originale e forte di uno dei nostri più geniali poeti.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio Signor Cronista,

Ancora ci zompo! Ancora mi ci sento arivoltare nella panza, con rispetto parlando, i canolicchi di ieri, se ci aripenso!... Si figuri che mi ci trema la penna fra le dita, e l'ho presa in mano per uno sfogo, altrimenti mi schioppava qualche cosa dentro.

Jeri sera, facendo il tresette spizzichino ho avuto una discussione col sor Filippo, che è ben pensante e dava raggione all'assassini del popolo, laddorechè io che sono calmo eppoi rispetto la persona, ho dato un cazzotto al tavolino che l'asso di bastoni doppo non si trovava più!

Ah!... boglia che altro non sei, tu che dovressi essere come sol dirsi, il padre del popolotuo, vicevesa ti sguacchi sotto i piedi la carità cristiana, mi impugni il cnutte mi inforchi il cavallo e mi ti fai questo straccio, come sol dirsi, di massacro?.. E l'onore, indove l'hai messo?.. E l'affetto verso del popolo, che, lei me lo insegna, è il cemento dello stato laddorechè dagli oggi dagli domani se si spiccica non ci rittacca più, te lo sei giocato a bazzica e granata?.. Ma, dico io, questo sangue che scorre per le vie che llevati, è sangue di magliale, o viceversa è sangue di cristiano come, salvognuno, avevessi da essere te, che invece mi sembri una belva feroce?..

Ma, fatti capace, quando che tu avrai ammazzato tutto il popolo tuo, che ti governi, l'anima dei tuoi perversi trapassati? Tanto va la gatta all'adipe, che finisce col lasciarci, verbigrazia, la zampetta, e tu a furia che ogni desiderio leggittimo del popolo ci sguaccavi una pietra sopra, adesso le pietre te le sguacca lui, e senti come sono toste?..

Tu che, per essere un sovrano ti avranno pure dato l'educazzione, averesti dovuto aver l'occhio di capire come finiva, ma invece di fidarti del popolo, ti fidi dei bogliaccia ed allora sciroppati questa pirola, che salute ti darà, come dice la canzone.

Abbasta, io ce lo dicevo ieri al sor Filippo, e lo risguacco oggi su questo foglio intemerato: Iddio

In quella una granata di 12 pollici sfiorò i capelli dello Czar e andò a colpire un lampadario ed un servizio da the, vero giapponese, regalo del generale Stoessel.

Lo Czar si voltò indietro e disse: Era l' unico servizio che abbia ricevuto da Stoessel! Poi ordinò ad un aiutante di campo di correre dal capo-batteria per fargli abbassare la mira.

Intanto i 40 mila operai chiedevano la cessazione della guerra e l' abolizione delle caste. Le donne specialmente insistevano su questa importante riforma· Lo Czar però non riusciva a capir nulla; onde per diradare la folla ordinò ad alcuni ulani di dar la carica.

Pietroburgo 22, ore 13 — La carica è riuscita brillantissima. Vi furono circa 300 morti e 500 feriti. Lo Czar dalla finestra badava a calmare la folla perchè non succedessero disgrazie. Visto che le cose procedevano bene e che l'udienza era tolta, Nicola decise di recarsi a Zarskoie-Selo per una partita di caccia.

Pietroburgo 22, ore 15 — Il prete Capony è irreperibile. La polizia lo cerca da per tutto per evitare che egli conduca la folla a Zarskoie-Selo.

Pietroburgo 22, ore 24 — L' ordine regna a Pietroburgo.... ma lo Czar non vi regna più. Perciò la calma è completa.

Pietroburgo 23, ore 9 — Un esercito di 40000 dimostranti vuol recarsi a Zarskoie-Selo per conferire con lo Czar.

Questi si è recato a *Peterhof* sul golfo di Filandia per un affare di premura.

Pietroburgo 24 — Lo Czar ha inviato un radiotelegramma all' ammiraglio Rodojevensky pregandolo di tornare indietro per prenderlo a bordo. Ma l'ammiraglio non ha risposto, affrettandosi a tirare una cannonata contro l'asta dell' apparecchio Marconi.

Pietroburgo 24, ore 17 — La folla ha incendiato la fabbrica di sigarette. Per fortuna queste, benchè governative, furono le uniche a non tirare.... sui dimostranti.

Pietroburgo 24, ore 18 — Il corrispondente del *Petit Journal* fu preso per il collo da un ufficiale che gli puntò la rivoltella alla tempia.

Il giornalista ebbe la presenza di spirito di dire: Tirate pure, ve ne sarò gratissimo.

Allora l' ufficiale, per non rendergli quel piccolo servigio, lo lasciò andare.

Pietroburgo 25, ore 14 — Il governatore militare, studiosissimo della storia.... d' altri tempi, ha rimesso sul tappeto il vecchio dilemma napoleonico: O tutti russi o tutti rossi. Lo Czar che per solito è uomo di mente ponderata ha risposto subito: Che diavolo, generale? Manco a dirlo, tutti rossi!

Pietroburgo 24, ore 24 — Un ufficiale mi ha preso e per non ammazzarmi pretende da me 27 mila rubli. Se non vi dispiace, mandatemeli.

(Questo telegramma ci è giunto con 3 giorni di ritardo. Non abbiamo spedito i 27 mila rubli perchè ormai il nostro corrispondente sarà caduto vittima del dovere. Teniamo la somma a disposizione degli eredi). (*N. d. R.*)

Zarskoje-Selo — L' impressione prodotta dagli avvenimenti di Pietroburgo è immensa.

I commenti della stampa

Leggiamo nell'*Avanti!*: « Qualche giornale esagerando gli avvenimenti di Russia, chiama a raccolta i soliti dementi perturbatori dell'ordine e della tranquillità pubblica, lanciando l'idea di una processione di protesta. Sappiamo che i cittadini non cureranno codesti appelli che partono da *tribuni* senza voce in capitolo, alla ricerca ambiziosa d'una popolarità perniciosa. Che cosa fa il Procuratore del Re? »

La *Tribuna* dedica queste poche parole alla rivoluzione: « Petrolieri-proletari di tutte le Russie, univi! Vergogna! Vergogna! Vergogna allo Czar che piglia il due di coppe. A quando l'ultima parola? Petrolieri-proletari di tutte le Russie etc. etc. »

Il *Giornale d'Italia* riferisce: « Con molto rammarico dobbiamo limitare la pubblicità sul truce avvenimento di Musocco per cedere il posto alla cronaca della rivoluzione russa. Aspettiamo che il prof. ..., dell'Università di Pisa, ci permetta di ripigliare il nostro posto d'osservatori e pubblicisti del

male. Peccato che non ci abbia consentito a tempo di pubblicare integralmente il parere di Olivo su la povera Magistrelli e alcune lettere inedite scritte dall'infelice dal ritiro di Como. Trattandosi di lettere inedite speravamo che il non mai abbastanza illustre topo di biblioteca ce ne permettesse la pubblicazione, lui che tanto ne pubblicò e nessuno ha letto mai. Quando si dice degli amici! »

Le Poesie della signora "Tegami"

Signor Direttore,

Eccole dei versi che scrissi due mesi fa, quando una vecchietta che mi faceva le carte, mi lesse sulla mano per vedere dalle crespe se ero o no fortunata nelle cose mie. Io non ci credevo molto alla chiromanzia, ma siccome indovinò tutto di Checco e l'affare di Fofò, rimasi impressionata e ci feci qualche verso, tanto più che in quell'epoca stavo sacrificata col principe russo, quello che non mi voleva mai dare la libertà perchè credeva di stare al paese suo.

Ma ci ho piacere che gli è venuto il castigamatti con un colpo di cannone che gli è entrato dentro casa dalla parte dei cortili e gli ha fatto venire tutta la pelle d' oca nella camera da letto.

S' intende che di quell' inquietezza d' interesse che ci abbiamo avuta tra noialtri due è tutto finito. Sono fuochi di paglia che se ne vanno come se ne vengono e non ci resta la cicatrice.

Mi corregga bene le bozze e mi creda

TEGAMI MARIA.

Il fato

La zingara nel dirmi l' avvenire
Guardò la mano destra attentamente,
E poi mi disse: — T' ama ardentemente
Un uomo che ti passa mille lire
Tutte le fin del mese puntualmente;
Ma tu però gli resti indifferente
E, quel che è peggio, non lo puoi soffrire..
— Sì — le risposi io — precisamente!

Poi mi guardò la palma di sinistra:
— Qui, invece, mi risulta chiaramente
Che tu sei innamorata pazzamente
Di un brutto ceffo che ti somministra
Dei pugni in faccia se non gli dai niente..
E non gli puoi nascondere il cliente
Perchè lui ti fa i conti e li registra..
— Sì — le risposi — vergognosamente!

MARIA TEGAMI

Il gondoliere veneziano che l'altro giorno di passaggio per Roma si è recato a far visita al nostro

Bepi

ha voluto mandarci le sue impressioni fresche e spontanee della visita fatta al nostro illustre collaboratore.

Ma gli eventi russi e il doveroso nostro omaggio verso Nicola, ci costringono a rimandare al prossimo numero la pubblicazione del

CANTO DEL GONDOLIERE

nel quale i lettori riconosceranno lo stile originale e forte di uno dei nostri più geniali poeti.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio Signor Cronista,

Ancora ci zompo! Ancora mi ci sento aricoltare nella panza, con rispetto parlando, i canolicchi di ieri, se ci aripenso!... Si figuri che mi ci trema la penna fra le dita, e l'ho presa in mano per uno sfogo, altrimenti mi schiappava qualche cosa dentro.

Ieri sera, facendo il tresette spizzichino ho avuto una discussione col sor Filippo, che è ben pensante e dava ragione all'assassini del popolo, laddovecchè io che sono calmo eppoi rispetto la persona, ho dato un cazzotto al tavolino che l' asso di bastoni doppo non si trovava più!

Ah!... boglia che altro non sei, tu che dovressi essere come sol dirsi, il padre del popolotuo, viceversa ti sguacchi sotto i piedi la carità cristiana, mi impugni il cuutte mi inforchi il cavallo e mi ti fai questo straccio, come sol dirsi, di massacro?.. E l' onore, indove l' hai messo?.. E l' affetto verso del popolo, che, lei me lo insegna, è il cemento dello stato laddovecchè dagli oggi dagli domani se si spiccica non si rittacca più, te lo sei giocato a bazzica e granata?.. Ma, dico io, questo sangue che scorre per le vie che llevati, è sangue di magliale, o viceversa è sangue di cristiano come, salvognuno, avevessi da essere te, che invece mi sembri una belva feroce?..

Ma, fatti capace, quando che tu avrai ammazzato tutto il popolo tuo, che ti governi, l'anima dei tuoi pervversi trapassati? . Tanto va la gatta all' adipe, che finisce col lasciarvi, verbigrazia, la zampetta, e tu a furia che ogni desiderio leggittimo del popolo ci sguaccavi una pietra sopra, adesso le pietre te le sguacca lui, e senti come sono toste?..

Tu che, per essere un sovrano ti avranno pure dato l' educazzione, averesti dovuto aver l' occhio di capire come finiva, ma invece di fidarti del popolo, ti fidi dei bagliaccia ed allora sciroppati questa pirola, che salute ti darà, come dice la canzone.

Abbasta, io ce lo dicevo ieri al sor Filippo, e lo risguacco oggi su questo foglio intemerato: Iddio non paga il sabbato, ma la Domenica ognuno ha avuto i bagliocchi suoi, e hai voglia a essere sarre; tira avanti così e la corona me la saluta lei?..

Intanto io ci elevo, come sol dirsi, tanto di protesta, e si non fosse per via del pupo e Terresina, mi ci giochererei la posizzione, quanto è vero che sono Oronzo!

Suo dev.
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scritture, ex candidato, etc.

S. P. Q. R.

Ieri sera alla Dinuma nel Palazzo d'Estate sulla Prospettiva Capitolina si è riunito il consiglio dei maggiorenti della città in seduta straordinaria.

Era all'ordine del giorno un grave argomento di dignità cittadina sul quale si è fatta ampia discussione, arrivandosi a far votare all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti della città di Roma, preso atto che il mondo intero impreca alla colpa di un tale Nicola Romanoff, tengono a dichiarare che il detto individuo nulla ha di comune con la capitale del Regno d'Italia. »

Si è notato che durante la discussione il prosindaco Cruciani Alibrandi in uno slancio di fiero patriottismo, aveva aperto un occhio.

Per la *libera* circolazione.

Stanotte verso le 3 le guardie di polizia Carmine Espositoff e Giacomantonieff Strappacolletsky, transitando per la prospettiva di via della Vite, notarono alcune *troike* sospette, tanto più che in quell'ora tarda a simili veicoli è proibito circolare. Avvicinatisi, riconobbero che le dette *troike* non erano montate da nessuno. Quindi le condussero al deposito e stesero un lungo verbale.

I proprietari possono andarle a ritirare, pagando la debita contravvenzione, altrimenti dentro qualche giorno saranno messe all'asta.

Il giuoco della solita patacca.

Ieri il moujk Anatolio Pelandrowsky fu avvicinato da un individuo sconosciuto che lo invitò a bere con lui: dopo copiose libazioni di *votka* lo sconosciuto offrì all'amico improvvisato una delle solite patacche, qualificandola come un rublo antico dello Czar Ivan I, e riuscì a vendergliela facendosi dare i pochi kopek che Anatolio aveva in tasca, più un *kafetan* quasi nuovo.

Accortosi dell'inganno, questi denunciò il fatto al solerte brigadiere Cassewska, che rintracciò ed arrestò l'imbroglione, mentre stava mangiando un samovar di pasta e fagiuoli nella propria abitazione.

Alpinismo.

Domenica prossima, tempo permettendolo, avrà luogo una gita sociale del Club Alpino alle Montagne Russe.

Partenza dalla stazione di Termini-Varsavia ore 8. Arrivo a destinazione se le comunicazioni non sono interrotte. Ritorno chi sa in che stato.

Preventivo piuttosto caro. Portare la colazione, una latta di petrolio, un fucile a ripetizione e revolver.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 184,712,45
Dal prete Capony occupatissimo a fare il ministro della fede... nel domani (in rubli)	5,50
Dal generale Chitrow, non sapendo a quotrovare come autore della cannonata	2,30
Da Leone Tolstoi aspettandosi dopo tanti morti una ristampa della sua *Risurrezione*.	10,00
Da Massimo Gorki distribuendo ai cosacchi il suo romanzo *La vita è una sciocchezza*	3,35
Dagli eredi Dostojewsky offrendo a padron Nicola l'edizione recente di *Delitto e Castigo*	2,48
Dal granduca Sergio, invitato a fare quattro salti non in famiglia	1,000,00
Da Ferdinando Russo mandando un saluto alla patria lontana	7,70
Da Mario Morasso ritirando parecchi quintali d'*Imperialismo* invenduto	18,15
Da Nicola II dedicando gli ozii dell'attesa al nuovo romanzo *A rotta di collo*, seguito al *Quo Vadis?* di Sienkiewicz.	543,37
Totale	L. 195,444,12

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: All'imperiale teatro del cav. Morichini si assiste ad uno spettacolo che può dirsi l'apologia della reazione, giacchè il dio *Wotan*, come un qualunque autocrate vuole limitare alla signorina *Brunhilde* la libertà di amare chi gli pare e piace, vale a dire il biondo *Sigmundo*, già impegnato con *Siglinda*, impegnata a sua volta con *Hunding*. Insomma è un impegno generale, specialmente per far riuscir bene lo spettacolo superbo a cominciare dal bravo e potente Magini-Coletti qui trasferito dal suo *Valhalla*, con lancia e scudo per difendersi dagli sguardi pericolosi delle signore Kruceniski e Farneti.

Grande successo e grandi applausi. In preparazione la *Bohème* con *Mimì* Farneti. Il teatro sarà occupato militarmente.

Al **Valle**: In omaggio alla nazione russa che combatte per i suoi diritti il Cavuff Eduardo Scarpettovich ha cambiato la *Pupa movibile* in *Pope movibile*, introducendovi la maschera del Pulcinella. Questa sarà portata dal noto comicarolo Don Nicolino detto l'Ultimo.

Al **Nazionale**: *Il Diavolo in corpo*: è una felice allusione ai movimenti russi. La Russia è simboleggiata dalla qui acclusa signorina Adalgisa Baldovna: il diavolo che la detta signorina ha in corpo per tre magnifici atti, rappresenta lo spirito rivoluzionario, il quale ne fa vedere e sentire delle belle, su figurini elegantissimi, su scene dipinte dall'impareggiabile Rovescalli, su parole di Blum e Tochè e musica di Marenco.

La piccola Adalgisa, la grande Calligaris, la grandissima Bracony e i bollenti nikilisti Piraccini, Urbano e Sacchi riscuotono applausi senza interruzioni.

E' cominciato il bombardamento delle repliche e e si va puntellando la cassaforte del *Nazionale* perchè non scoppi dalle indigestioni di quattrini.

Al **Quirino**: La *Cavalleria rusticana* cosacca e *I Pagliacci* del Governo moscovita, opere scritte appositamente dai due musicisti internazionali Mascagnoff e Leoncavallieff.

All'**Adriano**: Visto che in Manciuria non c'era altro da fare, tanto più che al resto delle batoste anticzariste ci pensano i russi stessi, gli eroici giapponesi di Port-Arthur si son trasferiti all'*Adriano* in alleanza col sig. Guillaume e diretti da questo egregio funzionario in occhiali.

I Giapponesi trionfano all'*Adriano* come nell'Oriente e insieme ad essi si fanno applaudire le forze alleate fra cui notiamo dame, cavalieri, equilibristi, velocimani e pagliacci di prim'ordine.

Al **Metastasio**: Compagnia Campioni e prodigi Mercipinettiani.

Al **Manzoni**: La dinamitarda Olga Caprovna in *Cuffietta d'Angiolino*, spettacolo esilarantissimo.

Al **Salone Margherita**: Il signor Priatel è un uomo che si dà dell'aria... liquida perchè possiede una pentola, secondo lui magica, secondo altri scientifica, con la quale riesce a fare delle bistecche alla polo nord e delle frittate sotto zero che sono una meraviglia: certo, nella pentola qualche cosa bolle, ma non è che gas col quale fa delle ottime *gassiate* alla siciliana.

All'**Olympia**: Successo di Poule e Senny col loro circolo in miniatura: uno dei pochi circoli bene informati in questi tempi di contraddizioni e incertezze telegrafiche a scopo di movimento russo.

Gli abbonati al TRAVASO siano pazienti. Essi avranno tutti il premio o i premii purchè abbiano mandato i 60 centesimi supplementari.

ULTIME NOTIZIE

S. M. Bilaterale.

Nei circoli politici esteri, si vocifera con una certa insistenza che l' imperatore Guglielmo voglia intervenire personalmente negli avvenimenti di Russia. Sarebbe sua intenzione di conferire un'aquila rossa al prete Gapony e nel tempo stesso una nera al principe Mirski, ministro russo dell'Interno.

Il questore czarista.

Insieme a quello della nomina del generale Trepow a direttore supremo delle macellerie di Pietroburgo, Nicola ha firmato il decreto con cui conferisce al conte De Asartaw i pieni poteri, per l' esercizio della sua carica di questore della Camera.

Il questore De Asartaw si è messo subito all' opera e ha compilato in un batter d' occhio con la pratica di un vero ferro del mestiere un regolamentino per la circolazione dei giornalisti a Montecitorio dal quale stralciamo un piccolo campionario delle disposizioni.

Secondo il feroce De Asartaw il giornalista è equiparato al delinquente comune.

Gli uscieri della Camera avranno facoltà di perquisirlo ad ogni passaggio di corridoio e di richiedergli le generalità.

Il giornalista temerario che voglia poi penetrare nel *corridoio verde* riservato agli stoccatori dei signori deputati sarà punibile con dieci colpi di *knut* applicati... sulla quarta pagina.

Ogni giorno, al principio e alla fine della seduta, il giornalista dovrà presentarsi al detto questore per farsi firmare il libretto di *libera* circolazione.

Il giornalista deve andarsi a far fotografare almeno una volta la settimana per rimettere al solerte questore il proprio ritratto.

Siccome l' applicazione del nuovo regolamento è incominciata, parecchi nostri colleghi hanno già inviato all' on. De Asartaw la propria fotografia con dedica autografa.

Notevoli tra le altre quelle del senatore Roux che unisce al ritratto una ciocca di capelli; quella del collega Cesana direttore del *Messaggero* fatta alla barba del terribile questore; quella di Costanzo Chauvet che plaude al ristabilimento del principio autoritario e infine la dedica affettuosa del direttore dell' *Osservatore Romano* che saluta nell' on. De Asartaw il Sant'Uffizio redivivo.

La nomina di Trepow.

Il *Messaggero dell' Impero* in una nota evidentemente ufficiosa, riferisce che l'impressione prodotta a Pietroburgo dalla nomina del generale Trepow non è poi così disastrosa come gli interessati vorrebbero fare apparire. Il comunicato aggiunge che, dopo tutto, lo Zar è stato clemente perchè avrebbe potuto nominare invece del Trepow il generale Quattropow il quale è assai più sanguinario.

L'Autocrazia
(idea travasata).

Miro l'Autocrate *che è Lei*, cioè manoprato di *suo vello*, di *suo pugno*, di *suo animo* e dico: *non ti rispetto, non ti adoro; ma mi piaci* perchè sei *Uomo* con lettera maiuscola.

Miro *Cesare*, miro *Alessandro*, miro *Bonaparte* e gli dono *cenno di beneplacito*, pur *trapassando con berretto calcato in cervice*. Nego il franco e nerbuto governo di un *solo*; ma ne faccio *oggetto riguardativo* di satisfazione estetica.

Ora dove si tana l'Autocrazia che domina perchè *vuol dominare* di sua baldanza *unica e sola*?

Accidenti allo *Zar* che *si crede tale* e alli *circostanti* che in ugual guisa tali si credono!..

Esiste un nome: *Zar!...* Ma il nomato non compare di faccia al popolo, bensì comparono gli *altri* (*circostanti capocci*) in *nome suo*!..

Li circostanti *agiscono* con la *parola d'un altro*. *L'altro* agisce con *l'azione delli circostanti*. Nessun pensa e si muove di *animo proprio* e tutti si *piattano* dietro qualche cosa che *non è loro*. Questa è vigliaccaria multipla, io dico, non governo e nerbo di un solo. Cesare, copriti gli occhi e andiamo in altrove!...

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONI - *Gerente Responsabile.*

Notte terribile

Una donna dall'aspetto stravolto passa strisciando lungo i muri delle case, ed avanza sospettosa come se temesse da un momento all' altro di essere sorpresa. Dalla lugubre fortezza di San Pietro e Paolo venivano ad intervalli nella notte buia le grida della sentinelle e sulla spianata della Prospettiva Newsky le pattuglie di cosacchi bivaccavano, dominando a quando a quando coi loro clamori l'alto silenzio della notte tra i bagliori dei fuochi. Ad un tratto la donna si fermò udendo il passo cadenzato di una coppia di agenti di polizia che avanzava verso di lei. Tutte le porte erano chiuse; nessuna via di scampo si apriva e ben presto la lanterna cieca del poliziotto invase coi suoi raggi sfacciati il viso ancor bello ma sofferente della sconosciuta, che interrogata lì per lì non pronunciava che parole sconnesse:

— Lasciatemi.... sono innocente, mio marito.... scomparso... cerco... lasciatemi... non può essere.

Gli agenti tagliavano corto e già trascinavano la disgraziata verso il commissariato per unirla ad una spedizione di deportati in Siberia, quando un uomo ansante e trafelato sopraggiunge e gettandosi in mezzo al gruppo grida:

— Sono un italiano: faccio il maestro di musica: e sono corso in Italia per procurarmi un biglietto per la *Tombola Telegrafica Nazionale a beneficio dell' erigendo Ospedale Umberto I in Ancona*. Questa donna è mia moglie, essa mi cercava, ora ci siamo ritrovati, lasciateci!

Gli agenti se ne andarono borbottando ma si capiva ch' essi dicevano:

— Ah, se anche noi potessimo avere un biglietto della *Tombola Telegrafica* potremmo essere felici... Invece!...

Roma. Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio 125.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all' Amministrazione del giornale. Corso Umberto I, 391 p. 2, Telefon 26-45.

TARIFFA
4. pagina centesimi 40
3. » L. 1.00
la linea di corpo 6.

166

Secolo II - Anno VI.

Ricevendo l'Aprilettere di radioro argentifer
Regal dono del *Travaso delle Idee*

Per la pudica e vezzosetta Clori
 Il vago pastorello Elpino ardea,
 Ma indarno latte, bianche agnelle e fiori
 Al barbaro suo ben donato avea;

Tal che (ahi lasso!) di pianti e di clamori
 Pascoli e selve risonar facea,
 Commovendo a pietà ninfe e pastori,
 Ma non l'ircano cuor della sua Dea!

Quando un pensier sublime ebbe per caso
 E, acceso alla città per vie traverse,
 Pensando a Clori s'abbonò al *Travaso.*

L'aprilettere quindi presentolle
 Di radioro argentifero ed aperse
 Il cuor dell'idol suo più che non volle!!

L'ABBONATO N. 10[illegible]
Pastore Arcade.

La Tribuna di Montecitori

Caro Cesare: — Quando tu, in omaggio ai c muni principii, promettesti il tuo appoggio aff tuoso e cosciente alla mia candidatura, io ti as curai che mai avrei mancato di tenerti inform di quanto sarebbe avvenuto a Montecitorio. È, fatti, soltanto la continua comunione fra eletti elettori che può cementare quella fede delle ma nel Parlamento che è la più sicura tutela delle stituzioni a noi sacre.

Ho garantito di informarti di quanto si fa a Camera, ma la Camera è riunita da dieci giorni io non ho avuto ancora nulla da scriverti.

Non prestar orecchio, però, alle tristi insinu zioni di quei sovversivi ancora superstiti che van spargendo la voce calunniosa che a Montecito non ci sia nulla da fare. Purtroppo tale voce è pu messa in giro dall'on. Marcora, il quale ha avu fino in seduta il malaugurato coraggio di rimp verare di pigrizia le commissioni, affermando c qualsiasi relazione si deve sbrigare in tre o qu tro giorni. Sì, lo vorrei vedere lui in certi ca Quell'uomo è sempre intinto di pece radicale, non mi accusare ora di avergli dato il mio vo per farlo presidente della Camera: l'abbiamo mes più in alto perchè così lui è più esposto e possiamo meglio tenerlo in osservazione.

Del resto, è vero che la Camera in questo p riodo non ha votato molte leggi nuove. Ciò n ha dipeso soltanto dall'influenza — fenomeno tra sitorio e contingente — toccata all'on. Giolitti, quale, in realtà, ha influenzato tutto il Gover cagionandogli una grande debolezza; ma è de vato e deriverà da un concetto meditato, il qu si va logicamente svolgendo nei fatti.

Siamo o non siamo conservatori? Se votassi leggi nuove, non conserveremmo più quelle c abbiamo e che debbono restare presidio intan bile della Patria.

Caro Cesare, bisogna progredire, ma stando f mi, perchè ogni passo in avanti è un salto nel bu

E' inutile che dica a te come la smania delle forme sia soltanto una manovra rivoluzionaria cui si trovano d'accordo i più differenti dei nos terribili nemici, perfino Ferri e Turati!

Perciò se razionalmente, secondo il programm presentato agli elettori, noi abbiamo discusso, formato, abbiamo legiferato pure. Ma ti posso di che abbiamo lavorato moltissimo. Questo è il tem del lavoro serio e fecondo; occorre vigilare il so versivo, spiarlo, perchè non si fa vedere più.

E come lo abbiamo atterrito sabato scorso, qua do potemmo, con animo risonante d'entusiasmo di gratitudine, votare la Lista Civile! Se il so versivo avesse osato di pronunciare un disco impressionante, lo avremmo fatto a pezzi! E c discorso avevo già in mente, anzi a memoria, i Ma Luzzatti — che era il rappresentante del G verno democratico in quel giorno — impose sile zio a tutti. Però, anche tacendo, che bella gio nata di propaganda!